Anno 61 — TORINO, Martedì 18 Ottobre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 248

LA STAMPA

Premuar, non flectar

ABBONAMENTI

Nei Numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 6 - Torino

Ogni numero Cent. 25.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali perline di testo L. 4, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea compreso. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Gilcier

Roma e il Papa

La risposta di Arnaldo Mussolini sul «Popolo d'Italia»
Il «Foglio d'ordini» pubblicherà oggi o domani una nota.

Milano, 17, notte.

Arnaldo Mussolini risponde nel *Popolo d'Italia* di domattina alle recenti dichiarazioni dell'*Osservatore Romano* sulla questione dell'indipendenza vaticana, con un importante articolo che si intitola: *Politica religiosa*.

Premesso che se il tema è ancor vivo, la maturità obbiettiva per le discussioni sembra tuttora piuttosto acerba, lo scrittore dichiara una volta per tutte che nelle discussioni, anche le più difficoltose e profonde, intende esprimere il pensiero proprio e del giornale, pur tentando, nel limite della possibilità, di interpretare fedelmente le linee programmatiche e il metodo del Fascismo e del suo Capo: «Il Governo ha delle facili possibilità per far conoscere il suo pensiero, e il Partito ha a tale scopo il *Foglio d'Ordini*». Quindi Arnaldo Mussolini scrive:

«La questione romana è un tema inesauribile, ma se l'ambiente e il diverso abito mentale dei contendenti assalonno, può darsi che tra la forza del giovane Stato italiano fascista e le forze millenarie della Chiesa si sani quel dissidio che intemperanze e allarmi non sempre chiari ai margini del conflitto, hanno tenuto costantemente aperto.

«Dopo l'esordio, ci siano permesse alcune battute polemiche collaterali. Andiamo brevemente per sintesi:

A) non si devono paragonare le richieste della Santa Sede alla stessa stregua delle inammissibili e niente affatto analoghe pretese successorie dei Borboni, o dei Granduca di Toscana, ecc. La Chiesa, per noi e per la generazione dei credenti, ha origini divine. S. Pietro non ha fondato la sua Casa in Roma per ragioni di... ubiquità. Roma, nel pensiero divino e dei Maestri della Chiesa, doveva e deve essere il centro universale della cristianità, così come era la capitale dell'Impero romano. Il potere temporale non ha niente a che fare colla funzione storica universale di Roma come sede del Cristianesimo;

B) non bisogna ritenere insolubile a priori la questione romana. Tanto varrebbe allora non discuterla mai. Vi è nel Sacro Collegio una tendenza a far largo posto ai cardinali stranieri. Potremmo perdere, oltre la possibilità di un concordato, anche il Papa di origine italiana. Supponiamo che l'Italia — forte della sua tradizione e del suo diritto — non tema la politica che si fa oltre le porte di bronzo; tuttavia il dissidio persistente ammesso e preconcetto fa perdere alcune delle realizzazioni più care alla politica fascista: l'unità spirituale di tutti gli italiani. Vi è nella situazione odierna un disagio evidente anche se i rapporti tra autorità civili ed ecclesiastiche sono cordiali e se anche il catechismo si insegna nelle scuole. Sì, non è opportuno — anche per lasciare al tempo di chiarire le situazioni e le idee degli uomini — precipitare gli avvenimenti e considerare la società di una discussione come segni di tempi rari e nuovissimi. L'unità italiana non si può giudicare come un'operazione di aggiornamento. Se vi sono dei correttivi, questi non devono intaccare il capolavoro.

«Tutto ciò premesso, e gettate con questo prodigo ogni riserva polemica e le caute misure curialesche, passiamo a discutere con l'*Osservatore Romano*. In primo luogo quello che ci spiace osservare al giornale della Santa Sede è la forma piuttosto polemica che esso usa nelle discussioni così complesse. Le vicende dell'unità italiana — un secolo di eroismo e di passione aristocratica e intelligente — non riguardano il Vaticano che alla sola stregua dei diritti usurpati. Grande era l'Austria, primogenita la Francia. Gli italiani sono figli dilettissimi. Ma non vorremmo che l'Italia — agli occhi delle sfere vaticane — fosse nata per isbaglio, la grande Roma, che cresce ordinata e possente per volere del Duce, i templi romani che si rivelano alla ammirazione del mondo, la redenzione dell'agro e la redenzione degli spiriti, Roma centro di nuove dottrine per gli Stati moderni, dovrebbero ricordare al Vaticano che se il mondo liberale massonico è morto, l'Italia nuova ha una sua netta e distinta personalità ed evidente bisogno di latitudine di opere, di giudizio e di critica. Quando la vita italiana è informata ai principii del cattolicesimo, i rapporti tra autorità sono lungamente facilitati e hanno più carattere contrattuale che spirituale. L'*Osservatore* ha fatto un mucchio troppo fosco sulle spogliazioni e sulla scristianizzazione italiana, e non vorremmo che oltre le Guarentigie tornassero in discussione i beni delle congregazioni religiose. Ad ogni modo, prendiamo atto delle seguenti dichiarazioni del giornale della Santa Sede:

«1.o — La Chiesa non ha fretta. Anche l'Italia non vede — a parer nostro — l'urgenza di una discussione. Orbene, è consuetudine parlare della questione romana dopo il 20 settembre di ogni anno, così come è consuetudinario il telegramma del Governatore e la risposta di S. M. il Re.

«2.o — Prendiamo atto della dichiarazione dell'*Osservatore* che la Chiesa ha funzione universale, ma che la controversia fra lo Stato nostro e il Vaticano è materia di discussione italiana, anzi romana. Ai cattolici di tutto il mondo basterà la parola del Pontefice.

«3.o — Non abbiamo la pretesa che la Chiesa cattolica sia la Chiesa soltanto per noi italiani. Anzi Ricordiamo tuttavia che le chiese nazionali sono una evidente espressione di autonomia e di forza di vari Stati, e non potremmo non ricordarlo specialmente se per il fatto di dare alla Chiesa una sede inimitabile e insostituibile ne venisse una specie di sudditanza, sia pure generica, allo Stato italiano.

«4.o — *L'Osservatore* rispondendo al senatore Gentile, insiste per la restituzione almeno in parte del territorio pontificio per cui la sovranità e l'indipendenza del Papa siano visibili ed evidenti agli occhi dei fedeli di tutto il mondo. «Città leonina? Sbocco al mare? Allargamento delle mura vaticane verso il Gianicolo? Le ambasciate nella cinta del dominio pontificio? Mistero. A parere nostro — salvamente nostro — si potrebbe codificare quello che già esiste nella pratica. La proprietà dei palazzi apostolici al posto dell'uso.

«Non diciamo di più. Siamo convinti che non sono queste però le sole difficoltà. E' il concordato di natura giuridica che è di difficile elaborazione; senza calcolare il pericolo che a furia di voler parere imparziale, indipendente, autonomo, non soggetto a pressioni italiane, il Papato finisca coll'ignorare nuovamente l'Italia. Il problema risolto per un verso può mostrare aspetti più difficili per un altro lato. I responsabili della politica dei paesi devono vagliare le ragioni contingenti ed avvenire del problema. La maturità politica esiste, e, finalmente, un grande Capo dirige con mano ferma e con visione lungimirante i destini del popolo italiano.

«Ad ogni buon fine, resti ben chiaro che l'Italia è disincagliata dalle secche massoniche e radicali di marca nostrana ed estera. Essa ha netta la sua individualità e può, ispirandosi ai precetti della sua nuova politica, ripetiamolo, essere giudice e garante nella contesa storica. Giudice per l'ampiezza e il valore delle sue proposte, e garante per la sua parola di fronte alla coscienza degli italiani e dei cattolici di tutto il mondo».

La discussione dei giornali romani

Roma, 17, notte.

Il prossimo *Foglio d'Ordini* del Partito fascista, che uscirà domani o posdomani, conterrà una nota sulla questione romana in risposta all'organo vaticano. Naturalmente la pubblicazione del *Foglio d'Ordini* è vivamente attesa.

L'Impero scrive, sotto il titolo «Sulla buona strada»:

«Da quanto si è letto e risaputo sull'argomento, in questi ultimi tempi, risulta chiarissimo: *a*) che non vi sono più ostacoli insormontabili alla conciliazione; *b*) che essa è maturata insensibilmente e naturalissimamente attraverso un processo trasformativo delle condizioni politiche e della posizione mentale del popolo italiano; *c*) che in conseguenza, non essendosi sforzo nè artificio dall'una e dall'altra parte, la soluzione non potrà essere se non secondo natura, giustizia e reciproca soddisfazione; *d*) che noi, cervelli responsabili della generazione mussoliniana, abbiamo il preciso dovere di fare della fede fascista e della fede cattolica un'unica fede, coadiuvando il nostro Governo a integrare quello stato d'animo collettivo che gli permetterà di compiere il grande atto della storia; *e*) che i residui dell'anticlericalismo massoneggiante i quali vociferano su un fantastico pericolo di mettere l'Italia in mano dei preti, potranno cessare facilmente allineati con la prova che mai l'Italia sarà stata così poco clericale come da quando ha cessato di esistere un grande ed organizzato movimento anticlericale. Che quindi, sedato lo stato di passione e di tensione in cui si trovano gli ambienti cattolici dal 1870 in poi, smontato l'assurdo castello liberale, il Papato ritroverà tutta la sua forza spirituale e si libererà per sempre da ogni scoria politica. Ma occorre soprattutto discrezione».

La replica del sen. Gentile alle due note dell'*Osservatore Romano* viene commentata dal *Corriere d'Italia* che rileva il punto in cui il Gentile, negato che la sua tesi sia, come afferma l'*Osservatore*, la tesi del vecchio liberalismo, sostiene che «il liberalismo da Cavour a Crispi aspirò sempre alla conciliazione, e dichiara che l'esistenza palese e riconosciuta del dissidio giovò anche alla Santa Sede». Il *Corriere d'Italia* scrive:

«La tesi del Gentile è proprio di marca liberale, perchè nonostante il ricordo di quei liberali che per altezza d'ingegno e per senso di responsabilità hanno aspirato alla conciliazione, l'ex-ministro non può avere dimenticato d'un tratto la letteratura abbondantissima sulla formula da lui rispolverata che l'unica soluzione della questione romana è la perpetuazione del dissidio. L'*Osservatore Romano* non chiede affatto, nella sua nota, la restituzione pura e semplice da parte dell'Italia, che anzi accenna esplicitamente a una restituzione in misura necessaria a garantire la visibile indipendenza del Governo e delle anime. Così, non solo l'organo vaticano non esclude che la questione possa essere risoluta dall'Italia senza intervento straniero, ma lo conferma nella sua seconda nota non meno categoricamente. Il sen. Gentile fa dire all'organo vaticano che l'Italia dovrebbe ammettere che non spetta a lei e a lei sola di risolverla, ma ai cattolici, o meglio ai loro capo: il Pontefice; ma non si accorga che rende a questo modo irriconoscibile la sostanza delle dichiarazioni e delle argomentazioni dell'*Osservatore*. L'organo vaticano infatti, per arrivare a una conclusione che è opposta al tentativo esegetico del Gentile, dice in sostanza: «Se è vero che i cattolici di tutto il mondo sono interessati alla questione romana, da questo interessamento non deriva a loro il diritto di entrare terzi nella trattative tra la Santa Sede e l'Italia, poichè unico e solo giudice degli interessi e dei diritti della cristianità è il Papa». Nè il Gentile può logicamente stravolgere la seconda nota dell'*Osservatore* fino a trovare una identità assurda tra il pensiero dell'organo vaticano e la tesi gentiliana. Tra il dire, come fa il Gentile, che il dissidio aperto è la sola soluzione possibile nelle trattative tra la Chiesa romana e lo Stato italiano, e il rammentare, come fa l'*Osservatore Romano*, la necessità in cui si trova la Santa Sede di richiamarsi alla realtà del dissidio per dimostrare che la vertenza non è stata risolta, c'è un abisso logico che non può essere superato senza distruggere il principio di contraddizione.

I BALCANI

L'Italia protesta a Belgrado

contro il linguaggio della stampa jugoslava

Belgrado, 17, notte.

Il linguaggio della stampa jugoslava verso l'Italia è diventato negli ultimi giorni, a motivo dell'attentato in Macedonia e dell'attentato a Praga, piuttosto insolente e provocante.

Ieri il ministro italiano a Belgrado, generale Bodrero, ha fatto visita al ministro degli Esteri, Marinkovic, per richiamare in particolar modo la sua attenzione sul contegno della stampa jugoslava in occasione della morte di Cena Beg. A ragione il nostro rappresentante diplomatico ha detto al ministro che un simile linguaggio è atto ad esercitare una influenza nociva sui rapporti tra i due Paesi. Il colloquio, malgrado il serio carattere che il generale Bodrero ha voluto dargli, si è svolto in forma amichevole.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo ha promesso che si adopererà affinchè i giornali cambino tono, però ha cercato di dimostrare che lo stile della stampa italiana verso la Jugoslavia non può essere definito propriamente simpatico.

Naturalmente sarebbe prematuro attendersi da oggi benefici frutti dalla conversazione. Da Belgrado, come da Praga del resto, le insinuazioni continuano a giungere e fra l'altro va segnalato un telegramma da fonte ceka, in cui è detto che Cena Beg, alcuni giorni prima di morire, raccontò agli amici che si era cercato di distoglierlo dal recarsi a Praga. La sua famiglia sarebbe rimasta in Albania come ostaggio per garantire che Cena Beg non avrebbe combattuta la politica italofila del Governo di Tirana. Cena Beg inoltre sarebbe stato più volte fatto segno a pressioni perchè si dimettesse da ministro e si stabilisse a Belgrado senza privato cittadino.

A Djekowo, città natia di Cena Beg, ieri tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto. Sulla piazza del mercato ebbe luogo un comizio nel quale gli oratori, secondo telegrammi belgradesi, avrebbero messo in rilievo il movente politico dell'attentato. Lo zio dell'ucciso, Zulimam Beg, è partito alla volta di Praga per andare a prendere la salma, la quale sarà trasportata a Belgrado, dove sarà ricevuta alla stazione da numerose personalità. Insomma, dietro la bara di un ministro di Albania, nella capitale jugoslava si inscenerà una manifestazione poco dissimile da quella avvenuta l'altra domenica in occasione dei funerali del generale serbo Kovacevic.

Alla frontiera bulgara - jugoslava la situazione ancora non è divenuta normale. Il Governo jugoslavo sottopone a controllo militare tutta la zona di Bregalnica, che è quella preferita dai contrabbandieri per il passaggio. I poteri civili e militari sono affidati al colonnello Michailovic. Per misteriose cause, ieri a Skoplje, un incendio ha distrutto la prigione. I 140 detenuti che vi si trovavano furono presi da panico, ma si è riusciti a salvarli.

I. Z.

Un colonnello nominato prefetto

nella regione di Istip

Parigi, 17, notte.

I giornali ricevono da Belgrado che il Re ha firmato un decreto che nomina al posto di prefetto del dipartimento di Bregalnitza, la cui sede è a Istip, il colonnello Mihailovitc. La stampa serba considera questa nomina come una misura presa dal Governo di Belgrado per lottare efficacemente contro le incursioni delle bande bulgare, centralizzando i poteri civili e militari della regione di frontiera nelle stesse mani.

D'altra parte a Bitolje si è aperto oggi il processo contro gli assassini di Radgi Popovitc, direttore della *Stella del Sud*, organo nazionalista. Radgi Popovitc fu ucciso il 3 giugno 1926 da tre bulgari, due dei quali riuscirono a rifugiarsi in territorio albanese. Il terzo comitagi, di nome Kosta Richinov, che fu arrestato dalle autorità greche, risponde del suo delitto dinanzi al tribunale di Bitolje.

A Sofia, dopo la seduta del Sobranje, il presidente del Consiglio bulgaro, Liapcefi, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni sulle relazioni con la Jugoslavia:

«Noi deploriamo gli incidenti prodottisi con uno dei nostri vicini. Il Governo bulgaro ha fatto al riguardo tutto quello che dipendeva da esso. Siamo convinti che le misure prese per il credito di cui godono lo Stato e la nazione bulgara all'estero faranno sparire qualsiasi pericolo di complicazioni».

55 comunisti ungheresi

processati per complotto contro lo Stato

Budapest, 17, notte.

Cinquantacinque comunisti, con alla testa il loro capo, Zoltan Szanto, sono comparsi oggi davanti al tribunale penale per rispondere di complotto contro i pubblici poteri, allo scopo di rovesciare il Governo e di proclamare la repubblica dei Soviet. Lo svolgimento del dibattito durerà almeno tre settimane. Dei comunisti 22 sono detenuti, gli altri compariranno a piede libero; sei sono contumaci. Nell'atto di accusa si legge che nel 1926 Szanto e compagni prepararono la sommossa in provincia, uniformandosi a istruzioni giunte dalla Terza Internazionale di Mosca. Al processo assisteranno due deputati comunisti cecoslovacchi. Il palazzo di giustizia è circondato da gendarmi a piedi e a cavallo e da agenti di pubblica sicurezza, che hanno ordine di non lasciar passare persone che non siano munite di speciale permesso.

Il Governatore di Roma

si recherà a Londra in aprile

Roma, 17, notte.

L'*Internationat News Service* ha da Londra:

«Si annunzia che il Principe Spada Potenziani resituirà la visita al Lord Mayor di Londra verso la metà del prossimo aprile».

Mussolini al Consiglio dei Ministri

La vita della Nazione nella calma e nell'ordine -- Due grosse questioni venute a soluzione: le pigioni (346.375 ricorsi, quasi tutti esauriti) e le affittanze agrarie (31.120 vertenze) -- Misure per contenere la disoccupazione -- Il ritmo del lavoro nei campi fortemente intensificato dopo il discorso agli agricoltori -- Il Governo adotterà efficaci disposizioni verso gli esercenti se i prezzi non discenderanno adeguatamente -- La soppressione del caroviveri al personale statale dei gradi 5 6 e 7 e la riduzione da 50 a 30 lire sulle pensioni non di guerra -- Il provvedimento andrà in vigore al 1.o Novembre -- 200 milioni di sgravio per il Bilancio.

Roma, 17, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane a Palazzo Viminale, alle ore 10, sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri e il sottosegretario on. Suardo. Il Capo del Governo, ministro per l'Interno, ha fatto al Consiglio la seguente esposizione sulla situazione interna:

«Dal primi di agosto, epoca dell'ultimo Consiglio dei ministri, ad oggi la vita all'interno della Nazione si è svolta nella calma più assoluta. L'esecuzione di Sacco e Vanzetti, avvenuta il 23 agosto, non abbe ripercussioni di sorta in Italia. La vita del Paese non fu minimamente turbata. Così il disagio di talune classi della popolazione, disagio che accompagna e ha accompagnato in tutti i paesi del mondo il riassetto finanziario, non ha dato luogo a nessuna manifestazione interessante l'ordine pubblico. Le voci in contrario, corse di quando in quando all'estero, diramate dalla stampa antifascista, sono cadute nel ridicolo di fronte alla testimonianza di migliaia e migliaia di stranieri, che specie in questi ultimi mesi hanno soggiornato in Italia. Anche l'attentato contro i due maggiori gerarchi del fascismo ravennate, il console Mutti ed il segretario federale Morigi, ogni fortunatamente entrati in convalescenza, non ha provocato rappresaglie. Elementi più o meno sospetti rastrellati in quel giorno nella provincia di Ravenna, sono stati rilasciati, salvo una ventina, per i quali è stata accertata una attività antifascista. L'assassinio del console italiano a Parigi, conte Nardini, non ha dato luogo all'interno a manifestazioni più o meno opportune. La Nazione ha dato un'altra prova della sua maturità, contenendo il suo sdegno e il suo dolore.

Fitti urbani e rurali

«Dall'agosto ad oggi due grosse questioni sono venute a soluzione. Le cause per la vertenza circa la misura degli affitti urbani si può dire sono finite. Alla data del 10 ottobre risultarono presentati in tutta Italia 346.375 ricorsi, dei quali giudicati o comunque sistemati erano 335.848. Ne restavano 10.527 che forse già sono tutti esauriti. La fatica fisica e morale dei pretori è stata veramente grande. Mi piace di rinnovare loro il compiacimento del Governo e del popolo italiano.

Delicata si presentava anche la questione delle affittanze rurali. Il Governo fascista non ha creduto utile di legiferare in questa materia ed ha invece sollecitato l'istituzione di Commissioni particolari provinciali, quasi ovunque presiedute dai Prefetti. Queste Commissioni hanno già compiuto un buon lavoro.

«Le vertenze sottoposte al loro parere sono 31.120: risolte al 10 ottobre erano già 9020. Bisogna notare che molte Commissioni sono state costituite in questi ultimissimi giorni. Scendendo ad un più particolareggiato esame della situazione risulta che in varie provincie, precisamente in quelle di Bolzano, Genova, Imperia, Massa, Messina, Nuoro, Pescara, Pola, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Spezia, Taranto e Trieste non sono state costituite perchè non ce n'era bisogno. Per lo stesso motivo alle Commissioni consultive in varie altre provincie o non è pervenuto ancora alcun ricorso, come Belluno, Gorizia, Lucca, Siracusa, Trapani, Savona e Firenze, o ne sono stati presentati in numero limitatissimo o quasi trascurabile: Aosta 3, Arezzo 2, Avellino 4, Benevento 16, Cagliari 7, Campobasso 12, Castrocielvanni 10, Frosinone 1, Grossete 16, Pisa 4, Pistoia 9, Salerno 28, Siena 1, Sondrio 1, Teramo 3, Terni 19, Varese 21.

«Un numero rilevante di ricorsi risulta invece presentato specialmente nelle provincie di Brescia con 3478, Brindisi con 1490, Cremona con 5006, Ferrara 1262, Mantova 2850, Piacenza 1577, Potenza 1256, Rovigo 1808, Venezia 1206, Verona 1502. Il numero delle vertenze già composte o in seguente: Brescia 552, Brindisi 513; Cremona 491, Ferrara 577, Mantova 1785, Piacenza 877, Rovigo 206, Venezia 806.

«I prefetti informano che il lavoro delle Commissioni paritetiche procede regolarmente. Considero questo problema, che turbava la vita di talune plaghe agricole, come risolto. Ciò si deve allo spirito collaborazionista instaurato dal Regime, all'opera dei Prefetti, al buon volere e al buon senso delle parti.

«Mentre venivano risolti i due ponderosi problemi degli affitti urbani e delle affittanze rurali sono state adottate le misure necessarie perchè la disoccupazione non oltrepassi un certo limite. Di questi provvedimenti è già stata data notizia. Dopo il mio discorso agli agricoltori, il ritmo del lavoro nei campi si è fortemente intensificato.

La celebrazione della Marcia su Roma

«Frattanto i fascisti e la nazione si apprestano a celebrare il V anniversario della Marcia su Roma. La celebrazione sarà solenne poichè coincide con la fine del primo quinquennio di Regime ed avrà come sempre carattere politico e militare. Sarà inoltre inaugurato un complesso imponente di opere pubbliche. Per evitare che molti giorni di feste civili e religiose portino ad una interruzione troppo lunga dell'attività della Nazione, ho stabilito che l'anniversario della Marcia su Roma venga celebrato domenica 30 ottobre e quello della Vittoria domenica 6 novembre. Dopo la giornata del 6 novembre è da considerare vietata fino a nuovo ordine ogni cerimonia, manifestazione, celebrazione, inaugurazione, anniversari, centenari grandi e piccoli, nonchè discorsi di qualsiasi calibro, perchè le autorità non debbono essere distratte dai loro doveri e si debbono fare economie, anche piccole, soprattutto di tempo. Bisogna evitare il senso di sazietà delle popolazioni».

Il Consiglio dei Ministri prende atto della relazione del Capo del Governo.

I prezzi al minuto - Il caroviveri

Il ministro delle Finanze ha fatto al Consiglio una dettagliata esposizione della situazione economica e finanziaria del Paese ed ha riferito diffusamente sulle condizioni del Bilancio statale. Il Consiglio dei Ministri ha preso atto dell'esposizione del ministro delle Finanze e quindi ha esaminato il trattamento del personale in servizio ed in quiescenza. Le condizioni generali dell'economia nazionale, quali si sono venute determinando dopo lo scorso maggio, giustificano le modificazioni a detto trattamento inteso a renderlo consono alla situazione presente.

Il Governo, nel fermo intendimento di assicurare che l'equilibrio della economia del Paese resti saldamente conservato, come provvide nei riguardi degli affitti, così non mancherebbe di adottare efficaci disposizioni qualora nel commercio dei generi al minuto dovesse constatarsi un troppo inadeguato ritmo di discesa dei prezzi, ed il fisco non mancherà altresì di perseguire con giusto senso di rigore gli evasori degli oneri tributari.

Inspirandosi a tali criteri i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri, sviluppando il concetto informatore del Decreto 7 maggio 1927, inteso alla graduale abolizione dell'indennità di caro-viveri, dispone la soppressione dell'indennità stessa per il personale dei gradi 5, 6, 7, dell'ordinamento gerarchico e cioè fino al grado di caporale, tenente-colonnello e assimilati, nonchè per tutti i funzionari ed agenti che non hanno carico di famiglia, dei gradi e delle qualifiche inferiori.

Nei confronti degli impiegati o agenti non provvisti di speciali assegni di caro-vita i quali fruiscono di rimunerazione complessiva che include nel suo importo ogni indennità a tale titolo, è stabilita una riduzione di lire 30 mensili sulle competenze globali. La stessa riduzione è applicata agli avventizi, compresi i salariati, ai sergenti maggiori, sergenti ed assimilati ed ai militi dei corpi armati.

Son ridotte le indennità di caro-vita di cui ora fruiscono i pensionati di guerra, e precisamente di lire 30 mensili quelle godute da pensioni dirette e di lire 20 mensili quelle corrisposte a coloro che usufruiscono di pensioni di riversibilità. Le norme approvate perchè avviene che i pensionati perequati vengano a trovarsi, per effetto della riduzione, con un trattamento inferiore al 9/10 degli assegni di quiescenza spettanti al personale che era messo dal servizio, in quanto mantengono fermo il rapporto di perequazione già stabilito.

L'estensione al personale degli Enti autarchici

Come già venne disposto in occasione del Decreto sopra citato, il provvedimento deliberato stabilisce poi che le disposizioni relative alla riduzione dell'indennità di caro-viveri al personale in servizio dello Stato vengano estese ai dipendenti degli enti autarchici.

Il graduale adattamento delle rimunerazioni del personale statale alle condizioni economiche del Paese che con tale provvedimento viene fatto, e la sua applicazione particolarmente nei riguardi dei celibi secondo le direttive demografiche del Governo, lascia invariato, a prescindere dai gradi più elevati, il trattamento del personale con famiglia, vale a dire della maggiore parte dei dipendenti statali.

L'applicazione degli adottati provvedimenti alleggerisce il Bilancio dello Stato di circa 200 milioni sopra un totale di 8 miliardi di spese, costituenti il carico degli assegni al personale dello Stato in effettivo servizio e in posizione di quiescenza.

Provvedimenti tecnici e amministrativi

Il Ministro delle Finanze ha sottoposto poi all'approvazione del Consiglio dei Ministri numerosi provvedimenti di carattere tecnico ed amministrativo, tra cui alcuni riguardanti il finanziamento dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati di Stato; la previdenza per il personale delle Scuole professionali industriali, commerciali o artistiche; la concessione di mutui per le industrie e i commerci di Fiume; la proroga di termini di pesserizione in materia di tasse sugli affari; le agevolazioni fiscali alle Società nazionali aeree; le norme per la riduzione delle sovrimposte sui terreni e sui fabbricati; l'importazione temporanea della ghisa, ed alcuni altri di interesse locale.

Infine il Capo del Governo e Ministro degli Esteri ha presentato al Consiglio, che li ha approvati, vari schemi di provvedimenti per l'esecuzione delle convenzioni stabilite dal Regno d'Italia con altri Stati.

La seduta è terminata alle 13.45. Domani il Consiglio si riunirà nuovamente alle ore 10.

Il provvedimento deliberato stamane dal Consiglio dei Ministri nei riguardi della riduzione del carovita ai dipendenti statali è illustrato esaurientemente nel comunicato ufficiale; occorre però precisare che la deliberata riduzione avrà decorrenza dal 1.o novembre p. v.

Le economie nel bilancio dell'istruzione non toccano i maestri

Roma, 17, notte.

A proposito delle annunziate economie da apportarsi al Bilancio di tutti i Ministeri per l'esercizio finanziario 1927-28, di cui è cenno nel Decreto legge 23 settembre u. s., risulta all'*Informatore della Stampa* che nel Bilancio del Ministero della P. I. le economie portate sui vari capitoli non riguardano gli stipendi e le pensioni dei maestri elementari.

Moniti di Augusto Turati

ai datori di lavoro

Nelle nostre edizioni di ieri abbiamo data la cronaca dell'adunata sindacale di Brescia, presieduta dall'on. Augusto Turati. Il segretario generale del Partito fascista ha tenuto un acclamatissimo discorso, di cui riproduciamo qui la sostanza data la sua importanza nazionale.

Dettosi lieto di ritornare tra i lavoratori e le lavoratrici della sua provincia, che traverso una paziente e lunga preparazione fatta di disciplina e di sacrificio, hanno dimostrato di sapere sentire la grandezza della Rivoluzione fascista, Augusto Turati, si è dichiarato dolente che non tutti i datori di lavoro sentano eguale disciplina ed eguale necessità di cooperare con sacrificio alla ormai vittoriosa battaglia economica. Egli ha riaffermato i doveri di ogni categoria e ha rilevati le deficienze e l'egoismo delle varie classi. Sul problema del costo della vita ha affermato che non è possibile negare una diminuzione nei prezzi dei generi di prima necessità e del costo delle abitazioni, anche se si deve riconoscere che il complesso delle variazioni in senso non è adeguato alla rivalutazione della moneta e al costo all'ingrosso.

Passando poi ad esaminare il problema della previdenza e della mutualità, l'oratore ha incitato gli operai a volerne sentire più attivamente l'importanza educando e corteggiando i metodi di vita famigliare; ed ha soggiunto che tale problema interessa direttamente i datori di lavoro, i quali debbono volere massimamente sana fisicamente e moralmente. Rivolgendosi ancora agli industriali, ha ricordato loro che per superare la crisi non basta chiedere diminuzioni salariali, ma bisogna perfezionarsi tecnicamente e migliorare tutte quelle forme di coordinamento e di specializzazione che consentono l'utilizzazione intelligente di ogni sforzo. Ha concluso esaltando la grande vittoria che Mussolini ha saputo ottenere, restituendo la moneta italiana al suo posto di dignità e di valore.

L'on. Turati ha parlato anche alla inaugurazione del monumento ai caduti di Leno Grosso, centro agricolo della Bassa Bresciana. Esaltando i morti per la Patria, egli ha concluso inciando tutti a continuare l'opera mirabile compiuta da molti generosi, da innumerevoli eroi, portando ciascuno il proprio contributo all'opera magnifica di Mussolini che vuole l'Italia degna del sacrificio immenso dei suoi figli e dell'avvenire cui ha diritto per virtù inesimmabile del suo popolo.

I cantieri italiani

scelti in concorso

per fornire i sommergibili all'Argentina

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* pubblica:

«A complemento delle brevi notizie apparse sui giornali circa l'ordinazione in Italia di sommergibili da parte della Repubblica Argentina, possiamo dire che i sommergibili ordinati sono tre del dislocamento di 875 tonn. alla superficie e di 1100 in immersione, su progetto dello specialista ing. Cavalli-ni. La fornitura, che è stato il risultato di una gara internazionale fra i più importanti cantieri d'Europa e degli Stati Uniti, segna un nuovo successo dell'industria italiana. Il contratto definitivo è stato firmato sabato scorso sulla nave argentina *Sarmiento*, fra l'ammiraglio Galindez e l'on. Gianfranco Tosi, presidente del cantiere di Taranto, dove sarà eseguita la costruzione.

«Così, dunque, è un nuovo lavoro che sarà assicurato alle maestranze italiane tanto apprezzate, così come apprezzati internazionalmente sono i nostri cantieri. La vittoria conseguita dall'Italia nella gara internazionale varrà certo a stringere maggiormente i legami fra l'Italia e la Repubblica Argentina e il successo è in gran parte dovuto all'interessamento mostrato dal Governo, in virtù del quale furono potute vincere le difficoltà, e all'ammiraglio Galindez, che è un sincero amico dell'Italia. Il lavoro sarà compiuto in brevissimo tempo con materiale e macchinari italiani».

Il commercio italiano in Spagna

Un vasto servizio d'informazioni

Roma, 17, notte.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Madrid che la Camera di Commercio italiana di Barcellona intende estendere a tutte le città della Spagna il servizio di informazioni a favore degli industriali e dei commercianti italiani. Già essa ha nominato nuovi corrispondenti a Madrid, Malaga, Huelva e Cadice. Altri due saranno prossimamente nominati a La Corugna e a Siviglia.

Il nuovo Direttorio

del Sindacato nazionale ingegneri

Napoli, 17, notte.

All'odierna seduta del Congresso degli ingegneri l'avv. Di Giacomo ha illustrato brevemente lo statuto, che è quello tipo di tutti i Sindacati intellettuali e l'assemblea lo ha approvato con acclamazioni. Quindi l'assemblea ha approvato all'unanimità la lista per il Direttorio nazionale che risulta così costituita: on. ing. Ernesto Galeazzi, segretario generale, e membri gli ingegneri Giovanni Bernocco, Giuseppe Gorla, Giuseppe Salvini, Angelo Baretta, Ugo Gianturco, Vincenzo Patanè, on. Vincenzo Reschi, Romolo Del Buffali, Edmondo Frigeri, Fabio Canonica, Giuseppe Branchetti, Ariano Diotalevo, Ariosto Olivetto, Adriano Bruno Coggi.

Dopo la nomina del Direttorio hanno parlato l'ing. Fossati di Torino sul tema «Organizzazione scientifica del lavoro», gli ing. Bernocco e Taranto, i quali hanno illustrato un ordine del giorno facendo voti che all'*Enios* partecipi una dignitosa e adeguata rappresentanza di ingegneri.

Nuovi presidenti

di Unioni industriali interprovinciali

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto che approva la nomina dei seguenti presidenti delle Unioni industriali interprovinciali riconosciute dipendenti dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana: gr. uff. Bartolomeo Moresco, Unione industriale della Liguria; comm. Giorgio Sanguinetti, Unione della Venezia Giulia; on. Romolo Razza, Unione dell'Umbria e Sabina; ing. comm. Lorenzo Allievi, dell'Unione del Lazio; prof. Filippo Stella Maranca, dell'Unione di Chieti e Pescara; gr. uff. Vittorio Duprez dell'Unione di Palermo, Caltanissetta, Trapani e Girgenti.

La nomina dei presidenti

di Federazioni dei commercianti

Roma, 17, notte.

Con decreto del Ministero delle Corporazioni in data 8 ottobre 1927 è stata approvata la nomina dei seguenti presidenti delle Federazioni provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti: Aquila, Giuseppe Sanilli; Lucca, cav. Osorino Decoli; Novara, Pasquale Arcurso; Teramo, dott. Mario Muzzi.

80.000 minatori tedeschi hanno iniziato lo sciopero

Berlino, 17, notte.

Lo sciopero nelle miniere di lignite, che ha avuto inizio stamane, è quasi generale in tutta la vasta regione colpita. Solo alcune miniere questa mattina erano ancor in parziale esercizio. Le miniere di Bitterfeld, di Golpa, Cecilia, Leopold, Elisa, Theodor, sono tutte a riposo. La direzione dello sciopero calcola che il 90 % degli operai ha obbedito all'ordine. Ottantamila minatori di tutta una regione mineraria notevolissima si astengono così dal lavoro.

Una conferenza di minatori riunita a Berlino ieri aveva preso le ultime misure per l'inizio della lotta che si annunzia ad oltranza. Si calcola che, computando le famiglie degli scioperanti nella sola Germania Centrale, astrazion facendo del territorio di oltre Elba, lo sciopero colpirà circa 250.000 persone.

*Dalla direzione centrale dello sciopero viene all'ultimo momento annunziato che anche nella miniera Golpa, che alimenta in gran parte Berlino, lo sciopero prende piede, poichè dei 950 operai che occupa 595 avrebbero lasciato il lavoro. La direzione dello sciopero dà poi le seguenti cifre: A Kassel si sarebbe una partecipazione allo sciopero del 100 per cento degli operai; nel Magdeburgo del 90 per cento; in Helmsted del 95 per cento, in Asc

Le onoranze torinesi
alla salma del vice Console Nardini

La salma del conte Nardini, vice-Console d'Italia a Parigi, che viaggia verso il luogo natale per dormirvi l'eterno sonno, non appena è entrata in suolo italiano ha ricevuto omaggi e fiori, è stata accolta da un'atmosfera calda di commozione e di riconoscenza: il saluto della Patria verso l'illustre figlio per lui caduto di inumana morte.

A Bardonecchia la salma della salma è stata accompagnata da una prima commovente cerimonia. Sulla bara sono state poste le corone di Bardonecchia e di Modane. Erano alla stazione le Associazioni, le scolaresche, la banda musicale. Si è fatto il saluto alla voce alla memoria del conte Nardini, e la cittadinanza alla nuova vittima ha voluto unire i nomi dei suoi morti fascisti, chiamandoli all'appello, come sempre vivi e presenti.

L'imponente folla

A Torino la salma ebbe il primo, vero grande omaggio della Patria, che accolse le spoglie del figlio suo prediletto dal sacrificio. A Porta Nuova, ieri alle 15,29, all'arrivo del treno di Modane, si è svolta una cerimonia grandiosa e solenne nella sua austera semplicità. Tutta la cittadinanza ufficiale e non, tutte le autorità, tutto il popolo con la eletta rappresentanza delle sue classi lavoratrici, sono accorsi a rendere il saluto e l'omaggio alla salma del conte Nardini, diventato il vivo emblema di italianità in terra straniera. E quando il treno è entrato in stazione esso ha incontrato, sotto l'ultima tettoia del lato arrivi, una vera folla foreggiante e fitta, silenziosa e ordinata, allineata a folti scaglioni, per tutta la lunghezza della tettoia, intercalata dai vessilli, simboli della fede e della disciplina della nuova Italia.

Davanti a tanta folla era il numeroso gruppo delle autorità. Ricordiamo, fra questi, il prefetto De Vita, il podestà, sramviaglio Di Sambuy, il segretario provinciale del Partito, comm. Di Robilant, il questore, De Roma, col capo di Gabinetto cav. uff. Calasso, il vice-podestà conte Balbo di Perrero, i membri del Direttorio fascista, barone Mazzonis, comm. maestro Bianc, avv. Bardanzellu, cav. uff. Valentino, marchese Scarampi Couvert e Civalgieri, per il Fascio, il comm. Bossi, dell'Ente sportivo provinciale, il comm. Russaglione, il capo Compartimento, gr. uff. Ehrenfreund, il prof. Del Giudice, segretario provinciale del Sindacati.

Formano la lunga schiera allineata sotto la tettoia reparti di Milizia in servizio d'onore, comandati dagli ufficiali Silva, Sereno e Olivazzo, le rappresentanze del Fascio e dei Circoli rionali, coi loro numerosi vessilli, le rappresentanze cospicue del Sindacati, intervenute con diecine di gagliardetti, un plotoncino di giovinette private, in divisa, ed una imponente, numerosissima schiera del Sindacato ferrovieri.

Davanti alla bara

Quando il treno giunge lentamente in stazione, il dott. Toso, segretario del conte Di Robilant, che sovraintende all'adunata, comanda l'attenti!, e tutti si irrigidiscono, in silenzio, mentre la Milizia, al comando dei suoi ufficiali presenta le armi. Poi il conte Di Robilant grida: «Fascisti, attenti!», e le mani si alzano nel saluto romano. Il treno si ferma. Le autorità si dirigono verso l'ultimo vagone, segnalato da un gagliardetto nero, dove è collocata la bara. Di fianco il conte Di Robilant grida a voce spiegata: «Fascisti, saluto alla vostra», e l'immensa folla risponde: «A noi!», con un grido che si propaga, pieno di austerità e potenza.

Viene disseppellito lo sportello che chiude il vagone, e che, aperto, lascia scorgere nell'interno, al centro del vagone, la bara in legno chiaro, lucido di noce. Essa è semi-coperta dai fiori, gettati a mazzi, dalle corone di Modane e Bardonecchia e dai nastri delle innumeri corone di cui la salma ebbe omaggio ai funerali di Parigi. Vicino allo sportello aperto un milite di Modane regge il gagliardetto di quel Fascio. La salma è stata scortata dall'avvocato Nino Correnti, segretario del Fascio di Modane e da quattro militi.

Sul vagone salgono il gr. uff. Ehrenfreund, il dott. Toso e pochi altri. Sulla bara viene deposto l'omaggio floreale di Torino, una splendida corona di grisantemi bianchi e garofani rossi, dono della Federazione provinciale fascista. Il conte Di Robilant si aggrappa quindi ad una maniglia, ed ergendosi a dominare tutta la folla, con voce alta, ma velata di commozione, grida: «Fascisti, attenti! Camerata Nardini!». E la risposta di mille e mille petti è: «Presente!».

Si ristabilisce, solenne e grandioso, il silenzio.

La partenza per Roma

Mentre rappresentanze e autorità si allontanano, il vagone della salma viene, con manovra cui assiste in persona il capostazione principale cav. Ceppi, portato sul primo binario, all'opposto lato partenze, ed accodato al direttissimo di Roma. Sono presenti il marchese Scarampi della Federazione provinciale, il capo-compartimento gr. uff. Ehrenfreund e un drappello di militi. Quando il vagone giunge alla sua destinazione, si fa tra i viaggiatori ed il personale un vivo movimento di curiosità e commozione, ed una piccola folla si forma davanti allo sportello che al nuovo viene aperto. Qualcuno sale sul vagone, a rendere un più diretto saluto e omaggio alla bara, che appena si intravede, semi-coperta dai fiori e dai nastri.

Alle 16,5, il treno di Roma si avvia, recando alla sua ultima dimora i resti mortali del conte Nardini. Ed i presenti si irrigidiscono sull'attenti, alzando la mano per l'ultimo saluto. Scortava la salma fino a Roma il commissario cav. Canavotto con alcuni agenti. Anche la Milizia fa scorta d'onore alla salma. Fino ad Alessandria fu incaricato della mesta bisogna il tenente della nostra Milizia ferroviaria Cazzani con alcuni uomini; ad Alessandria il loro posto è stato preso dai militi genovesi, che si recano fino a Roma.

Notizie giunte dalle località lungo la linea parlano di altre numerose, austere, commosse cerimonie di saluto e omaggio alla salma del conte Nardini; cerimonie che specialmente ad Asti, ad Alessandria, poi a Genova furono imponenti, per le larghe rappresentanze intervenute.

I funerali a Roma
a spese dello Stato

Roma, 17, notte.

Domani alle ore 7,50 giungerà in Roma la salma del compianto vice-console comm. Carlo Nardini, Assassinato a Parigi il 12 settembre scorso. I funerali, che saranno a spese dello Stato, avranno luogo alle ore 10,30 dello stesso giorno, partendo dalla stazione di Termini.

I congressi
Il cancro

Il prof. Morpurgo di Torino propone l'istituzione di centri diagnostici nelle grandi città. - La chiusura del Congresso.

Milano, 17, notte.

Oggi il Congresso della Lega nazionale per la lotta contro il cancro ha continuato i suoi lavori.

Alla domanda: qual'è uno dei mezzi scientifici più pratici e indispensabili per contribuire alla lotta del cancro? ha risposto il prof. Benedetto Morpurgo, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Torino. Egli ha insistito particolarmente sulla necessità di creare dei centri diagnostici nei quali i tumori maligni, che in molti casi all'inizio sono suscettibili di una cura radicale, siano al più presto e con tutta serietà clinicamente accertati. La più grande difficoltà per mettere in atto questo proposito è quella di persuadere la massa dei medici e del pubblico che anche i più tenui indizi o il più vago sospetto devono bastare per indurre i malati a sottoporsi ad un esame accurato. Oggi i medici temono invece di compromettere la propria reputazione se esprimono senza un fondamento assolutamente sicuro il sospetto che esiste un tumore di natura pericolosa; e da parte sua il pubblico giudica leggiero il professionista, se quel sospetto non viene confermato. Perciò tutti i giorni si affollano negli ospedali, intorno ai professionisti più valenti, malati troppo avanzati per avere una cura radicale; e si tratta quasi sempre di malati che sono stati per molto tempo, con inconsulta pazienza, trattati con cure palliative o anti-flogistiche, sebbene ogni giorno più divenisse manifesta la maligna natura del tumore.

La costituzione dei centri diagnostici dovrebbe per ora essere, secondo il prof. Morpurgo, riservata a poche grandi città, non solo perchè soltanto queste sono in grado di fornire i mezzi per la fondazione, la funzione e lo sviluppo di buoni istituti, ma anche perchè poche sono le persone adatte ad assumere un ufficio di grande responsabilità, per il quale è richiesta oltre ad una provata competenza molta abnegazione.

Sulla relazione e sulla proposta del prof. Morpurgo hanno interloquito parecchi degli scienziati presenti; tra gli altri il prof. D'Alessandro, per proporre che in ogni capoluogo di provincia si crei nello stesso edificio un centro di accertamento obbligatorio con specialisti adatti.

Il prof. Fichera ha riassunto quindi la sua relazione sulla assistenza ai cancerosi, in merito alla quale hanno parlato il senatore Lustig ed il prof. Ronzani. Prima di terminare i lavori il Congresso, per acclamazione, ha inviato due telegrammi di ringraziamento, uno all'on. Mussolini, e l'altro alla Regina che, come è noto, ha accettato la presidenza onoraria della Lega.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare il nuovo Istituto Vittorio Emanuele III, per la cura del cancro. Furono ricevuti dal prof. Fichera, direttore generale, che li accompagnò, dando larghe spiegazioni sui singoli reparti, e relativi impianti. Più tardi, al Castello Sforzesco, si è svolta la cerimonia di chiusura del Congresso. Il Podestà di Milano, on. Belloni ha preso la parola per compiacersi dei risultati ottenuti dal convegno, e per augurarsi che la lotta contro il cancro possa ottenere solidi risultati scientifici.

Nella precedente seduta del Congresso, un altro eminente clinico torinese, il prof. Mario Bertolotti, aveva parlato lungamente ed esplicitamente in favore dell'ordine del giorno presentato dal prof. Perussia in seguito alla discussione sulla proposta di disciplinare e controllare la radioterapia nel trattamento dei tumori maligni.

Clinica e chirurgia ortopedica
La chiusura del 18.o Congresso

Bologna, 17, notte.

In due giorni ha esaurito i suoi lavori il 18.o Congresso della Società Italiana di Ortopedia, convocato nella nuova aula d'insegnamento della Clinica ortopedica universitaria, all'Istituto Rizzoli, sul colle di San Michele in Bosco. All'importante adunata scientifica hanno partecipato i più noti clinici che si dedicano a questo ramo della scienza medica. Anche dall'estero sono intervenuti insigni maestri della ortopedia, e tra gli altri il dott. Stauffer di Vienna e il dott. Von Salis di Basilea.

Autorità cittadine e notabilità del mondo medico hanno presenziato alla seduta inaugurale, che è stata aperta dal comm. Turchi, Commissario prefettizio dell'Istituto. Al tavolo presidenziale sedevano il prof. Putti, presidente della Società Ortopedica, prof. Mario Donati, presidente del Congresso, il prof. Della Vedova e Calandra. Funzionavano da segretario i dott. prof. Crainz e Tancredi di Roma ed il dott. Camurati di Bologna.

Dopo i discorsi inaugurali e le commemorazioni dei soci defunti, il prof. Putti ha svolto una relazione sul tema «I tumori delle ossa e loro cura», trattando ampiamente dei processi di differenziazione tra i vari processi patologici delle affezioni ossee, e dei metodi per combatterle. Sullo stesso tema riferiscono il dottor Camurati e il dottor Dati. Si passa quindi allo svolgimento di 14 comunicazioni su argomenti vari riguardanti alla ortopedia, discussione alla quale partecipano numerosi congressisti, molti dei quali sollevano importanti questioni, provocando una brillante dissertazione del prof. Putti, che è calorosamente applaudito.

Dopo un esame del copioso e meraviglioso materiale fotografico e radiografico dei preparati microscopici di apparecchi elettrici radiologici, diatermici, chirurgici e sanitari in genere che, formano la cospicua donazione dell'Istituto Rizzoli, la prima giornata del Congresso si è chiusa con la nomina dei componenti del nuovo Consiglio direttivo della Società nelle persone dei prof. Della Vedova di Roma, presidente, Putti e Pellegrino, consiglieri, Crainz e Tancredi di Roma, segretari. Presidente del prossimo congresso sarà il prof. Comisso di Trieste; vice-presidente il prof. De Gaetano di Napoli; segretario il prof. Crainz di Roma. Il tema del prossimo congresso, su proposta dei professori Galeazzi e Putti, sarà il seguente: «La etiologia delle scoliosi».

Nella seduta odierna si è svolta una interessante discussione fra il prof. Donati, illustre clinico di Torino, e il prof. Putti. I due maestri, seguiti con il più vivo interessamento dall'eletto uditorio, hanno dissertato a lungo sulla cura dei tumori delle ossa.

Importanti comunicazioni ha poi fatto, in seguito alla discussione, il prof. Bargellini, chirurgo ortopedico, primario dell'ospedale Maria Vittoria di Torino. Egli ha trattato con profonda dottrina delle «deformità traumatiche infantili della spalla». Il dottor Bay, dello stesso ospedale torinese, ha parlato sul tema «L'azione del sforo dei frammenti sulle fratture recidivanti e sui falsi ossei ritardati». Hanno pure parlato il prof. Camera, il prof. Crainz, che ha svolto il tema «contributo allo studio delle fratture di sport: frattura del condilo interno dell'omero di braccio di ferro»; il prof. Della Vedova, il dott. Tancredi ed altri. L'importante seduta finale si è chiusa con una interessantissima dimostrazione cinematografica del prof. Galeazzi sul tema «tecnica e risultati del trattamento degli scoliosi», nell'Istituto radiologico di Milano.

I comunisti romani
al Tribunale Speciale

Le deposizioni dei testi

Roma, 17, notte.

È continuato dinanzi al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, il processo a carico dei comunisti romani, tra cui gli ex-deputati Grieco e Molinelli, imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato, di incitamento all'odio di classe e di offesa al Capo del Governo. (Si imputati oltre ai suddetti, come già è stato riferito, sono: Francesco Buonarroti, Riccardo Ravagnan, ex-direttore della «Unità», Giacomo Pellegrini, Primo Bernardini, Mario Angeletti, Arturo Toton, Armando Mazzarini ed Emilio Zanerini. Quest'ultimo ed il Grieco sono latitanti. Il dibattimento è presieduto dal gen. Sanna.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, esaurito nella giornata di sabato, nell'udienza di stamane si è iniziato l'esame testimoniale. Licurgo Paolini fu deposto di aver affiliato all'imputato Primo Bernardini il locale ad uso magazzino in via Bixio, in cui vennero rinvenute armi e contenenti stampati sovversivi. Il Bernardini disse che il locale gli occorreva per depositarvi arnesi da pittore.

Il comm. Guido Belloni della Squadra Politica, che diresse le indagini le quali portarono all'arresto degli attuali imputati, ha confermato la deposizione scritta. Essa riferisce che il Grieco, come successivamente il Molinelli — quest'ultimo dal 1925 al 1927 — svolsero in Roma un'attività direttiva ed organizzativa nelle file del partito comunista; coscchè tutti e due, non solo dovevano essere al corrente dei manifesti e degli altri stampati clandestini diffusi dal partito, ma avevano dovuto essere gli ispiratori e gli ordinatori, come del resto è risultato alla Polizia attraverso le indagini espletate. Tra questi stampati, il teste ha ricordato in «Rectum fossa» inciti tando i valori hanno leggermente migliorato, le loro quotazioni fra alternate oscillazioni. Anche la Fiat ha dato segni di risveglio, raggiungendo il 393 per chiudere a 393. In ripresa le Italgas e ferme e ben assorbite le Sip, Stabilimenti Viscosa e Chatillon.

Titoli quotati ufficialmente fino a corrente:

TITOLI	ecedent.	Mass.	Min.	Ultimo
Rend. 3,50 % c.	—	—	—	70,50
Id. id. 5 %	—	—	—	70,90
Consol. 5 % c.	—	82,90	—	82,90
Id. id. 5 %	—	82,75	82,70	82,70
Id. id. 4 %	—	—	—	67,—
B. Tes. nov. c.	—	—	—	80,—
Obbl. Venezie c.	—	79,10	—	79,05
Banca d'Italia	3195	3197	3120	3125
Banca Comm.	1270	1316	1253	1316
Credito Ital.	80	280	—	280
Banco Roma	—	—	—	108
B. Naz. Cred.	—	—	—	549
Cons. Mob.	660	680	670	673
Credito Fond.	—	—	—	393
Mediterraneo	—	—	—	615
Meridionali	—	—	—	515
Ribattino	700	702	—	715
Esercizi	—	—	—	130
Nav. A. I.	—	—	—	330
Veneziana vap.	—	—	—	240
Italiana Gas	9800	9850	9800	9850
Sige	200	213	210	215
Elettr. A. I.	260	260	257	257
Sip	1070	1080	1060	1080
Terni	420	417	414	416
Libera Triest.	—	—	—	380
Sabaudia	—	—	—	270
Svizzera	—	—	—	870
Bonifiche	80	980	—	980
Bastogi	—	—	—	20,50
Edison	—	—	—	550
Sero	107	—	—	105
Dalmine	—	—	—	116
Fiat	10850	390	385	388,50
Id. nuove	350	360	—	360
Tedeschi	—	—	—	141
Ipitalia	1060	385	380	380,50
Montecatini	200	199	—	199,50
Marconifilo	200	184	—	182
Bombrini Parodi	600	700	354	358
Rumianca fu L.	350	350	345	345
Bonifiche	—	—	—	238,75
Beni »	—	—	—	523
Cir	—	—	—	900
Valli Lanzo	—	—	—	216
Viscosa	1750	225,50	224	224,50
Chatillon	870	180,50	168,50	169,50
Aquila	4500	4,90	3	4,20
Schiapparelli	—	88	—	88
Pirelli	—	—	—	88,50
Pirelli	—	—	—	738
Mira Lanza	150	80	—	95
Cemenli	—	—	—	115
Olivetti	—	—	—	500
Gilardini	—	—	—	92
Cartiera It.	—	—	—	350
Eserc. Cartiere	—	—	—	440
CAMBI				
Parigi	—	—	—	101,3125
Londra	—	99,13	—	100,1125
New York	—	—	—	19,90
Praga	—	—	—	59,15
Vienna	—	—	—	280,—

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50% c.	—	—	70,50	—
Id. id. 5 %	70,90	70,85	70,90	70,90
Consol. 5 % c.	—	82,50	82,30	—
Id. id. 5 %	82,70	82,90	82,70	82,70
Obbl. Ven. 3,50%	—	71,25	71,05	71,05
BANCARIE				
Banca Italia	3195	3194	3120	—
B. Comm.	1316	1316	1312	1316
Banca Nar.	518	518	509	501
Banco Roma	108,50	107	107,50	108
Cred. Italiano	280	278	278	278
Credito Ziar.	500	500	501	—
Cons. Mob. Fin.	676	678	673	—
Credito Fond.	—	—	393	—
Comm. Trieste	—	—	—	505
TRASPORTI				
Mediterranee	395	394	—	—
Meridionali	635	635	635	633
Ribattino	715	715	715	—
Lib. Triestina	360	360	363	361
Adria	—	—	—	183
Cosulich	900	900	900	900
Sabaudia	—	275	—	—
Triestino	—	—	—	305
Cons. Veneto	198	—	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni, Cantoni	3100	—	—	—
» Torali	710	—	—	—
» Veneziano	1254	—	—	—
Lanif. Targetti	280	—	—	—
» Rossi	1300	—	—	—
Chatillon	168	—	170	—
Linif e Can. Naz.	423	—	—	—
» Rosa, Varzi	557	—	—	—
» Tosi	314	—	—	—
Snia	240	238	235	—
Veredo	74,5	—	75	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	120	120	105	—
Ilva	147	147,50	147	—
Metall. Ital.	170	170	170	—
Elba	45	45	45	—
Montecatini	199	198	197,50	—
Ferriere Voltri	—	205	—	—
Monte Amiata	200	200	200	—
MECCANICHE				
Breda	139	—	—	—
Fiat	390	395	389	—
Isotta	165	—	—	—
Miani	87	87,50	—	—
Dalmine	117	120	—	—
Italia	—	12	—	—
Spa	—	300	—	—
ELETTRICHE				
Alta Italia	—	292	—	—
Selt	—	246	—	—
Sip	146	145,50	—	—
El. Bresciana	199	—	—	—
Edison	276	—	—	—
Marconi	110	—	200	—
Terni	415,50	412	415	—
Eserc. Elettrici	90,50	90,75	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Ital.	144	144,50	—	—
Ind. zuccheri	480	485	—	—
Ital. Ind.-Locch.	500	502	—	—
Galbiselli	168	166,50	—	—
Semolerie	—	695	—	—
Eridania	790	785	795	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Andes	9,20	9,20	—	—
Fondi Rustici	900	—	900	—
Immobiliare	—	—	687	—
Imp. Fondiario	—	—	98	—
Risanamento	—	—	100	—
Soc. Ferraresi	380	—	387	—
Beni Stabili	577	590	570	—
DIVERSE				
An. Ind. Milano	—	—	—	2515
Assic. Gener.	—	—	—	4015
Silos	—	200	—	—
Cem. Spalato	991	990	995	993
Grandi Alb.	98	—	—	—
Esp. Italo-Am.	350	—	—	—
Pirelli	600	—	—	—
Gas Torino	343	—	—	—
Mira Lanza	79,75	—	—	—
CAMBI				
Francia	71,80	71,8516	71,80	71,8516
Svizzera	352,875	353	—	352,75
Londra	99,11	99,30	99,1294	99,1914
New York	19,0314	19,30	19,0914	19,0914
Berlino	436,5/8	—	436,3/4	436,1/4
Vienna	268,5/8	—	—	268,1/4
Bucarest	11,80	—	—	15,15
Belgio	253,—	—	—	254,—
Spagna	316,—	315,25	—	315,—
Praga	84,3715	—	—	84,25
Budapest	350,—	—	—	350,1/4
Albania	335,—	—	—	353,—
Belgrado	32,30	—	—	32,25
Olanda	720,1/4	—	—	335,—
Norvegia	—	—	—	481,—
Atene	84,80	—	—	—

Lo sviluppo di Alessandria
Il vasto programma municipale per l'attuazione del quale occorrono 10 milioni, illustrato dal Podestà

Alessandria, 17, notte.

Il podestà, on. Ettore Mazzucco, ci ha parlato del programma che intende svolgere per dare un assetto definitivo allo sviluppo della nostra città. Dopo aver accennato alla munificenza del sen. Teresio Borsalino, che ha provveduto, tra altro, alla costruzione dell'acquedotto e in parte alla costruenda nuova fognatura del centro urbano, opere pubbliche pregievolissime, ed all'opera svolta dalle precedenti Amministrazioni comunali, l'on. Mazzucco ci ha detto:

«Fra le opere che più urgentemente si impongono vanno annoverate: la costruzione del nuovo macello; la costruzione di edifici scolastici in città e nei sobborghi, nella maggior parte dei quali le scuole si trovano ad avere sede in ambienti inadatti, anzi indecorosi, e tutt'altro che igienici; la sistemazione generale della viabilità nella zona del centro urbano; il risanamento dell'ex-Teatro Verdi; della Casa e del Teatro del Popolo; infine l'attuazione del piano regolatore per i terreni di proprietà privata, alla periferia. Da un conto sommario la spesa occorrente per questi lavori potrà aggirarsi sui 10 milioni di lire circa. La rilevanza della somma però non deve costituire ostacolo alla risoluzione di problemi così urgenti».

«Potrà il Comune — abbiamo chiesto noi — far fronte a spese così ingenti coi mezzi propri?».

«Il Comune — si è affrettato ad aggiungere il podestà — non può affrontare con le proprie risorse le spese occorrenti, e si dovrà ricorrere a prestiti. Non dubito però che le autorità e le alte gerarchie del Partito saranno pienamente persuase della indeprogabile necessità di dare sollecita attuazione all'ampio programma di lavoro che l'amministrazione da me guidata si propone. Come sono certo che non mi mancherà l'appoggio della Cassa di Risparmio di Alessandria per il finanziamento iniziale. L'attuale situazione dei mutui privati del Comune in rapporto alle condizioni generali del bilancio per contro consente al Comune la possibilità di assumere questo nuovo impegno».

Sappiamo che il prefetto gr. uff. Pusco, ha approvato pienamente il vasto programma del podestà, al quale ha già promesso il suo valido appoggio presso gli istituti finanziari.

I lavori pubblici del Modenese
studiati sul posto dall'on. Giuriati

Modena, 17, notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati ha presieduto l'altra mattina in Prefettura una riunione di deputati e di altre autorità per esaminare la situazione della Provincia in relazione ad un piano organico di lavori pubblici. Dopo la riunione l'on. Giuriati, accompagnato dal prefetto e da altre autorità, si è recato in automobile a Maranello, salutato lungo il percorso con vivo entusiasmo dalle popolazioni. A Maranello il ministro ha visitato la Casa del Fascio e le scuole, tra continue acclamazioni della popolazione. L'on. Giuriati è quindi rientrato a Modena donde ha proseguito per Roma.

Il pane

Busto Arsizio, 17, notte.

La Commissione annonaria municipale, riunitasi oggi, ha deliberato di modificare il prezzo del pane come segue: da lire 2,05 a 1,95 e da 2 lire a 1,90.

Susa, 17, notte.

Dal giorno 17 corr. il pane è stato così calmierato al chilogramma: pane in forme di peso non superiore a grammi 900 L. 1,85; in forme di peso non inferiore a grammi 200 L. 1,70; grissini L. 3,65.

Tortona, 17, notte.

Da ieri il prezzo del pane è stato fissato in lire 1,90 per le forme piccole; 1,80 per le forme grosse; lire 2,30 per la qualità comune ad olio; lire 3,80 i grissini e 1,70 al Kg. la farina di frumento.

La Mostra
dell'ammobigliamento popolare
Inaugurata dall'on. Bianchi a Venezia

Venezia, 17, notte.

Ieri mattina alle 10,30, nei padiglioni della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e della Cecoslovacchia, nei giardini pubblici, è stata inaugurata dall'on. Bianchi la Mostra della Tre Venezie per l'ammobigliamento popolare delle case. E' questa la prima mostra regionale, organizzata in seguito a concorso nazionale bandito dall'Opera del Dopolavoro, di cui è commissario straordinario l'on. Turati.

L'organizzazione della Mostra è stata compiuta dall'Ente nazionale della Piccola Industria e dall'Istituto Veneto della Piccola Industria e del Lavoro. Presiede il Comitato esecutivo e gli Enti anzidetti il gr. uff. Bayer. Nei padiglioni inglese vennero esposti i progetti per l'ammobigliamento popolare, su concorso indetto dall'Istituto Veneto per la Piccola Industria. Presenti all'inaugurazione, col sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Bianchi, erano molte autorità politiche, rappresentanze di ogni categorizzazione del lavoro, rappresentanze sindacali, ecc. Nel padiglione dell'Inghilterra ha preso la parola il gr. uff. Bayer, il quale ha salutato il rappresentante del Governo; e dopo aver detto dei movimenti che si è determinato all'estero per dare ai lavoratori una casa che abbia un arredamento con carattere estetico e modesto prezzo, ha dimostrato come il Dopolavoro Nazionale sia per avviare a soluzione il problema che riveste tanta importanza.

Il podestà conte Orsi ha ringraziato l'on. Bianchi, a nome di Venezia, per il suo intervento; e ha detto quanto forte sia il palpito patriottico di Venezia insieme con quello della terra di Calabria, patria del Sottosegretario. Ha inoltre ringraziato per il vino del bosco della Sila, che la Calabria ha offerto perchè fosse eretta ancora una dei tre piloni storici della piazza di San Marco. Quindi ha parlato dell'attività dopolavoristica, e ha dimostrato che a Venezia essa è così intensa che in 9 mesi l'incremento dei vino è diminuito di 29 mila ettolitri.

L'on. Bianchi ha parlato brevemente dicendosi lieto che il Capo del Governo lo avesse incaricato di inaugurare la Mostra che mira a formare esteticamente la casa degli umili, ed ha soggiunto che il programma del Dopolavoro sarà appoggiato dal Governo presso il quale egli si farà eco di quella ottima attività. L'illustre ospite è stato poi accompagnato a visitare i saloni, i quali contengono 80 stands, ognuno dei quali costituisce una parte della casa del lavoratore.

Nuovo cadmiere

Asti, 17, notte.

Il podestà di Asti ha ordinato nuove riduzioni nei prezzi cauzionali della carne consentita: la si vende quindi attualmente: punta al Kg. L. 4,50 il vitello a L. 3,50 il manzo; coltospalla L. 5 il vitello e L. 4,50 il manzo; culatta e spalla L. 7 il vitello e L. 5 il manzo; polpa L. 8 il vitello e L. 5,50 il manzo; coscia senza osso L. 9 il vitello e L. 6,50 il manzo.

BORSE E MERCATI
Borse italiane

Torino, 17. — Le buone disposizioni del mercato hanno seguitato a palesarsi nella riunione odierna nonostante il ristretto volume d'affari. Dall'apertura alla chiusura tutti i valori hanno leggermente migliorato le loro quotazioni fra alternate oscillazioni. Anche la Fiat ha dato segni di risveglio, raggiungendo il 393 per chiudere a 393. In ripresa le Italgas e ferme e ben assorbite le Sip, Stabilimenti Viscosa e Chatillon.

Titoli quotati ufficialmente fino a corrente:

TITOLI	ecedent.	Mass.	Min.	Ultimo
Rend. 3,50 % c.	—	—	—	70,50
Id. id. 5 %	—	—	—	70,90
Consol. 5 % c.	—	82,90	—	82,90
Id. id. 5 %	—	82,75	82,70	82,70
Id. id. 4 %	—	—	—	67,—
B. Tes. nov. c.	—	—	—	80,—
Obbl. Venezie c.	—	79,10	—	79,05
Banca d'Italia	3195	3197	3120	3125
Banca Comm.	1270	1316	1253	1316
Credito Ital.	80	280	—	280
Banco Roma	—	—	—	108
B. Naz. Cred.	—	—	—	549
Cons. Mob.	660	680	670	673
Credito Fond.	—	—	—	393
Mediterraneo	—	—	—	615
Meridionali	—	—	—	515
Ribattino	700	702	—	715
Esercizi	—	—	—	130
Nav. A. I.	—	—	—	330
Veneziana vap.	—	—	—	240
Italiana Gas	9800	9850	9800	9850
Sige	200	213	210	215
Elettr. A. I.	260	260	257	257
Sip	1070	1080	1060	1080
Terni	420	417	414	416
Libera Triest.	—	—	—	380
Sabaudia	—	—	—	270
Svizzera	—	—	—	870
Bonifiche	80	980	—	980
Bastogi	—	—	—	20,50
Edison	—	—	—	550
Sero	107	—	—	105
Dalmine	—	—	—	116
Fiat	10850	390	385	388,50
Id. nuove	350	360	—	360
Tedeschi	—	—	—	141
Ipitalia	1060	385	380	380,50
Montecatini	200	199	—	199,50
Marconifilo	200	184	—	182
Bombrini Parodi	600	700	354	358
Rumianca fu L.	350	350	345	345
Bonifiche	—	—	—	238,75
Beni »	—	—	—	523
Cir	—	—	—	900
Valli Lanzo	—	—	—	216
Viscosa	1750	225,50	224	224,50
Chatillon	870	180,50	168,50	169,50
Aquila	4500	4,90	3	4,20
Schiapparelli	—	88	—	88
Pirelli	—	—	—	88,50
Pirelli	—	—	—	738
Mira Lanza	150	80	—	95
Cemenli	—	—	—	115
Olivetti	—	—	—	500
Gilardini	—	—	—	92
Cartiera It.	—	—	—	350
Eserc. Cartiere	—	—	—	440
CAMBI				
Parigi	—	—	—	101,3125
Londra	—	99,13	—	100,1125
New York	—	—	—	19,90
Praga	—	—	—	59,15
Vienna	—	—	—	280,—

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50% c.	—	—	70,50	—
Id. id. 5 %	70,90	70,85	70,90	70,90
Consol. 5 % c.	—	82,50	82,30	—
Id. id. 5 %	82,70	82,90	82,70	82,70
Obbl. Ven. 3,50%	—	71,25	71,05	71,05
BANCARIE				
Banca Italia	3195	3194	3120	—
B. Comm.	1316	1316	1312	1316
Banca Nar.	518	518	509	501
Banco Roma	108,50	107	107,50	108
Cred. Italiano	280	278	278	278
Credito Ziar.	500	500	501	—
Cons. Mob. Fin.	676	678	673	—
Credito Fond.	—	—	393	—
Comm. Trieste	—	—	—	505
TRASPORTI				
Mediterranee	395	394	—	—
Meridionali	635	635	635	633
Ribattino	715	715	715	—
Lib. Triestina	360	360	363	361
Adria	—	—	—	183
Cosulich	900	900	900	900
Sabaudia	—	275	—	—
Triestino	—	—	—	305
Cons. Veneto	198	—	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni, Cantoni	3100	—	—	—
» Torali	710	—	—	—
» Veneziano	1254	—	—	—
Lanif. Targetti	280	—	—	—
» Rossi	1300	—	—	—
Chatillon	168	—	170	—
Linif e Can. Naz.	423	—	—	—
» Rosa, Varzi	557	—	—	—
» Tosi	314	—	—	—
Snia	240	238	235	—
Veredo	74,5	—	75	—
MINERARIE E METALLURGICHE	

Antinostalgia

La vita dei tempi passati la passo sempre una sorta buia, quella da cui le parole degli attori penano a staccarsi e arrivano a noi come da lontani letti di ospedale. Il mio occhio si affatica a scorgere i movimenti opachi delle larve che vi passano.

Ricordo benissimo che anche soltanto quand'ero io ragazzo, il sole era meno splendido di oggi, e tutta la vita degli uomini più lenta e malinconica.

Io compiango infinitamente tutti coloro ch'erano adulti, e poi sono morti, quando noi eravamo bambini: le generazioni dei nostri padri e dei nostri nonni. Se penso la loro vita quotidiana, la civiltà rudimentale e pallida delle città di quarant'anni sono, il cuore mi si stringe di compassione.

Non c'erano tranvai elettrici, nè automobili, e la notte le città erano illuminate di fiammelle fatue di gas, fantasmi di luci morte senza sacramenti. E non c'erano i bar. Non c'era il bar, no, con le macchine lisce e lucide.

Su certi album delle signore sono proste alcune domande, cui il paziente deve rispondere per iscritto (e mettervi la firma). Una di queste allegre domande è: « in che secolo vorreste essere vissuto! ». Tutti rispondono indicando secoli passati: il cinquecento, più spesso il settecento, e poi Roma imperiale, l'Egitto dei Faraoni, la Grecia di Aspasia. Tutta gente, coloro che rispondono così, che in quel momento non si è ricordata del bar e del caffè espresso.

Questa del caffè è una faccenda seria. Posto eramai l'uso del caffè come fondamento d'ogni vita sociale arrivata a un minimo di civiltà sopportabile, si vede subito l'abisso che un rapido progresso può porre tra due epoche contigue: l'epoca in cui si beveva il caffè seduti, dopo averlo aspettato un quarto d'ora, versato da un cameriere che arriva con un panciuto bricco di rame: caffè d'orzo, caffè di gola, caffè di lenterna d'animo; e l'epoca in cui esso vi si presenta furibondamente circonvolto di fumi, e alle spalle vi preme l'altra gente che con gli sguardi impazienti aruta di lontano a stringere o spremere le manovelle e le valvole. L'espresso, che si prende a tutte le ore, e fa da virgola tra l'una e l'altra di tutte le tante faccende della giornata. Quell'altro, da seduti, non serve che due o tre volte il giorno, pausa di riposo, per andare a capo e voltare pagina.

In quell'epoca chi aveva fretta andava in carrozza, come fanno oggi quando abbiamo tempo da perdere e possiamo goderci mezz'ora di sole. E non c'era il telefono. Mi si dice che in un tempo di poco anteriore non ci fosse neppure il telegrafo. Non mi posso che cosa potesse essere un giornale a quel tempo.

* * *

Anche lui, il giornale — oggi è il quotidiano a due o tre edizioni, fratello carnale del bar — anche lui era un oggetto d'ozio e di riposo. Il cittadino se compervava uno e se lo portava a casa: lo leggeva dopo pranzo, in poltrona: lo leggeva tutto, dall'articolo di fondo alle recentissime (ma che razza di recentissime potevano essere!); lo leggeva tutto, e ci credeva. Poi andava a dormire.

Oggi l'uomo ne compera tre o quattro ogni due o tre ore: ne afferra i titoli e qualche notizia intanto che lo chauffeur mette in moto il taxi. E intorno a lui c'è più luce.

* * *

Era l'epoca funebre che chi rincasava la sera (si chiamava sera lo dieci) aveva la singolare pazienza di accendere la candela preparata sulla panca dell'anticamera, e poi con quella fiamma vacillante e stillante in mano raggiungeva la propria camera, e ivi studiosamente si dedicava a togliere il tubo alla lucerna, regolare il lucignolo, scovedere, accomodare. Tutta la vita del quotidiano borghese era così regolata a ritmo funerario, e manteneva le sue azioni di ogni ora in una intonazione crepuscolare.

Solamente dopo la guerra la vita contemporanea s'è scossa in tutta la sua pienezza sorprendente.

Le invenzioni scientifiche, precedendo di qualche decennio il nostro tempo, ne preparavano gli strumenti materiali e la illuminata atmosfera. Ma lo spirito della guerra e tutte le necessità — superiori e inferiori — del dopoguerra, hanno potuto lanciare in pieno tutta la nuova generazione nella vita d'oggi, che è passione e azione d'ogni minuto. Soltanto dal '19 in poi — da otto anni — ne riconosciamo nella generazione novissima gli impensati sviluppi. Sono magnifici. Li vediamo nei ragazzi nati da diciotto anni a questa parte.

Ecco un'adolescenza che, non si sa come, ha imparato a confidare in sè stessa come noi non sapevamo a quell'età: e soprattutto ha imparato a non credere troppo ai padri. Gran cosa. Neppure noi credevamo ai nostri padri, ai loro consigli di prudenza e di lentezza. Ma ognuno di noi si umiliava e si credeva colpevole di diffidare a quel modo. E fingeva di credere, anzi vi si sforzava, e si frenava, e si deformava aspettando, aspettando chi sa quale occasione e maturità.

Fu quell'aspettazione timida, era quella mitezza dei figli di fronte ai cattivi consigli dei padri, a generare la decadenza democratica. Oggi l'insegnamento che ogni adolescente si ritrova chiaro nell'animo, è questo: il diritto, il dovere, di pensare sè stesso cosa propria, la propria vita come un bene da conquistare secondo tutte le proprie forze e con tutto il possibile rischio.

E' naturale ai padri temere dei rischi che il figlio affronta; ma la vita non si conquista che con l'amore del rischio e col giocar grosso e d'azzardo; questo oggi anche i ragazzi di dieci anni cominciano a sentirlo, e lo mettono in alto senza timidità. Ecco l'abisso morale che l'evento nuovo — la Guerra — ha scavato tra la generazione della penombra e la generazione del bar.

* * *

Gran cosa, e per gli individui e per la nazione. Perchè le cose che rimangono grandi nella storia dei popoli non nacquero mai nella quiete: ma tutte nascono, o hanno radice, nei momenti eccitati di guerre, di rivoluzioni, di intense reazioni contro i disastri portati da queste o da quelle.

* * *

Una delle poche osservazioni a prima vista impressionanti che i lodatori del tempo vecchio ci fanno, è che questa adolescenza d'oggi è scarsamente idealista. Perchè? Perchè preferisce una gara di calcio ad un concerto di violino: è più informata dei cavalli e delle scuderie che non del nome degli scrittori contemporanei.

Un momento. Allora — in quell'altra epoca — i giovinetti di quindici anni amavano qualche volta chiudersi a casa a scrivere un sonetto. Bellissima cosa. E a vent'anni quei medesimi diventavano impiegati in un ministero, ch'era il supremo ideale instillato loro dalle famiglie. Quegli idealismi erano illusori e formali e caduchi: avanzi arcadici. E' infinitamente più sano e fecondo l'idealismo dell'adolescente d'oggi che tende con impazienza alla rapida fortuna e alla vita come grande avventura, e non ha nessuna paura d'arrischiar tutto per tutto.

* * *

E non è, spero, da buttar via una ultima considerazione: che noi, fortunati, viviamo nel tempo in cui si aggirano per le strade le donne più belle e meglio vestite che siano esistite dai tempi omerici in poi..

MASSIMO BONTEMPELLI.

Dal regno del Monte Rosa

All'inaugurazione

di un nuovo Osservatorio

Macugnaga, Ottobre.

Qui, nella luminosa quiete della conca macugnaghese, non cerimonia gentile, abbiamo l'altro giorno, tra conoscenti intimi e d'occasione, inaugurato il terzo Osservatorio del Monte Rosa, l'Osservatorio Pozzo.

A Domodossola l'automobile s'era arrestata un momento per raccogliere, alla porta del Collegio Rosmini, il direttore del nuovo posto di rilievi: un prelino giovane, modesto e taciturno, don Giovanni Allos, che già dirige con competenza l'Osservatorio meteorologico fondato nel '71 da padre Denza, in quel rinomato Collegio piemontese.

Il mecenate e l'edificio

Possiamo dire che fu un'idea felice quella di dotare Macugnaga d'un osservatorio meteorologico. Gli osservatori che già funzionano sul Monte Rosa sono due: quello collocato alla Capanna Margherita sulla Punta Gnifetti, l'altro al Col dell'Olen; entrambi tuttavia posti ad altezze già tanto elevate da non concedere possibilità d'una continuata osservazione nel corso dell'anno. Restano gli strumenti sui posti a registrare le mutazioni meteorologiche; poi nell'ampie sale da Gressoney il professor Monterin a raccogliere la preziosa messe d'annotazioni e a studiare su di esse. A rilevare, ad avvertire giorno per giorno i mutamenti di correnti, di pressione, l'umidità e il ritorno delle temperature sul gran gigante alpino, o almeno nei suoi immediati dintorni, non v'è che quell'Osservatorio dei Cosmiani a Domodossola, che da cinquantasei anni sempre meglio funziona.

E allora, chi non coglie l'utilità che può venire alla scienza e per riflesso alla vita stessa economica e, per non dir altro, per esempio allo sviluppo dell'aviazione transcontinentale, dalla fondazione di questo nuovo osservatorio alle falde del Rosa, l'intero anno accessibile agli studiosi? A fondarlo ha provveduto con munifico gesto un genovese innamorato di questi luoghi, il signor Attilio Pozzo, auspice la sua signora, Battistina Pozzo, su idea dell'avv. Giulio Bonola-Lorella, piemontese di nascita, studioso di molti problemi, alpinista di lunghissima data.

Il conte Pozzo, che al gusto più squisito accoppia l'ausilio dimostrativo di larghi mezzi, volle chiudere in una cornice squisitamente artistica il nucleo degli apparecchi scientifici, e perciò affidò a un giovane architetto di Torino, Alessandro Molli, la cura di ordinare e d'addobbare l'edificio: che è una casetta di tipo alpino, di pietra la parte a terreno, di legno il piano superiore. Il piccolo corridoio d'ingresso, fasciato fino a mezza altezza d'abete, reca in alto la laude francescana: — *Laudato si, mi Signore, per frate vento et per aere, et nubilo et sereno et omne tempo, per le quale a le tue creature dai sustentamento* — dove ogni emistichio è intramezzato da un appropriato contrasto figurativo. Maniglie e cerniere in ferro battuto, la quadra sulla in serpentino di tipo rustico, i cuscini, le scranne di legno rivelano la mano esperta dell'artefice oltre il pensiero raffinato dell'ideatore. Gli strumenti, tutti di fabbricazione italiana, sono: un barografo, un igrometro, un termografo, un psicrometro a ventilatore, un pluviografo, un anemografo che registra elettricamente le condizioni del vento, un eliofanografo. La posizione dell'Osservatorio e gli elementi magnetici quali risultano dai calcoli condotti da don Giovanni Allos sono i seguenti:

Latitudine boreale	45° 59'
Longitud. ovest M. Mario	1° 29'
Longitud. est Greenwich	7° 59'
Declinaz. magnetica occ.le	9° 2'
Inclinazione boreale	62° 11'
Altitudine sul mare m.	1359 91

I quaderni di una signora e il Papa

Questo Osservatorio Pozzo, come vuole avvertire la dichiarazione apposta al registro nella cerimonia inaugurale del professor Chiovenda dell'Università di Roma, « proseguirà razionalmente e assiduamente i rilievi meteorologici iniziati e continuati per venti anni dalla signora Caterina Creda » — che fu una intelligente macugnaghese la quale ai suoi tempi come potè, cioè con apparecchiatura sanerezza, studiò la bella montagna che ci domina. Sui quaderni lasciati da questa donna è registrata, tra l'altro, la visita avuta nella casa paterna, il 9 agosto mattina, una domenica del 1885, di un sacerdote milanese di nome Achille Ratti e di due amici di questi, pure sacerdoti, chiamati Longoni l'uno, Luigi l'altro — che è oggi Cardinale a Palermo. Venivano in quel lontano mattino estivo, i tre sacerdoti, reduci da un'escursione alla Cima di Jazzi, e volle quel che si mostrava il più animoso e gagliardo, Achille Ratti, celebrare la Messa nella chiesa nuova di Macugnaga, e fu seguito poi una predica sul tema dell'*Umiltà*. Nel 1930 il futuro Pontefice ritornò quassù e la diarista annotava ancora ch'egli compì in quell'anno la rischiosa ascensione della Cima Dufour, sulla quale dovette pazientemente pernottare per andar poi da questa alla punta Zumstein.

Una lapide ricorda il fatto e fa osservare che fu quella una delle prime — se non la prima ascensione del Monte Rosa, da questo versante orientale che è il più difficile a scalare, compiuta da italiani.

Ogni vive quassù l'intero anno un nipote della signora Creda, il signor Pala, che è stato sindaco per tant'anni del luogo, che abita una casa dichiarata monumento regionale, e che per quanto riguarda la sua cara Macugnaga è la più completa enciclopedia vivente. Un uomo segalino di pel rosso, dal naso aguzzo e l'occhio acuto sempre intenti a fiutare e a frugare. Avete una curiosità o vi nasce un dubbio? Potete rivolgervi con sicurezza assoluta di risposta al signor Pala. Un istante di concentrazione; rientrerà egli ancor più la testina fra le spalle a cruccia; e incomincierà poi, con meditata pacatezza, un rosario di date precise, di citazioni esatte, di fatti sostanziosi. A lui si deve la raccolta di proverbi della valle. Di attualità sarebbe questo — mi dice: « *Nelle annate umide cresce erba, e se marcisce, la fanno i buoi* ». E quest'altro vuol significare che l'inverno vien sempre alla sua ora — che non è lontana: « *Nessun lupo ha mai mangiato l'inverno* ». Poi per il febbraio il detto suona: « *Metà del mese è d'oro, metà di luna* », cioè in genere Macugnaga la metà di febbraio è asciutta, l'altra metà brutta. E questo infine può assicurare il nuovo raccolto; poi il 25 di marzo: « *Brina sulle giunte de segale fa taglio* ».

La cerimonia dell'inaugurazione fu semplice. Il curato della parrocchia benedisse gli strumenti, benedisse l'edificio; don Allos prese le prime rilevazioni e i presenti firmarono il registro; il signor Pozzo rinunciò per quel giorno alla partita alle bocce e ci offrì invece una regal colazione; il più bel sole ottobrino — oh come accolto! — il verso là sua grazia venata di malinconia; e Aldo Mazza, il caricaturista, ci rivelò le fatiche di un'estate: il cielo di pitture in cui celebra l'impresa rituale del tipico eroico villeggiante di Macugnaga che, spavaldo e armato come un cavaliere crociato, parte alla conquista del Rosa, il gigante bonaccione che pare attendere ogni novizio dell'Alpe: — una edizione lenale, insomma, trabocconte di brio, di colore, d'umorismo del Tartarin d'ogni tempo e d'ogni luogo, sia salumiere meneghino o cioccolattaio torinese, ostia di Genova o fruttaiolo dell'Emilia...

Lettore, che andrai l'anno venturo a Macugnaga buona alla bella Pozzo; e potrai certo spassosamente beati e forse anche, alle tue stesse spalle, con molto garbo, con moderazione, qualche poco sorridere.

RENZO LARGO

Il presidente dell'Argentina

a bordo del « Saturnia »

Buenos Aires, 17, notte.

A. A.) Il Presidente della Repubblica, dott. Marcello de Alvear, ha visitato la motonave « Saturnia ». Accompagnato dai rappresentanti della Società Cosulich e dall'alta ufficialità il Presidente si è vivamente interessato della costruzione del colosso del quale ha ammirato la mole, la potenza, la ricchezza e la sontuosità.

L'ambasciatore d'Italia, S. E. Alberto Martin Franklin, ha offerto a bordo della motonave una colazione alla quale hanno partecipato il vice-presidente del Senato, Leopoldo Melo, candidato alla Presidenza della Repubblica, il dott. Miguel Susini, presidente della Camera, numerosi ministri e altre autorità.

L'ambasciatore, in un suo eloquente discorso, ha affermato che Trieste, con la costruzione del *Saturnia*, offre alla ammirazione del mondo le rinnovate energie del popolo italiano liberato dalla crisi del dopoguerra dalla rivoluzione fascista che ha fatto delle due città riconquistate di Trento e Trieste due grandi potenti emporii della industria e del lavoro italiano. L'oratore concluse brindando ad una maggiore cordialità di rapporti fra l'Italia e l'Argentina.

Dopo l'esecuzione dell'Inno argentino, il ministro dell'Agricoltura, ing. Emilio Mihura, con sincera e commovente improvvisazione ha detto che la motonave *Saturnia*, espressione più significativa dell'intelligenza e degli sforzi del popolo italiano, doveva essere considerato come fattore, impulso poderoso di rinnovate e più strette intese italo-argentine.

La riunione si è chiusa al suono della Marcia Reale e di Giovinezza applauditissimi.

Uno sciarlatano cecoslovacco

elogio e ringrazia Nobile

« Amundsen non si interessò affatto ai lavori scientifici ».

Roma, 17, notte.

Il generale Nobile ha ricevuto da Praga, dal prof. Behounek, che si era recato allo Spitzberg nei giorni nei quali si effettuò la celebre traversata polare e aveva assistito a tutti i preparativi della spedizione, una lettera in cui ma altre è detto:

« Signor generale, mi permetto di inviarvi qui acclusa una memoria sulle misure dell'elettricità atmosferica nelle regioni del Polo Nord, che sono state effettuate su mia iniziativa dal signor Malmgreen allorchè si effettuò la vostra gloriosa traversata da Kingsbay a Teller. Ci tengo a ringraziarvi ancora una volta per l'interesse grandissimo che voi avete portato a questo lavoro. Io non ho dimenticato di riferire nella stampa del mio Paese che solamente grazie a voi si sono potute effettuare queste ricerche a bordo del *Norge*. In effetto l'Aero Club di Norvegia, che mi volle inviare a prendere parte alla spedizione come membro scientifico, non ebbe sufficiente autorità per far valere tale invito presso il sig. Amundsen, che d'altronde non si interessò affatto ai lavori scientifici che si sarebbero potuti effettuare in una occasione talmente unica quale quella del volo del *Norge*. Ma io mi ricorderò sempre come voi avete potuto trovare con la più grande generosità della vostra razza, fra tutti i lavori precedenti la partenza, il tempo per fare eseguire il montaggio del mio apparecchio sul dirigibile. Questi sono momenti che non si dimenticheranno mai; ed anche vi ricorderò sempre in quella notte della partenza, affranto dalle fatiche degli ultimi giorni, e dalla recente traversata dalla Norvegia allo Spitzberg, vigilare sugli ultimi preparativi solo con i vostri meccanici ed i vostri ufficiali ».

A Costantinopoli

I musicisti devono avere una patente

Costantinopoli, 17, notte.

La Prefettura di Costantinopoli ha avuta un'originalissima idea e cioè di sottoporre ad un esame tutti i musicisti che qui esercitano la loro professione. Per incarico dell'autorità, l'Unione artistica è già cominciato ad esaminare. La Prefettura ha preso questo provvedimento, partendo dal concetto che è impossibile permettere ai cittadini di esercitare una professione qualsiasi solo ubbidendo alla loro fantasia; come è proibito di guidare un'automobile senza possedere la relativa licenza, così non si deve suonare se si è cattivi musicisti al punto di offendere il timpano e guastare il gusto.

« E' forse lecito a un fabbro esercitare la medicina? — ha chiesto il prefetto ai giornalisti recatisi ad intervistarlo — Evidentemente no, anche se si accetta la tesi che il nostro corpo ci appartiene e che con esso abbiamo il diritto di fare quello che vogliamo. L'esame dei musicisti è ispirato allo stesso ordine di idee. Noi non permetteremo mai ad uno strimpellatore di suonare in pubblico anche se vi siano uditori disposti a tollerarlo, giacchè è nostro dovere preoccuparci del gusto del pubblico ».

Cronache parigine

Trofei lugubri

all'asta, per strada, in magazzino

PARIGI, ottobre.

Il lugubre viaggio attraverso i due mondi delle maschere mortuarie di Sacco e di Vanzetti e la dispersione inumana delle loro ceneri mi fa ripensare alla recente messa in vendita alla Casa delle Aste di rue Drouot di una testa mummificata secondo i processi in uso presso gli indiani dell'America del Sud e pagata, dopo un incanto assai movimentato, tremila e cinquecentocinquanta franchi dal poeta sopravvalista Andrea Breton.

Il feticcio tascabile

La mitezza più si è dovuta ricorrere all'imbalsamazione e quella dei Jivari o Pivari, stanziata sui territori limitrofi del Perù e dell'Equatore, sulla riva del Rio Pastaza e di altri direttivi o influenti affluenti del fiume delle Amazzoni, ossia tra le foreste del versante orientale delle Ande. Presso i Jivari, reputati, fra le popolazioni autoctone di quel tratto del continente americano, pel loro amore della guerra e il loro carattere indipendentista, si perpetua da tempo immemorabile il costume di ornarsi della testa dei nemici uccisi. Ma una testa appesa alla cintola è un trofeo alquanto ingombrante, e, per di più, peritura: l'ingegno barbaro della stirpe si è dunque applicato da secoli a escogitare i mezzi più acconci per ridurne e fissarne le dimensioni naturali al formato tascabile. Il padre Pozzi, di cui una serie di interessanti lettere è stata pubblicata a suo tempo negli annali di Propaganda Fide, è riuscito, in capo a lunghi anni di dimora presso questi indiani, a sorprendere il segreto, gelosamente custodito, del loro processo imbalsamatorio. I Jivari praticano nella testa appena recisa un foro al di sopra della nuca, attraverso il quale estraggono con pazienza infinita, pezzo per pezzo, tutte le ossa che reggono i muscoli e quindi i tessuti stessi, in modo da non lasciar sussistere se non la pelle e le cartilagini, col relativi peli. Quando le parti solide sono state completamente eliminate, l'operatore introduce dentro il macabro sacco rimasto gli una pietra levigata e di forma lungheggiante, tale da permettere all'involucro di adagiarvisi sopra senza deformarsi. La pietra è stata precedentemente arroventata e, non appena ricoperta dal cuoio umano, viene esposta di nuovo al calore di un gran fuoco. Il calore la dissecca e la restringe. Tutta l'arte dell'imbalsamatore consiste allora nel cambiare la pietra con una pietra più piccola e poi con un'altra ancora più piccola, in modo da assecondare la contrazione progressiva dell'involucro, continuando nondimeno a sostenerlo in tutte le sue parti, in guisa che, pure rimpiccolendo, la testa seguiti a serbare la sua conformazione normale e su per giù la sua fisonomia. Il processo non richiede meno di tre o quattro settimane per produrre l'effetto voluto. Ottenutone un volto non più grosso di una mela, l'operatore procede alla cucitura delle labbra mercè uno spago fatto di capelli intrecciati, un capo del quale servirà ad appendere il trofeo alla cintura od alla tenda del vincitore.

Le maschere di Sacco e Vanzetti

I Jivari si sono cristianizzati, ma gli abitanti della Luisiana, diventati addirittura puritani, hanno ancora qualche testa fuori dell'ordinario da spedire in Europa agli amatori. La macabra passeggiata per le vie di S.t Ouen delle teste spettrali di Sacco e di Vanzetti deve aver indotto in più di una riflessione un alto signore vestito di nero che i sobborghi di Parigi conoscono bene e che, col suo pizzo bianco e il suo aspetto inoffensivo da vecchio notaio in ritiro, ha fatto correre molti brividi giù per le schiene dei propri contemporanei. Non sarà stato certo lui, Anatolio Deibler, in arte *monsieur de Paris*, a permettersi di giudicare severamente la severità del governatore Fuller. Per lui i governatori e gli altri uomini del loro stesso calibro sono soprattutto per condannare, giacchè se il loro potere di vita e di morte dovesse semplicemente risolversi nella clemenza, che cosa ci starebbero a fare i carnefici? L'esposizione dei due lugubri trofei della giustizia umana deve viceversa avere interessato in lui il professionista, pungendolo d'una certa istintiva curiosità di ricercare nei lineamenti distesi dalla morte un eventuale segno caratteristico di un modo di dare la che non è quello praticato da lui. Ma le due maschere hanno risposto col più gelido silenzio alla interrogazione indiscreta.

Il boia senza discendenti

Del resto, le preoccupazioni professionali cominciano probabilmente a battere in ritirata nell'animo di monsieur Anatole, incalzato qual'è ormai a sua volta dalla ghigliottina morale dei limiti di età, la sola che la guillotine abbia previsto per lui. La sua famiglia detiene da tre generazioni la carica, ma egli manca di discendenti, almeno diretti, e il nipote di cui ha recentemente fatto il suo ajutante principale, non pare essersi ancora abbastanza impadronito del mestiere da poter seriamente rivendicare la successione. Non è un mestiere difficile, l'uso avendolo piuttosto semplificato, liberandolo non solo dalla pregiudiziale della forza fisica ma dagli obbligati accessori che lo accompagnavano, come, nel caso dei parricidi, quello di condurli al supplizio coi piedi nudi e la testa coperta di un velo nero, tutte cose che un tempo credevasi avessero una certa efficacia per intimorire i malvagi e che vi ceversa oggi non sono più un freno per nessuno. Comunque non è neppure un incarico che si possa affidare al primo venuto. Ma vorrà la Francia dare a Deibler un successore? Il Parlamento deve, prima della fine dell'anno, decidere intorno al mantenimento o alla soppressione della pena di morte, questione sulla quale il caso Sacco e Vanzetti è destinato a esercitare un influsso sentimentale preponderante. Le sinistre si sono impegnate ad accordare alle masse questa soddisfazione e non potranno rinunziare a provocare al riguardo almeno un voto platonico.

In attesa del verdetto, il vecchio carnefice coltiva i piselli e le lattughe in maniche di camicia nell'orto ben cintato della propria villetta di Boulogne-sur-Seine, come un qualsiasi borghese di Parigi. E la *Vedova dorme* sonni tranquilli in un magazzino a terreno della prigione della Santè, sotto i dormitorii dei carcerieri, dove di tanto in tanto i bimbi del custode vanno a spiarla, fra due partite di colin-maillard, dal buco della serratura...

NOMENCLATOR.

Il bluff della dottoressa... Cook

La traversata della Manica in 13 ore: 4 in acqua e 9 in vapore

Londra, 17, notte.

L'altro giorno, quando la dottoressa Logan emerse dalle acque della Manica sulla spiaggia di Folkestone, dichiarando di avere varcato a nuoto in meno di 13 ore, nessuno qui sospettò che fra breve la distinta professoressa avrebbe confessato di avere giocato al pubblico un tiro birbone e che sarebbe passata negli annali della navigazione sotto il soggiuntivo nomignolo di dottoressa Cook.

Per il momento tutti prestarono fede alle sue affermazioni e alle testimonianze della 5 o 6 persone, abbastanza rispettabili, che scortarono la signorina durante la traversata della Manica. Per giunta, a scanso di malevolenze, la dottoressa aveva consegnato il suo successo per il tramite di un regolare atto notarile, con una dichiarazione formale, con tanto di firma e di suggelli nei modi richiesti dalla legge quando un cittadino o una cittadina desiderano fare una asserzione equiparabile a testimonianza giurata. Il documento era stato quindi trasmesso al proprietario d'un foglio popolare della domenica, il quale prometteva un premio di mille sterline a qualunque donna avesse saputo attraversare la Manica in determinate condizioni che la dottoressa Logan, naturalmente, pretendeva di avere assolte.

Gli osanna, un banchetto, la delusione

Che altro rimaneva a fare se non di lanciare osanna a questa nerboruta sirenetta? I giornali osannarono. Giustamente una inglese pura sangue è contrapponendosi a Miss Ederle e a Miss Corson, le due prime conquistatrici dello stretto. Osannarono pure i dottori inglesi, dal pulpito della British Medical Association, trasformata in sala di banchetto, dove molto sciampagna spumeggiò in omaggio alla atletica consorella in medicina.

Una sola nube aveva offuscato la celebrazione unanime: alcuni scettici di Bologne fecero sapere che avevano mangiato la foglia sull'istante. Ma la dottoressa Il precipitò al contrattacco, attribuendo le insinuazioni alle consuete gelosie francesi e facendo appello al leale senso sportivo dei suoi compassani di Albione. Le cose, in complesso, passarono così facile che il foglio domenicale succennato si accingeva senz'altro a versare alla nuotatrice il notorio premio promesso.

Tuttavia un certo odore di bruciato si diffuse presto anche qui tra gli osservatori neutrali e la clementare contesa consigliava ad attendere in silenzio eventuali rivelazioni, senza disturbare nel frattempo il telefono con nuovi cenni di cronaca intorno all'ormai perenne affare della Manica.

La confessione di miss Logan sopraggiunse improvvisa. La dottoressa in poche parole rivelava che non fu in acqua per 13 ore, ma solamente per 4, due prese la costa francese e due presso la costa d'Inghilterra. Nell'intervallo essa era stata perfettamente all'asciutto, sul cassero del vapore da cui era l'accompagnata. Era inteso fra tutti i membri della comitiva che la traversata sarebbe stata una burletta e che della burla il pubblico sarebbe stato informato a tempo debito, quando avesse bene ingoiato le solenne turlupinatura. Naturalmente miss Logan si proponeva uno scopo moralizzatore. Voleva dimostrare al mondo sportivo quanto scarso sia il valore probatorio delle grandi nuotate, eseguite, come le numerose avvenute finora, senza un chiaro e serio controllo ufficiale. Essa mirava a farsi promotrice indiretta di questo indispensabile controllo.

Una serie di guai

Per disgrazia, le circostanze create nell'intermezzo, colla piena acquiescenza e non senza profitto della nuotatrice trionfante, menomano alquanto la forza di persuasione di queste spiegazioni postume. I giornali perdonano poco o niente a miss Logan il gioco, dato pure che rispondesse interamente alla sua versione attuale e lo descrivono come uno dei più pachidermici tra gli scherzi, a ricordanza d'uomo.

Una situazione parallela recente si rintraccia nella grossolana impostura dei dott. Cook, quando il sedicente esploratore americano pretese di aver raggiunto il Polo Nord. Il dott. Cook, in verità, fu superiore nella sua clamorosa facezia a questa donzella laureata in medicina. Ma ciò non toglie che miss Logan incominci ad essere indicata con il tenero vezzeggiativo di dottoressa Cook, nomignolo che è in relazione anche con la nazionalità australiana della nuotatrice.

Giacchè, dopo avere esaltata la sua piena ingenuità, i giornali hanno fatto ricerche ed hanno scoperto che miss Logan è americana. La sua famiglia vive a Washington. La signorina nacque in America e rimase cittadina degli Stati Uniti. Essa venne in Inghilterra unicamente per studiare medicina e per esercitare poscia la professione.

Intanto la British Medical Association è fuori dai gangheri. Per incarico della presidenza del dignitoso sodalizio, la signorina Logan è stata invitata a rientrare immediatamente in quella oscurità, donde così disgraziatamente emersa. Certo il suo contegno non si addice alla serietà della professione medica, specialmente in Inghilterra; per cui miss Logan avrà senza dubbio ben altri dispiaceri. Essa medesima ora si accorge di aver commesso la più insigna delle sciocchezze.

La protesta di due signore

Incidentalmente questa scempiaggine ha diffuso un'ombra di sospetto su tutte le traversate anteriori. Miss Gleitze, la prima donna inglese che ha tentato lo stretto — così dicono almeno lei ed i suoi amici — protesta che la propria traversata fu assolutamente genuina. Per provarlo, la dattilografa dilettante in nuoto si dichiara pronta a ripetere la prova. Il freddo autunnale di giorno in giorno; ma Miss Gleitze dichiara che se qualcuno è disposto a accompagnare quel sentimento di estrema che occorre per il finanziamento dell'impresa, essa si lancierà in acqua da un momento all'altro e dimostrerà, senza ombra di dubbio che fra le donne inglesi esiste una pinnipede capace di vincere la Manica.

Anche la signora Gill, la volumintosa moglie di un impiegato di Sheffield, la quale eseguì l'altro ieri la traversata in 13 ore, ma non sollevava molto scalpore in seguito alle emanazioni sospette che si diffondevano dalla nuotata della dottoressa Logan, si manifesta pronta a ripetere la sua gesta.

Questi interventi immediati di consorelle, caduto sotto il peso della rivelazione di miss Logan, obbligano ora la dottoressa a mettere molta acqua nel suo vino. Essa infatti dichiara stasera ai giornali che non intende sollevare il minimo dubbio sull'autenticità della traversata di miss Gleitze e nemmeno su quella della signora Gill. Probabilmente miss Logan teme di incappare in una querela per diffamazione.

I soli ammiratori della sua burletta sono una quantità di americani, che hanno telegrafato alla dottoressa Logan congratulandosi per il tentativo da lei operato di promuovere controlli ufficiali ai grandi esperimenti di nuotazione. I connazionali di miss Ederle della signora Corson hanno cablografato alla dottoressa rallegrandosi seco per la sua brillante trovata e naturalmente sostenendo che le due nuotatrici americane, dal canto loro, rimangono al disopra di ogni sospetto.

Miss Elder non ha inteso di inviare un messaggio personale alla dottoressa.

M. F.

Il castello in fiamme

durante il pranzo dopo la caccia

6 morti, 12 moribondi

Berlino, 17, notte.

Il villaggio di Affing, ad una trentina di chilometri ad est di Augusta, è stato ieri teatro di una terribile tragedia che è costata la vita a parecchie persone.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 13, improvvisamente dal tetti dello storico castello del barone Gravenreuth, ex-consigliere di Stato e cameriere della Corona di Baviera, si levavano lunghe lingue di fuoco. In quell'ora i padroni erano a tavola insieme con ospiti di caccia. Una donna del contado si accorse per prima dell'incendio e diede immediatamente l'allarme. I pompieri e con essi tutta la popolazione del villaggio si precipitarono al castello, iniziando l'opera di estinzione e di salvataggio. Centinaia di mani aiutavano a salvare l'ammobigliamento prezioso del castello. Ma intanto le fiamme si erano propagate in modo impressionante. Il centro del fuoco era in una delle soffitte e di lì si era diffuso per grande parte del castello, compresa la torre quadrata ed il camino principale.

Mentre ferveva il lavoro una prima catastrofe si verificò. Il fuoco aveva distrutto le travi che sostenevano la costruzione interna della torre, provocando il crollo del grande camino sulla scala di accesso al castello, facendo crollare anche questa e sepellendo fra le macerie certe persone. Agli abitanti del castello fu in tal modo sbarrata la via del salvataggio e si dovettero tentare i salvataggi dalle finestre per mezzo di funi.

Un domestico abbandonato la fune precipitava giù. Il figlio quattordicenne di un pompiere rimase pendente lungo tempo attaccato ad una grondaia del tetto in fiamme e poi cadde anche esso al suolo. Il fornaio del paese che voleva salvarlo precipitò anche esso a capofitto. Un operaio venne investito dalle macerie, mentre cercava di salvare un bambino e rimase carbonizzato. La stessa sorte colpì un altro operaio.

Crollata d'improvviso tutta la torre, parecchi operai vi rimasero sepolti. Poco dopo avveniva anche il crollo del pavimento del secondo piano. In tutto si deplorano sei morti e dodici moribondi.

Il castello, che era una caratteristica costruzione, fatta su palafitte, in un piccolo lago, è quasi completamente distrutto. I danni si calcolano ad oltre un milione di marchi. Anche la preziosa biblioteca è completamente distrutta.

La rivale di Miss Elder

spicca il volo transatlantico

ma deve tornare indietro

Londra, 17, notte.

Quasi, mentre dalle Azzorre miss Elder faceva sapere al mondo che essa ritenterà senza fallo l'anno prossimo la traversata dell'Atlantico, la sua più incalzante rivale, la signora Francis Grayson, spiccava il volo da Old Orchard sulla costa del Maine alla volta di Copenhagen. Si tratta della stessa aerodroma donde miss Elder iniziava l'agitatissima avventura.

Il Dawn, la macchina della signora Grayson, come sanno, è un apparecchio anfibio, munito di due motori, e a pilotarlo attraverso l'oceano la signora Grayson ingaggiò l'aviatore Stultz Wilner, mettendogli a fianco, in veste di navigatore, il suo collega Brige Colabaraugh.

La partenza avvenne stamane alle 9,30. Il Dawn, benchè il suo peso complessivo si aggirasse alle sei tonnellate prese felicemente la rincorsa e si staccò snello dal moto, librandosi sull'acqua della baia verso il mare aperto. Senonchè, subito dopo, la fortuna lo abbandonava di botto. Il pilota fece vani sforzi per guadagnare l'altitudine. Il Dawn tendeva piuttosto ad abbassarsi che ad elevarsi. Per qualche minuto, anzi, gli spettatori temettero che l'apparecchio precipitasse nella baia. Il pilota lanciava in acqua circa mille litri di benzina e il Dawn allora riguadagnò altezza. Ma i volatori compresero che non era il caso di continuare il volo così male in gambe e pochi minuti più tardi il Dawn girava di bordo e ammarava sulla spiaggia di partenza.

La signora Grayson, vestita elegantemente all'ultima moda aviatoria, pareva indifferente al giuoco delineatosi e si mostrò fiduciosa che, dopo un ragionevole riposo del carico di essenza, il Dawn potrà riprendere il volo.

Si preannuncia che un secondo tentativo sarà fatto domani.

E dire che il suo apparecchio portava a bordo una mascotte che la signora Grayson dichiarava infallibile: le zampe posteriori di un coniglio sacrificato in un rimitero a mezzanotte durante una notte senza luna e da un negro cieco di un occhio.

Gravi irregolarità nell'amministrazione dell'Università di Firenze

Firenze, 17, notte.

Da qualche giorno correva voce che nell'amministrazione della nostra Università si fossero verificate gravi irregolarità. La notizia è ora pienamente confermata, ed è stata resa nota ufficialmente negli ambienti universitari con un apposito manifesto del Rettore Magnifico. Le irregolarità sarebbero state commesse dal personale amministrativo, contro il quale sono state presentate al Rettore dell'Università, prof. Enrico Burci, denunzie precise che hanno appunto provocato la rapida e severa inchiesta. A tale scopo il Rettore ha nominato subito una Commissione speciale composta dell'on. Giuseppe Morelli, consigliere di amministraz

Sanguinoso dramma sulla porta di un'osteria a Milano

Due fratelli accoltellati per futili motivi -- Uno morto e l'altro moribondo

Milano, 17, notte.

Un sanguinoso dramma è avvenuto improvvisamente ieri, in via Spallanzani. Due giovani, fratelli ne sono le vittime: uno è stato ucciso con un colpo di coltello al cuore e l'altro versa in condizioni gravissime all'ospedale. L'autore della strage è pure un giovane di 23 anni, Pietro Ghezzi di Eugenio, nativo di Besana Brianza, e abitante con la famiglia al primo piano dello stabile di via Spallanzani, 36.

Per il suo carattere violento il Ghezzi si era urtato specialmente con i fratelli Alfredo e Giovanni Vecchi di Filippo, il primo di anni 25, sposato con Rosa Tagliabue e padre di una bimba di 13 mesi, e il secondo di 19 anni, abitanti insieme in un appartamento della stessa casa di via Spallanzani, 36. I due fratelli Vecchi, iscritti l'uno al Gruppo fascista « Mussolini » e l'altro al Gruppo « Crespi », lavoravano nell'azienda di trasporti del padre loro, in via Londonio, 12. Nulla di grave era accaduto prima di ieri fra i Vecchi e il Ghezzi, all'infuori di qualche scherzo reciproco e di qualche scambio di parole vivaci, sempre seguito da riconciliazioni più o meno durature. Le stesse partite a carte che i tre si trovavano a giuocare spesso insieme nell'osteria di tale Egidio Battaini, situata nella stessa via Spallanzani, 34, originavano beffe e diatribe a seconda che l'uno o l'altro dei giuocatori restava soccombente.

Ieri sera, verso le 19, nell'osteria del Battaini entravano tre dei fratelli Vecchi, Alfredo, Giovanni e Angelo e si sedevano ad un tavolo ordinando un fiasco di vino che consumarono. Ad un altro tavolo dall'esercizio sedeva il Ghezzi, intento ad una partita a carte con tre amici, tra cui era certo Pietro Bonvini. Ad un terzo tavolo, poco discosto, era anche il padre del Ghezzi, insieme con altre persone. Quando i tre fratelli ebbero finito di bere, si alzarono e Alfredo Vecchi si avvicinò al banco per pagare l'importo all'oste. Ma nel darsi il denaro, sembra che egli si sia voltato verso il tavolo dove sedeva il Ghezzi e fissandolo abbia detto ad alta voce:

— Io pago, ma nel mio esercizio, finchè vedo certa gente, non posso tornare.

Pigliando per sè l'allusione, il Ghezzi s'alzò con aria di sfida. Senonchè il padre suo, che conosceva i precedenti e temeva che il carattere impulsivo lo facesse trascendere, fu pronto ad afferrare per un braccio il figliolo e a trattenerlo. E poichè il giovane cercava di reagire, il padre lo colpì con due schiaffi, lo accompagnò fuori del locale e gli intimò di ritirarsi in casa.

Forse fu questa umiliazione subita in presenza degli avversari e degli altri clienti dell'osteria, che esasperò maggiormente il Ghezzi, il quale si allontanò borbottando parole incomprensibili. Egli salì nella sua vicina abitazione, s'armò di nascosto del familiari di un lungo coltello a molla e dopo pochi minuti ricomparve nell'osteria. C'erano ancora i tre fratelli Vecchi, e la discussione fra loro e il Ghezzi si accese a base di reciproce accuse e si fece assai aspra, tanto che l'oste e altri clienti fecero uscire i contendenti dal locale.

In strada il litigio degenerò rapidamente. All'improvviso il Ghezzi fu visto cacciare la mano nella tasca posteriore dei pantaloni, trarne il coltello e brandirlo pronunciando sanguinose minacce contro chiunque avesse osato avvicinarsi. I fratelli Vecchi e altri presenti si lanciarono su di lui tentando di disarmarlo; ma il giovane, con una violenza furibonda, riuscì a divincolarsi, e dirigendosi a testa bassa contro Alfredo Vecchi, lo colpì con una coltellata alla regione cardiaca. Mentre il disgraziato si abbatteva a terra con un grido, il feritore, con la stessa arma si volgeva contro Giovanni Vecchi e lo colpiva due volte al fianco destro e all'inguine. Poi, brandendo sempre il coltello grondante di sangue, si faceva largo fra gli astanti esterrefatti e attraversando di corsa la strada, entrava nel portone della sua abitazione. Con un'auto pubblica i feriti vennero trasportati alla Guardia Medica di Porta Venezia. Alfredo Vecchi morì quasi subito: il coltello l'aveva raggiunto al cuore. Il fratello ebbe le prime cure da parte del dott. Pini e poi dalla Croce Verde fu trasportato all'Ospedale Maggiore dove nella mezza fu sottoposto alla laparatomia. Egli versa in condizioni gravissime.

L'omicida, varcato il portone di casa, salì le scale dirigendosi verso la sua abitazione. Sul pianerottolo egli incontrò un suo fratello tredicenne, di nome Sante, il quale, vedendo la faccia stravolta del Ghezzi e l'arma insanguinata che stringeva in pugno, e intuendo l'accaduto, le affrontò, e dopo una lotta disperata riuscì a disarmarlo. Il ragazzo scese poi di corsa nel cortile, e andò a gettare l'arma in una fogna. Frattanto il Ghezzi entrò in casa, rispondendo in maniera evasiva alle ansiose domande dei familiari, che lo videro tutto agitato, stravolto e macchiato di sangue. Temendo di essere inseguito, il giovane rugginose una saffilta, e poi uscì sui tetti.

La notizia della strage intanto era arrivata alla vicina caserma della Milizia, situata nella stessa via Spallanzani. Tre ufficiali della centuria Oberdan, i due fratelli Rinì ed Ermenegildo Biagioni e Mario Carità accorsero subito verso la casa dell'uccisore, salirono sui tetti e iniziarono dietro a lui uno strano quanto pericoloso inseguimento che non fu breve. Il Ghezzi, raggiunto un abbaino, vi si cacciò dentro, e trovato un sacco vi si rannicchiò nascondendosi. I tre ufficiali però poco dopo lo scovarono e lo costrinsero senza che egli tentasse più di resistere. Al Commissariato di P. S. l'arrestato ha dichiarato di avere voluto reagire alle sopraffazioni che egli aveva subito dai due fratelli.

Colpito di coltello dall'amante della madre

Oneglia, 17, notte.

Venuto a diverbio con l'amante della madre, il ventunenne Lorenzo Petrino, abitante in via Addolorata, 17, è stato da questi colpito con una coltellata che gli ha reciso alcuni tendini della mano. Il feritore, datosi alla latitanza è attivamente ricercato.

Mortale rissa

in piazza della Vittoria ad Alessandria

Calzolaio ucciso da un venditore ambulante con una scarica di pugni.

Alessandria, 17, notte.

Una fulminea tragedia si è svolta oggi sul Piazzale della Vittoria di fronte ai portici di Piazza Garibaldi, in quell'ora affollatissimi per il traffico del mercato. Come è sorta la disputa e quale ne sia stato il movente che portò alla immatura fine di un giovane operaio, ancora non è dato sapere con precisione. Certo è che il venditore ambulante in frutta e verdura Angelo Zalo di Giuseppe di anni 47 ebbe un vivace alterco, sembra per futili motivi, col calzolaio Vincenzo Temporini, di anni 37 da Este, pur residente ed abitante in Santa Maria di Castello 40. Dopo uno scambio di frasi parole, lo Zalo, forte e robusto, assestò una serrata di pugni sulla testa dell'avversario che barcollò pesantemente, abbandonandosi quindi al suolo pesantemente.

Negli astanti, l'improvvisa e violenta colluttazione suscitò un certo panico. Approfittando di quell'attimo di incertezza e di sgomento, lo Zalo, visto il Temporini steso a terra che non dava più segni di vita, potè agevolmente eclissarsi. Intanto già accorsi al precipitavano sul ferito per tentare di soccorrerlo alcuni, ma inutilmente. Il disgraziato era già spirato, in seguito alla frattura della base cranica.

Immediatamente informato, il giudice istruttore cav. Marantonio, iniziò pronte indagini. Il cadavere venne rimosso e trasportato alla camera mortuaria. Il fatto ha destato profonda impressione in città. Da ulteriori notizie raccolte stasera sembra accertato che lo Zalo abbia colpito l'avversario con un peso di bilancia. Anche su questo importante particolare l'autorità inquirente farà gli accertamenti del caso. Lo Zalo, per quante ricerche siano state fatte è sempre uccel di bosco.

Bimbo ucciso e tre feriti

nel crollo d'un casinale

Milano, 17, notte.

Nel pomeriggio è crollato, perchè i muri erano deteriorati, il casinale Monticelli, a San Donato Milanese, provocando la morte del bimbo Pietro Bianchi, di 6 anni, e ferendo altri tre bimbi che si trovavano a giocare nel locale del casinale.

La strada

L'automobile gettata nel Naviglio

L'assegato è un banchiere - Quattro feriti -- Il pauroso accidente

Milano, 17, notte.

Sul grave accidente automobilistico avvenuti presso Casarile, del quale avete avuto notizia stamani da Pavia, si hanno oggi i seguenti particolari.

Secondo la prima versione ricostruita attraverso il racconto dei disgraziati turisti e dei testimoni, le due macchine procedevano verso Milano a forte andatura, l'una è di proprietà del rag. Giovanni Ferrari di Milano, l'altra della provincia di Genova e di proprietà di Giuseppe Bozzano fu Dario abitante in quella città in Salita Nuova al Monte n. 8. Lo stesso Bozzano che guidava la sua macchina e che si trovava dietro l'altra, nei pressi di Casarile, nell'intendimento di sorpassarla, chiese con i segnali d'uso ed ottenne via libera. La manovra avveniva troppo precipitosamente, quando l'automobile milanese non aveva ancora avuto il tempo di effettuare il massimo spostamento possibile sulla destra della strada. Fatto sta che la vettura del Bozzano passò velocissima investendo l'altra di striscio e mandandogli a cozzare contro un paracarro. Il paracarro non resistette all'urto, fu abbattuto e la macchina precipitò capottò nel Naviglio. Si trovavano a bordo di essa, oltre al proprietario rag. Ferrari, un suo figliuolo che la guidava, il nipote Paolo Giulini e il figlio suo Ugo.

Tutti furono sommersi sotto il peso della vettura. Il Bozzano e pochi altri che assistettero alla disastrosa e terrificante scena, ebbero la sensazione di una catastrofe irreparabile. Volle il caso che passasse proprio in quel momento, in bicicletta, un animoso e gagliardo cittadino di Binasco, del quale non si conosce, per ora, il nome, e che senza frapporre un istante di indugio si gettò tutto vestito nel canale e adoperandosi intorno alla vettura, con prodigiosa energia riuscì a distrarre dalla macchina i quattro sciagurati.

Tre di essi, i due Ferrari e l'ing. Cesare Giulini, i quali non avevano riportato che lievi contusioni, guadagnarono faticosamente la riva; più grave appariva la situazione del nobile Paolo Giulini e per la mole del suo corpo e perchè nella caduta era rimasto gravemente ferito alla testa. A lui rivolse le maggiori cure l'egregio salvatore, che riuscì con gran fatica a portarlo fuori dell'acqua svenuto. Fu tentata la respirazione artificiale, ma invano che il povero cessava di vivere dopo un quarto d'ora. Anche il Bozzano, la cui vettura abbastanza dopo l'investimento aveva abbattuto altri paracarri e si era mezzo sfasciata e che intanto se l'era cavata con lievi contusioni, cooperò all'opera di soccorso, nella quale ebbero parte anche i carabinieri di Binasco col loro maresciallo Moroni e quelli di Torre di Mangano. La salma del nobile Giulini fu composta nella camera mortuaria del cimitero di Casarile, mentre il figlio Cesare che era rimasto ferito in più parti da schegge di vetro, dopo una sommaria medicazione fu trasportato a Milano, ove recò la luttuosa notizia agli altri congiunti.

Il nobile Paolo Giulini era titolare della Banca Giulini in via San Vittore al Teatro, e come tale noto anche negli ambienti commerciali e bancari stranieri. I Giulini padre e figlio erano partiti da Milano la mattina alle 7,30 ospiti nell'automobile del Ferrari, cassiere della Banca Nazionale di Credito e loro intimo per una gita di affari; la visita di certi fondi rustici nei paraggi di Corteolona.

Automobile di reclute che precipita a Saint Rhemy

Una provvidenziale concimaia

Aosta, 17, notte.

I coscritti del [illegible] di Ercobles e Saint Oyen, di ritorno dalla visita di leva, vollero concedersi il piacere di una gita a Saint Rhemy. Noleggiate due automobili del garage Montrosset di Etroubles, pilotate una dal proprietario stesso e l'altra dallo chauffeur Camillo Ferre da S. Oyen, le reclute partirono verso le ore 14 alla volta di Saint Rhemy. Le macchine giunte all'ultima svolta, poco lungi dall'entrata nel paese ferro la necessaria marcia indietro, quando l'automobile guidata dal Ferre con a bordo sei coscritti ed il podestà di S. Oyen Luigi Meliè, più che la parte posteriore sul ciglio della strada ribaltando in un sottostante letamaio che fortunatamente attutì il colpo. I passeggeri vennero sbalzati di macchina cadendo nella concimaia stessa, mentre l'automobile, continuò per tre volte a girare su se stessa e raddrizzatasi proseguì la corsa sino al fondo del ripidissimo pendio. Lo chauffeur, con rara presenza di spirito, non abbandonò il volante e riuscì a frenare la macchina a pochi metri dalla Dora. Dato il solo spaventevole fatto del veicolo si temeva che il Ferré avesse riportato delle lesioni gravi invece se la cavò con una costa rotta e con un lieve « choc » nervoso. Il salvataggio dei passeggeri fu alquanto comico poichè essi erano rimasti impigliati nella melassa rischiosa contenuta nella fossa. Tutto il danno si limitò ad una lieve ferita all'occhio destro riportata dal podestà. L'automobile rimase gravemente danneggiata e dopo faticoso lavoro venne riportata sulla strada.

Due macchine che si scontrano e bruciano in Lomellina

Sei feriti

Voghera, 17, notte.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto nei pressi di Cilavigno. Due automobili si sono scontrate violentemente, in modo inconcepibile in breve tempo sono state ridotte ad un cumulo di rottami. Le macchine portavano complessivamente sette persone, di cui una sola rimase incolume, gli altri riportarono tutti ferite gravi.

Informati del fatto, i carabinieri di San Giorgio, unitamente ad altre persone, si recavano sul posto riconoscendo i feriti e provvedendo al loro trasporto all'ospedale di Cilavigno, mentre una signora ha dovuto essere condotta d'urgenza dato il suo grave stato all'ospedale di Alessandria. Pare che all'accidente abbia contribuito la folta nebbia ed il fumo della trainata a vapore. Le macchine erano così contrassegnate: 1-2078 e 525 VC.

Il fuoco

Susa, 17, notte.

Un violentissimo incendio sviluppatosi nei locali del Comune di Chiusa da Col (Cesana), occupato dai militari del battaglione alpino Val Susa, in breve venne in tempo, disturbando parte del Comune stesso, della Canonica e di una casa vicina. I danni, ancora imprecisati, sono certamente ingenti, tanto più che il mal tempo aggrava le condizioni statiche dei fabbricati stessi, lavorando, colle sfilicidio, la caduta dei soffitti pericolanti. Ammirevole il contegno delle squadre pompieristiche dei paesi vicini, che col pronto invio di pompe e di volonterosi poterono evitare più grave disastro.

Gorizia, 17, notte.

Per cause non ancora precisate, si incendiava improvvisamente in casa colonica di certa Matilde Russian, i pompieri di Gorizia dopo faticoso lavoro non riuscirono che a circoscrivere il fuoco che minacciava anche la chiesa del paese. Il danno complessivo sofferto dalla Russian supera le centomila lire, assicurate.

Impresario considerato responsabile

del crollo di un cornicione

Padova, 17, notte.

Il 15 aprile 1924 a Bassanello accadeva un grave sinistro edilizio. Il cornicione di una casa in costruzione crollava, ferendo tre operai ed uccidendone uno, certo Emilio Gallinaro, muratore. I feriti ebbero a soffrire per un anno intero. L'impresario costruttore della casa, Giuseppe Ciato, di 33 anni, da Padova, fu accusato di omicidio e di lesioni colpose. Perciò egli è comparso oggi davanti al Tribunale. Malgrado il Ciato abbia dichiarato che il cornicione era stato costruito con tutte le regole dalla tecnica, il Tribunale lo ha condannato ad un anno di reclusione e a 2000 lire di multa, con il completo condono.

Medico disonesto

processato coi suoi complici a Roma

Roma, 17, notte.

Dinanzi alla VIII Sezione del nostro Tribunale ordinario è stato oggi iniziato il processo a carico del dottor Carlo Carletti, medico municipale e direttore il servizio celico per la circoscrizione di Tripoli; e nello stesso tempo contro certi Antonio Bando, infermiere e custode della sala celtica nell'Ospedale di Tripoli, Fortunata Abela, infermiera della sala stessa, e il falegname Sebastiano Patanè. Secondo l'atto di accusa il dott. Carletti deve rispondere dei reati di concussione, peculato continuato, interessi privati e truffe varie; gli altri imputati di complicità nei reati suddetti.

Il dottor Carletti è comparso oggi a piede libero assistito dagli avvocati on. Maurizio Maraviglia e Luciani. Difendono gli altri imputati gli avvocati on. Cristini e Manfredini. Il Tribunale è presieduto dal cav. uff. Crispo. Delle numerose parti lese, oltre 50, non sono presenti che due nella persona di due indigene, tenutarie di case di tolleranza a Tripoli. Non essendo però presente il loro patrocinatore, avv. Di Meo, esse non possono costituirsi parte civile.

In principio d'udienza i difensori domandano che il Tribunale dichiari la decadenza delle altre parti costituitesi parte civile, le quali oggi non si sono presentate. Si passa di incidente in incidente, dopo di che l'udienza alle 18 viene rinviata a domani, per l'interrogatorio degli imputati.

Impresario considerato responsabile

del crollo di un cornicione

Padova, 17, notte.

Il 15 aprile 1924 a Bassanello accadeva un grave sinistro edilizio. Il cornicione di una casa in costruzione crollava, ferendo tre operai ed uccidendone uno, certo Emilio Gallinaro, muratore. I feriti ebbero a soffrire per un anno intero. L'impresario costruttore della casa, Giuseppe Ciato, di 33 anni, da Padova, fu accusato di omicidio e di lesioni colpose. Perciò egli è comparso oggi davanti al Tribunale. Malgrado il Ciato abbia dichiarato che il cornicione era stato costruito con tutte le regole dalla tecnica, il Tribunale lo ha condannato ad un anno di reclusione e a 2000 lire di multa, con il completo condono.

Il Credito Biellese

sospende i pagamenti

Biella, 17, notte.

La direzione del Credito Biellese ha fatto affiggere alla porta delle sue 64 filiali la seguente dichiarazione:

« L'Istituto si è trovato nella dolorosa condizione di chiedere all'Ill.mo Tribunale di Biella l'ammissione alla procedura di concordato preventivo. Sono pertanto sospesi i pagamenti sotto qualunque forma. La Banca continuerà ad eseguire tutte le operazioni atte alla constatazione del proprio patrimonio ».

I trams di Genova al Comune

40 milioni risparmiati

con un'abile operazione

Genova, 17, notte.

Circa la recente operazione compiuta dal Comune di Genova, che in tre giorni è diventato proprietario dei tre quarti delle azioni della Società Anonima Unione Italiana Tram Elettrici, si hanno le seguenti informazioni. Qualche anno fa il commissario al Comune di Genova stipulava con l'Unione un patto di riscatto dell'azienda, che risultò in seguito assai oneroso per le finanze del Comune, e che veniva infatti respinto dalla Giunta provinciale amministrativa. Il podestà on. Broccardi, confortato nella sua iniziativa dall'appoggio della Direzione del Partito e dal prefetto lanciava pochi giorni or sono un manifesto alla cittadinanza, nel quale invitava gli azionisti dell'Unione a vendere al Comune le loro azioni ad un prezzo equo. In tre giorni i tre quarti delle azioni sarebbero senz'altro venduti al Comune, che è diventato in tal modo l'azionista principale dell'Azienda, e che ha realizzato una economia di circa 40 milioni di lire sull'accordo per il riscatto stipulato in precedenza dal commissario regio.

L'annegato di Nervi è una domestica lattaiese

Genova, 17, notte.

E' stata identificata la donna trovata ieri annegata, da alcuni pescatori, nel mare di Nervi. Essa è la lattaiese Domenica Vacchino in Cattino, di Emilio, di anni 27, al servizio della famiglia Passara in Isola Marugiano. La disgraziata era affetta da nevrastenia, e i parenti, appunto per il suo carattere irritabile si avevano recentemente comunicato il licenziamento. Affitta da tale notizia la Vacchino subito sera si recava a Nervi e si gettava in mare.

La disgrazia d'una quindicenne

Asola, 17, notte.

A Ponte Poeta, frazione di Castelnuovo (Schio), la quindicenne Emma Munari, occupata a ritirare le fascine di legna per teleferica, venne colpita da una di queste alla testa. I sanitari le constatarono una possibile frattura della base cranica. Prognosi riservata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Il Parco della Rimembranza si è inaugurato con un'imponente cerimonia, presenti le autorità tutte, a Valle San Bartolomeo. Parlarono applauditissimi i signori Ono. Cresta e l'avv. Luciano Cermelli, oratore ufficiale.

Rapinato dal portatore [illegible] 4000 lire, per opera di tre sconosciuti, è rimasto l'agricoltore Alessandro Siori, di anni 57, sulla strada di Rassignana.

Colpito da emorragia, mentre discuteva con alcuni amici nel cortile del Municipio, è morto l'agricoltore Paolo Albertani, d'anni 79, da Spinetta Marenga.

Ad 8 anno di reclusione è stato condannato dal Tribunale, per lesioni al bastone a carico Giovanni Bosco, tale Pietro Provera di 21 anno, da Valenza.

Sospeso per 6 giorni dall'esercizio è stato, con provvedimento del podestà on. Marenco, l'esercente G. B. Roero, per vendita di acciughe a prezzo troppo elevato.

DA CASALE

Un ultimo concerto d'organo ha dato il giovane e valente maestro Cesare Carlo Chiffino nella chiesa di Sant'Antonio. La folla entusiasta ha atteso all'uscita del tempio il giovane maestro monferrino, che qui ha confermato i trionfi di Bologna, Genova, Palermo, Milano, e altre città, e gli ha fatto una calorosissima dimostrazione di simpatia.

DA BIELLA.

Sellando un puledro, il carrettiere Cesare Robbiolo, di 53 anni, è stato gravemente ferito alla coscia da un colpo partito dal proprio fucile.

Una stalla, cadendo sulla mano sinistra del fanciullo Giuseppe Varri, di 21 anno, gliel'ha schiacciata. Il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale.

DA NOVARA.

Mentre due di ottimo falso (grossi) ladri sono penetrati nella casa di certa Bellotti Federico fu Giovanni, di anni 56, in Sardarolo Marziel 3, derubandolo di preziosi per un valore di oltre 3 mila lire.

La Sfera di Novembre è stata fissata per il giorno 5 del prossimo mese e durerà fino al sabato successivo, con la mostra dei pedestrane e dei cavalli.

Un'automobile rimasta sconosciuta ha investito un carro guidato da certo Ambrogio Vandoni, travolgendolo, nei pressi di Cerano. Il conducente se la cavò con leggere contusioni.

DA FERRARA.

Cadendo dal parapetto di un ponte nel letto del fiume sottostante, il bambino Mauro Zerbini, di 5 anni, riportava una ferita lacero-contusa alla regione frontale con sintomi di commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime.

Ingoiano una lama dieci di alcool denaturato il bimbo Gilberto Bolfrini, di 2 anni. E' in fin di vita.

Vedova investita da un [illegible] è finito a terra privo di sensi il bimbo Beppino Marchesi. Ne avrà per una quarantina di giorni.

DA GENOVA

Il cadavere di una sconosciuta è stato ripescato da alcuni pescatori fra gli scogli del mare di Nervi. La disgraziata dimostra una età di circa 35 anni.

DA VOGHERA

Si è uccisa nei pressi della stazione ferroviaria di Cava Manara certa Claudio Cerri di 37 anni, di Garlasco. Pare che il movente della disgraziata sia una malattia ingiurabile.

DA ADRIA.

Rimase con un piede impigliato nelle redini del cavallo e trascinato per circa trenta metri, il contadino agricoltore Luigi Saccardin, padre di dieci figli. Il medico accorso constatò numerose escoriazioni e contusioni riportate da grave trauma. Per complicazioni particolari il poveretto dopo brevi ore spirava.

IL MALTEMPO

Comunicazioni ferroviarie interrotte

da scoscendimenti in Calabria

Roma, 17, notte.

Violenti scoscendimenti hanno prodotto nella scorsa brevi interruzioni della circolazione ferroviaria, in seguito ad allagamento a Villa S. Giovanni sulla costa calabra, sul tratto da Gaiati a Ponte Santo Stefano della linea Messina-Catania. In queste località il servizio è stato ripristinato completamente ieri mattina. Sulla linea jonica le intemperie sono state più intense ed hanno causato numerose corrosioni ai rilevati ferroviari sul tratto Cantonia-Badolato del tronco da Roccella Jonica a Catanzaro Marina. Il servizio locale è limitato alle due stazioni estreme di Cantonia e Badolato. Le comunicazioni da Reggio Calabria a Catanzaro Marina, Metaponto e Taranto sono assicurate attraverso la deviazione Sant'Eufemia-Catanzaro Marina. Non si possono ancora fare previsioni sulla durata di queste ultime interruzioni.

Furioso uragano a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 17, notte.

Un furioso uragano accompagnato da formidabili scariche elettriche, vento e pioggia torrenziale si è abbattuto sulla città e fuori e lungo la costa litorale tirrena, seminando lo scompiglio e lo sgomento. Una squadra di pompieri ha dovuto intervenire per procedere allo sgombro ed al ricovero dei bambini della colonia marina di Pentimali ed al ricupero del materiale invaso dalle acque del mare agitato. Lo spavento dei poveri bambini è stato enorme. In via Sbarre si manifestava per un corto circuito un incendio senza gravi conseguenze. In rione Scoro un fulmine abbatte un palo telegrafico fortunatamente senza gravi danni alle persone. Anche nel rione di Villa San Giovanni i pompieri dovettero effettuare diverse gite per procedere a sgombri di sottani e a puntellamento di case pericolanti. L'amministr. Genovese-Zerbi, podestà del Comune, si è immediatamente recato sul luogo.

Torrenti di pioggia a Messina

Messina, 17, notte.

Per tutta la giornata di ieri sulla nostra città si è rovesciata una pioggia torrenziale. Gli ocquazzoni si susseguivano ad intervalli brevissimi. Quasi tutte le strade erano allagate e vi furono crolli di mura. Per fortuna non si hanno a deplorare danni alle persone.

SPORT

La « Juventus » vince il campionato

di tennis interclub

Genova, 17, notte.

Sul campo del Tennis Club di Genova, sono terminati oggi gli incontri di finale per il campionato italiano di tennis interclub. Il primo match tra il torinese Petra ed il genovese Costa è terminato con la vittoria di Petra che ha vinto tre « set » consecutivi con il seguente punteggio: 6-3, 13-11, 6-1. In seguito a questo risultato si rendeva inutile l'ultimo incontro tra il genovese Balbi (Genova) e Sertorio Emanuele (Juventus) per dichiarato forfait del primo. In tal modo la Juventus ha strappato il titolo di campione al Tennis Club di Genova con 5 vittorie ad una, aggiudicandosi la Coppa Brian.

Gli avvenimenti di domenica

Sesto pareggio con sconcerto. — Al Palazzo dello Sport di Milano, davanti a 12.000 persone, si è svolto il match Bonino-Jacovacci per il campionato italiano dei « medi ». L'attuale campione italiano Bonino, dopo essere stato tre volte knock-down nel secondo round, si è ripreso magnificamente riuscendo a finire in lieve ripresa dell'incontro. Quantunque ci sia stata una superiorità del mulatto, i giudici hanno creduto opportuno accordare il match pari. Ecco i risultati della riunione: Mario [illegible], kg. 73,500, e Leone Jacovacci, kg. 72,900, fanno match nullo in un ripresa; Mario Famulilini, kg. 67,500, batte Paul Fritsch, kg. 67,100, ai punti in 10 riprese; Giuseppe Spalla, kg. 89, batte Luigi Buffi, kg. 85,800, ai punti in 10 riprese; Armando De Carolis, kg. 84,600, batte Henry Frottner, kg. 82,50, per ritiro dello sfidante al quinto round.

Nessuno vince il campionato italiano di maratona. — La rivelazione dell'annata, il mulatto Bosini, ha vinto facilmente staccando tutti gli avversari, la maratona internazionale di Torino, quest'anno prova di campionato italiano. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Rosini Luigi, della 93.a Legione Minelo di Mantova, che impiega ore 2 37' 45" a coprire i Km. 42.750 del percorso, alla media oraria di Km. 18.002; 2. Ferrera Giuseppe, dell'U. S. Ivrea e 12.a Legione M. V. S. N., in ore 2 38' 14"; 3. Sacchet Giuseppe, dell'U. S. Padovana in ore 2 38' 21"; 4. Zilli Giuseppe, della 110.a Legione dell'Urbe, in ore 2 4' 23"; 5. Bovone Natale, della 132.a Legione Verbano, in ore 2 41' 7"; 6. Nero Vittorio, in ore 2 5' 39"; 7. Tocchi Ferdinando, in ore 2 6' 55"; 8. Roccati Francesco, in ore 2 9' 21"; 9. Porro Giuseppe, in ore 2 9' 57"; 10. Allegranza, in ore 2 12' 55"; 11. Casaroni Orlando, in ore 2 13' 48"; 12. Bertini Romeo, in 2 14' 50"; 13. Bicchetta Ercole, in ore 2 16' 31"; 14. Gennari Orestie, in 2 23' 37"; 15. Galeotti Annibale, in 2 25' 19"; 16. Monso Mario, in 2 26' 8"; 17. Manciante Mario, in 2 32' 56"; 18. Torelani; 19. Iberia; 20. Marcarotti; 21. Prato; 22. Bogetto; 23. Galliria; 24. Bialach. Seguono altri in tempo massimo.

Il Campionato di calcio. — Ecco i risultati delle partite della 4.a giornata del Campionato: GIRONE A: Vercelli, Pro Vercelli-Milan 1-1; Roma: Alessandria-Lazio 1-0; Napoli: Brescia-Napoli 2-0; Padova: Genoa-Padova 0-1; Reggio: Cremonese-Reggiana 2-1. — GIRONE B: Torino: Juventus-Bologna 1-0; Novara: Novara-Roma 0-1; Verona: Hellas-Casale 1-1; Milano: Internazionale-Modena 3-1; Genova: Pro Patria-Dominante 3-2. — La classifiche dopo gli incontri di domenica restano così stabilite: GIRONE A: Genoa punti 8; Alessandria 7; Cremonese 7; Milan 4; Padova 3; Vercelli 3; Brescia 3; Napoli 3; Torino 2; Reggiana 1; Lazio 0. — GIRONE B: Internazionale punti 7; Roma 5; Novara 5; Bologna 4; Casale 4; Pro Patria 4; Juventus 3; Modena 3; Livorno 2; Dominante 1; Hellas 1.

La Milano-Modena ciclistica ha visto la vittoria del favorito Piemontesi, che ha fornito una corsa bellissima sotto la pioggia. Il **Circuito motociclistico del Garda** ha dato le seguenti classifiche: Categoria 175 cc. 1. Maffeis, su L. B., in 1 37' 56", alla media oraria di Km. 67,000; 2. Sandrelli, su G. B., in ore 1 38' 52" 3/5; 3. Fiorani, su G. D., in 1 38' 57" 2/5; 4. Canna, su Augusta; 5. Albi, su Ferì. Giro più veloce il nuovo del Maffeis in 36' 42", alla media di Km. 67,33. — Categoria 250. 1. Tommasi, su Gilera, in 1 19' 39" alla media di Km. 78,078. — Categoria 350. 1. Corsi, su Guzzi, in 1 31' 37" 1/5 alla media di Km. 71,057; 2. Colombo, su Frera, in 1 32' 48" 3/5; 3. Ogassi, su Triumph; 4. Accerboni, su Frera; 5. Ruggeri, su Sunbeam; 6. De Tisi, su Norton; 7. Bonnarsa, su Frera; 8. Achillini, su Sunbeam; 9. Panella, su Gallone; 10. Maspoletti, su Frera. Giro più veloce il primo di Colombo in 6' 38" 4/5 alla media di Km. 76,105. — Categoria 500. 1. Soffietti su Frera, in ore 1 32' 7" 1/5, alla media di Km. 69,221; 2. Pelizzari, su Blackburn, in 1 33' 45". Giro più veloce il dodicesimo di Frascati in 6' 27" alla media di Km. 77,600.

Bigia stabilisce il record dell'ora per stayers. — Nella riunione d'attesa della Maratona al Motovelodromo le stayer Bigia effettuò da chiuso, ha stabilito il record dell'ora dietro grossi motori con il nuovo regolamento internazionale, percorrendo chilometri 75,294. Il record dovrà essere omologato dall'U.V.I.

Stimolate la vostra pelle

Non lasciate mai fiacco e inattivo il tessuto di piccolissimi pori e di ghiandole della vostra epidermide. La polvere, il rossetto, la cipria chiudono i pori e tendono ad allargarli, producendo punti neri e macchie, se voi non lavate la vostra pelle completamente con sapone e acqua, almeno una volta al giorno.

Questo semplice metodo per abbellirsi è il segreto di Cleopatra. Essa sapeva che per avere la pelle fresca e fine, era necessario lavarsi abbondantemente. Essa adoperava olii di palma e d'olivo, gli stessi rari olii di cui è composto il Palmolive.

Se usate un sapone fine ed emolliente, non vi è pericolo di irritazione. Il Palmolive, con la sua morbida schiuma, fa l'effetto di una lozione. Rinfresca, vivifica e stimola la pelle e la lascia deliziosamente fresca e rosea.

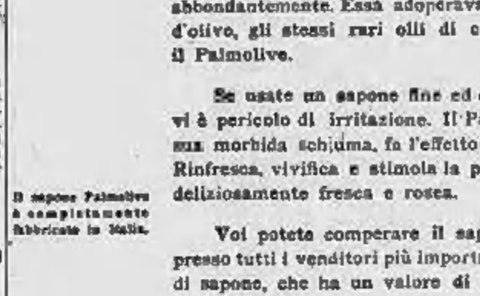
Voi potete comperare il sapone Palmolive presso tutti i venditori più importanti. Ogni pezzo di sapone, che ha un valore di L. 5,— è venduto a L. 2,50.

Soltanto gli olii di palma e d'olivo danno il naturale color verde al sapone Palmolive.

Il sapone Palmolive è completamente fabbricato in Italia.

S. A. PALMOLIVE - MILANO - Via Mecle di Piedi, 38

PALMOLIVE SAPONE PALMOLIVE



NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

DUE VIAGGI INAUGURALI

22 Ottobre ORAZIO — 12.000 Tonnellate - 2 Motori - 2 Eliche — Velocissimo veliero per passeggeri costruiti allo scopo Mediterraneo Centro America e Sud Pacifico

da GENOVA per BARCELLONA, COLON, VALPARAISO e scali intermedi

10 Novembre AUGUSTUS — 32.500 Tonnellate - 4 Motori - 4 Eliche — Il più grande transatlantico a motori del mondo — La più grande nave in servizio sulle linee del Sud America

da GENOVA per BARCELLONA, RIO DE JANEIRO e BUENOS AIRES

DURATA TOTALE DEL VIAGGIO { Genova-Rio Janeiro: 11 giorni / Genova-Buenos Aires: 14 giorni

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

L'ANTRACITE CALMIERATA

SOC. AN. COMPAGNIA INDUSTRIALE COMMERCIO ESTERO

Capitale 14 milioni int. versati

Sede: MILANO - Via Monte Napoleone, 12

ANTRACITE PRIMARIA RUSSA

Prezzi: CODLES L. 31 al quintale; ARANCIO » 32 »; NOCE » 33 »

consegnata da Torino franco a domicilio in qualunque punto della città. Merce perfettamente grigliata senza polvere nè miscele. Peso garantito.

Per ordinazioni rivolgersi alla

Concessionaria per Torino: Soc. An. Henry Cos & Clerici.

Via Juvara angolo Santarosa - Porta Susa - Telefono 43126

Magazzino: Corso Stupinigi N. 70 - Telefono 43573

APPENDICE DELLA STAMPA (36)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

— Sentaimo! Tornate domani, alla stessa ora... e pensate un po' a me.

E così dicendo, strinse energicamente la mano del giovanotto, che uscì subito.

Rimasto solo, Chambreuil riesaminò attentamente il contenuto del pacchetto.

I brandelli di pelle, uniti insieme, formavano un pezzo, in mezzo al quale era un largo foro in forma ovale.

In fondo a quel vuoto, Chambreuil colloco due frammenti di pelle, che avevano la forma di due mezzelune...

— Si direbbe... — mormorò infine — che in questa pelle sia stata tagliata una mascherina...

V.

Necessità la legge

Odette Darsange andava e veniva, pensosa, ma sorridente.

Si udì il ronzio di un motore.

Finalmente! — esclamò Odette.

E discese rapidamente la scala che portava ai giardini, chiamando:

— Fragosso!... Amico mio...

— Eccomi! — rispose Dacosta, che era seduto al volante di una enorme « torpedo ».

In un istante, Odette indossò una lunga pelliccia, che il suo amico le porgeva, mascherò il suo grazioso viso con un gran paio di occhiali, e prese posto accanto all'amico.

— Via! — ordinò febbrilmente.

L'automobile filò quasi silenziosamente, varcò il cancello del giardino e si slanciò a tutta velocità sulla polverosa strada che mena alla stazione di Eze.

Nel momento in cui Fragosso arrestò la vettura d

CRONACA CITTADINA

Le nostre scuole

L'Istituto Tecnico

Consideriamo obbiettivamente una situazione scolastica cittadina che merita di esser messa in evidenza e prospettata alle Autorità Superiori per quelle provvide disposizioni che giustificherebbero di grande giovamento.

Torino, prima della riforma Gentile, aveva sette fiorentissime Scuole Tecniche che facevano affluire ogni anno un grande numero di licenziati all'Istituto Tecnico. Trasformate in Complementari, con fine a sè stesse, perdettero gran parte della loro popolazione scolastica, ed una di esse anzi scomparve. In compenso l'Istituto Tecnico si adattò alla riforma con due quadriennii, uno inferiore, l'altro superiore, e venne creato, in sostituzione della soppressa sezione fisico-matematica, il Liceo Scientifico di nuova istituzione. Nessuno può negare l'utilità didattica del provvedimento inteso allo scopo di alzare il tono degli studi medi, differenziando opportunamente il ramo tecnico da quello scientifico; ma è necessario anche mettere in rilievo certe sproporzioni che si riverberano sul buon andamento delle scuole. Lasciamo da parte le Complementari, che faticosamente stanno cercando e già trovano il loro modesto assetto definitivo, e fermiamoci piuttosto sulla costituzione attuale dell'Istituto Tecnico Germano Sommeiller di Torino; il caso speciale d'altronde forse potrà anche suggerirci alcune considerazioni generali.

Il quadriennio inferiore dell'Istituto Tecnico Sommeiller ha tre corsi soli completi (a, b, c), e giacchè nessuna classe può comprendere più di 35 alunni, ogni anno nelle tre prime possono trovar posto soltanto 105 giovinetti; gli aspiranti invece, con pieno diritto all'ammissione, furono l'anno scorso 150 e quest'anno 156. Per evidenti ragioni di numero, rimasero così esclusi dall'Istituto 45 alunni per l'anno scolastico 1926-27 e 50 per quello ora iniziatosi. Questi 50 piccoli delusi nelle loro aspirazioni non sanno dove rivolgersi per seguire gli studi cui vorrebbero dedicarsi; poichè, se fino all'anno scorso provvedevano, bene o male, i corsi d'integrazione delle Scuole Complementari, questi ora sono stati soppressi. Poco danno sarebbe se gli alunni non ammessi per mancanza di posto, rinunziassero agli studi o ne intraprendessero altri di altra specie; ma purtroppo non accade così, e si riversano nei ginnasi, non già per seguitare gli studi classici, ma bensì per rifarsi dopo un anno con esami speciali una nuova ammissione alla 2.a classe dell'Istituto Tecnico, dove può capitare loro la stessa disavventura dell'anno precedente. Insomma, nello spirito del legislatore, la limitazione dei posti nelle prime classi delle scuole medie tendeva a moderare la mania eccessiva degli studi, e anche a valorizzare e migliorare la scuola privata; ma in realtà non risulta ogni ancora affatto diminuito il numero dei piccoli aspiranti alla cultura, e le scuole private continuano nel loro tradizionale compito di accogliere, preparare e magari illudere i bocciati dagli istituti pubblici, medi e superiori, annaspanti sulla soglia degli esami di maturità e di abilitazione.

Di fronte ai tre corsi dell'inferiore, l'Istituto Tecnico Superiore di Torino ha quattro corsi completi (a, b, c, d), e potrebbe perciò ammettere 140 alunni; ma difficilmente li può trovare, poichè i 105 alunni iniziali del primo anno d'Istituto Tecnico inferiore non possono in egual numero giungere al 4.o anno, e così le iscrizioni al superiore risulteranno fatalmente minori nei prossimi anni scolastici. Insomma, l'Istituto Tecnico di Torino appare come una piramide rovesciata, più stretta alla base che al vertice. La sproporzione appare poi ancora più evidente, se si pensi che l'Istituto Tecnico inferiore dovrebbe pure fornire di alunni il 1.o anno di Liceo Scientifico, che manca di una sua speciale scuola di preparazione, e che appunto per questa mancanza di corsi inferiori ha troppo scarsa popolazione scolastica nella nostra città. Al 1.o anno di Liceo Scientifico si accede infatti normalmente con la licenza dell'Istituto Tecnico inferiore, oppure mediante un esame di ammissione; ma i giovani provenienti dai ginnasi classici per superare con successo un tale esame, debbono sobbarcarsi ad una larga preparazione privata di matematica, disegno, ecc., che non sempre è possibile. E allora?

Il problema, che non si appare davvero insolubile, può essere studiato con criteri generali nazionali, oppure dal punto di vista strettamente cittadino. Non sono mancate le proposte in merito anche recenti; ma esse, benchè degne di ogni riguardo, toccano forse troppo profondamente la attuale carta scolastica. Si è pensato infatti a fondere in uno i due quadriennii inferiori degli Istituti Tecnico e Magistrale che molto si assomigliano nei programmi, aumentandone il numero; si è prospettata la possibilità di creare dei Ginnasi Scientifici, o di trasferire ai Licei Scientifici attuali i corsi inferiori degli Istituti Tecnici. Quest'ultima proposta tenderebbe ad accentuare il carattere professionale dell'Istituto Tecnico, cui aprirebbero di nuovo la via le Scuole Complementari, ormai orientate anch'esse verso il professionalismo. Ma tutto ciò muterebbe sostanzialmente l'attuale ordinamento scolastico, e soltanto gli alti Poteri responsabili possono prendere in considerazione una tale eventualità. Piuttosto, rimanendo nell'ambito della nostra città, non potrebbe il ginnasio isolato che possediamo, modificare almeno uno dei suoi corsi in modo da diventare scuola preparatoria del nostro solitario Liceo Scientifico? Ritengo che la prova potrebbe essere tentata, e non solo a Torino, nei ginnasi isolati, lasciando così intatta la granitica unità degli studi classici nei Licei-ginnasi completi.

Infine, senza in nulla toccare i regolamenti, sarebbe opportuno istituire presso il nostro Istituto Tecnico Germano Sommeiller un 4.o corso inferiore d, come già esiste in parecchie altre città dell'Alta Italia, e specialmente a Milano, dove inoltre gli Istituti Tecnici sono due con quattro corsi completi inferiori e superiori.

L'istituzione di un 4.o corso inferiore presso il nostro Istituto Tecnico potrebbe inoltre farvi ricomparire lo studio ormai troppo abbandonato della lingua francese. Infatti attualmente nell'Istituto Tecnico inferiore di Torino non si insegna che l'inglese come prima lingua; i giovani che passano poi al corso a di Ragioneria, vi trovano il tedesco come seconda lingua, e così ancora Ragionieri in Piemonte, ai confini della Francia, senza avere ufficialmente studiato l'idioma forse nella nostra regione più utile al commercio. Così pure, come scrive *Cultura fascista* nel numero 35 del 15 settembre 1927, nel Liceo Scientifico non v'è alcuna cattedra di Francese, con l'inconveniente che, se l'allievo « proviene da un ginnasio dove si studiava l'inglese o il tedesco, e dall'Istituto Tecnico dove si studiava l'inglese, egli non apprenderà mai a scuola il francese. Si viene così ad escludere totalmente da uno dei nostri migliori tipi di scuole una lingua che ha, per opere scientifiche prodotte, un valore notevole. E' vero che ognuno potrà apprendere in seguito per proprio conto quella lingua che più gli sarà utile, ma allora avvertiamo può dirsi di ogni lingua».

L'istituzione di un 4.o corso inferiore nel nostro Istituto Tecnico a magari, se possibile, la parziale trasformazione di un ginnasio contribuirebbero dunque a migliorare la situazione scolastica cittadina, che patisce ancora di sproporzioni, e faciliterebbero ai padri di famiglia la scelta di una carriera per i loro figli. Vie dritte e chiare, se pur lunghe e difficili, sono necessarie a chi entra nella vita, ed è sempre doloroso sbarrare le porte in faccia al fanciullo che allo studio vuole confidare il proprio avvenire.

LUIGI COLLINO.

La ripresa alle Elementari

Sventolio di bandiere, giocondi suoni di campane, sorrisi di bimbi e squilli di sonori *stelle!* hanno accompagnato ieri, lunedì, l'inizio delle lezioni in tutti i compartimenti scolastici della nostra città. L'anno scolastico 1927-28 vi è stato solennemente inaugurato con una duplice funzione: l'una religiosa, compiutasi nelle parrocchie dei rioni ove hanno sede le scuole; l'altra civile svoltasi nei locali stessi delle scuole.

I lunghi cortei dei bimbi, accompagnati dagli insegnanti, dai direttori, dalle autorità scolastiche e da una vera folla di genitori, hanno ordinatamente preso posto nelle Chiese cittadine, riempiendone ogni navata. Canti raccolti e intonati di voci sonvi infantili si sono spostati ai gravi accordi degli organi e al salmodiare delle preci. E' stato ovunque uno spettacolo assai commovente, il cui ricordo non potrà mai svanire dall'animo di chi vi ha assistito: mentre il sacerdote benediceva dall'altare o il parroco parlava amorevolmente alle numerose schiere, pareva che un senso nuovo, il senso del dovere congiunto alla santità d'un rito, facesse brillare d'un'intensa commozione gli occhi attoniti dei bimbi che vedevano congiungersi la Chiesa e la Scuola nel desiderio sano di giovare alla loro educazione.

Poi nei cortili o nelle palestre grandi delle scuole, i deputati di vigilanza hanno inaugurato l'anno civile parlando a tutti i fanciulli raccolti, con la suasiva e modesta facondia di questi uomini che si dedicano con passione alla scuola. E la funzione inaugurativa ha avuto ovunque, sempre per desiderio dell'Amministrazione comunale, carattere di « Festa del Maestro », di celebrazione dell'opera di questi oscuri e modesti insegnanti che recano nella scuola la parte più eletta di loro stessi e sentono tutta la nobiltà della missione loro affidata.

In qualche scuola, orchestrine, bande e cori istruiti rapidamente in questi giorni han coronato la festa; e alle 10,30, secondo gli ordini ricevuti, gli alunni entravano nelle loro classi, mentre i parenti e le autorità lasciavano commossi i grandi edifici in cui si iniziava l'opera d'anni celebrata, nel silenzioso raccoglimento di centinaia e centinaia di anime.

L. P.

La grande manifestazione

organizzata dal Nastro Azzurro

Come abbiamo ripetutamente annunciato la Sez. torinese dell'Istituto del Nastro azzurro, che ha per presidente attivissimo e benemerito il generale di Divisione Eraldo Rho, sta organizzando per il 30 corrente, al Motovelodromo, la ripetizione dello spettacolo polisportivo dato con la « serata azzurra » lo scorso agosto sullo *stradone* di corso Casale. Il programma della nuova manifestazione, che si svolgerà col più largo concorso delle forze armate e dei pompieri della nostra città, sarà però ampliato ed accresciuto, così da costituire una delle attrazioni salienti della stagione.

La caratteristica dello spettacolo, che avverrà nel giorno indicato, dalle 14,30 alle 17,30, sarà offerta dall'intervento del Principe di Piemonte, che ha consesso ad esso il suo alto e augusto patronato. Il Nastro azzurro, la cui azione è notoriamente benefica, ha poi stabilito di devolvere interamente il provento della manifestazione a favore dell'Istituto nazionale per le Figlie dei militari, del cui Comitato di dame è presidente S. M. la Regina Elena. E' pertanto certo che i due elementi — la prospettiva di trascorrere due ore di lieta effusione dello spirito il presenziare di uno spettacolo di prim'ordine nel suo genere, e lo scopo a cui esso dispende, per un Istituto che, come quello delle Figlie dei militari, assolve una funzione così nobile e meritoria — varranno a far affollare il Motovelodromo come nelle grandi occasioni, superando di gran lunga i limiti che lo stesso Nastro Azzurro si propone.

L'omaggio dei torinesi

al Duca delle Puglie

Il Gabinetto del Podestà comunica:

« Il Podestà ed il marchese di San Germano, presidente del Comitato per il dono omaggio alla Ecc. A.A. Rll. Duca delle Puglie e la Principessa di Guisa, nella circostanza delle loro nozze, ricordano che il termine fissato per la chiusura delle adesioni scade col 25 corrente. Rammentano che le sottoscrizioni e le firme si ricevono presso le signore patronesse e presso il Gabinetto del Podestà ».

Le truffe dell'avv. Riccio

Come conobbe l'industriale

Abbiamo narrato ieri diffusamente le gesta audaci imprese dell'avv. Federico Riccio, arrestato sabato sera nella sua abitazione di corso Francia 437 su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore presso il nostro Tribunale cav. Soliani. La notizia del grave provvedimento ha suscitato una vivissima impressione perchè si tratta di persona molto conosciuta e che conduceva vita d'eleganza e di lusso. Il danneggiato cav. Giuseppe Belluzzi, noto costruttore edile della nostra città, abitante in via Madama Cristina 78, conobbe casualmente l'avv. Riccio sulla spiaggia ligure durante la stagione dei bagni. L'avv. Ercole Tosca, che era stato patrono del Belluzzi in alcune cause civili, trovandosi a passeggiare col collega avv. Riccio, incontrò il proprio cliente e dopo essersi fermato con lui a discorrere, glielo presentò. Come abbiamo narrato ieri, l'avv. Riccio seppe purtroppo sfruttare questa conoscenza occasionale vantando possedimenti che non esistevano ed ingannando così la buona fede del cav. Belluzzi.

Da quanto si è appreso risulterebbe che il Riccio, avute dal Belluzzi le 800.000 lire in cambiali gli si sarebbe presentato alcuni giorni dopo confessandogli che il Diena, presso il quale aveva scontato effetti per 300.000 lire non gliene aveva dato che 50.000, essendo già in credito delle altre 50.000. Il Riccio chiese che gli fosse avallato ancora un effetto per 25.000 lire. Il Belluzzi gli credette e non esitò a firmare un nuovo effetto.

L'avvocato però non era ancor contento e continuamente tentava a quattrini.

— Nuove spese impreviste mi obbligano a ricorrere a lei cavaliere. Mi occorrono ancora 25.000 lire, ma non in cambiali, in denaro liquido...

E le 25 mila lire vennero concesse per la grande stima e deferenza che aveva suscitato nel Belluzzi l'avvocato.

Durava però ben presto penitrat di tanto fido concesso, ma le sue disavventure non erano finite, perchè un bel giorno il Riccio gli si presentò con aria accorata sconfortandolo di recarsi da due legali della nostra città che gli avevano sequestrato e messo all'asta i mobili di casa. La visita fatta ai due legali si concluse pel Belluzzi in 22 mila lire di avalli: 17 mila per il primo, 5000 per il secondo e la vendita dei mobili non ebbe più luogo.

Era l'ultima truffa al troppo fiducioso costruttore edile. E quanto si dice vi sarebbero altri danneggiati e per somme abbastanza notevoli.

Ci risulta che la Commissione reale del Collegio degli avvocati della nostra città ebbe ad occuparsi in una delle ultime sue sedute del caso Riccio, aprendo contro lo stesso regolare procedimento disciplinare. L'autorità giudiziaria però ha tagliato corto a tutti gli indugi spiccando, come abbiamo detto, il mandato di cattura. L'avvocato fino all'ultimo momento aveva promesso una sistemazione della sua posizione, ma sembra che gli interventi pecuniari sui quali aveva contato gli siano venuti a mancare. Egli si trovò così abbandonato al suo destino. L'istruttoria relativa alla criminosa condotta del legale è pertanto oggetto di esame scrupoloso da parte del Istituto Procuratore del Re, avv. Andreani e del giudice istruttore cav. Soliani. Il cav. Belluzzi si costituì parte civile col patrocinio dell'avv. Cesare Ratiora.

La banda degli scassinatori

Il carro misterioso coi ciclisti di scorta -- La serie degli arresti -- I «compratori» di stoffe -- Una utile vigilanza

Nel settembre scorso le denunzie di furti nei negozi si erano moltiplicate in modo preoccupante. I ladri — come abbiamo a suo tempo narrato — erano penetrati una notte nel magazzino di formaggi del sig. Guido Garavelli in piazza Francesco Crispi 53 asportando per diecimila lire di formaggi e pochi giorni dopo ciò, nella notte dall'8 al 9 essi si erano introdotti mediante rottura di un'inferriata di una finestra nel negozio di stoffe, esercito in via Casalborgone, della signora Margherita Battirello asportando pezze di lana, velluti, seta per un importo di circa cinquanta mila lire.

Subito l'attenzione della Squadra Mobile, o, per meglio dire del suo comandante cav. Ramella, si fissò sulle modalità con la quale tali furti erano stati compiuti. In entrambi i casi era stata notata la presenza di un carro a un cavallo e di due ciclisti... di scorta. Essi erano stati veduti tanto in occasione del furto di Piazza Francesco Crispi quanto di quella in via Casalborgone da guardie notturne e da qualche passante, ma nessuno era in grado di fornire elementi tali da permettere l'identificazione dei ladri. Ma la circostanza del carro fece sorgere nella mente del dott. Ramella il dubbio che si trattasse di certo Domenico Aghemio di Antonio, di anni 32, da Ferrere d'Asti, temibile pregiudicato che viveva separato dai genitori, i quali abitano in via Massena 28, e che risultava possessore di un carro e di un cavallo. L'Aghemio aveva un amico inseparabile: Giuseppe Maffei di Giovanni, di anni 37, il quale andava sempre in bicicletta accompagnandosi con Virginio Gallino di Giuseppe, di anni 53. Questi due, pregiudicati in linea di furto, l'ultimo anzi contravventore alla vigilanza, potevano essere i ciclisti che le guardie notturne avevano notato in vicinanza del carro.

Due documenti falsi

Gli agenti della Squadra Mobile incaricati delle ricerche trovarono una sera in Corso Regina Margherita il Gallino e poichè costui, come abbiamo detto, era contravventore alla vigilanza lo trassero senz'altro in arresto. L'ispezione operata al suo domicilio portò alla scoperta di una... regolare carta d'identità falsa e di un passaporto anch'esso falsificato di sana pianta. Il Gallino in previsione di sempi burrascosi s'era provveduto del necessario per riparare all'estero sotto altro nome. Inoltre gli agenti rinvennero un completo abbigliamento da ciclista, dal berretto a larga visiera ai calzoncini sauri, notati casualmente dalle guardie notturne.

Fu questo il primo punto concreto dal quale partì la Squadra Mobile per le ulteriori indagini, ma proprio in quei giorni un nuovo furto compiuto con le stesse modalità veniva denunciato in Questura. Nella notte dal 15 al 16 settembre ignoti ladri erano penetrati nel negozio di stoffe del signor Luigi Lanza in corso Emilia 17, portando via una ingente quantità di merci. Anche in questa occasione era stata notata la presenza del cavallo, del carro e di un ciclista, invece di due. Il Lanza nello stendere la denuncia fornì alcune preziose informazioni: disse cioè che tre giorni prima del furto si erano a lui presentati due individui per acquistare pezze di scolle. Chi che lo stupì fu di riscontrare che quei negozianti non sapevano distinguere una *cheviot* da una lana pettinata. I due dopo una lunga chiacchierata se ne andarono per ripresentarsi il giorno successivo, ma in una circostanza speciale, il sig. Lanza, entrando nel magazzino fu stupito di trovarvi quei due che erano entrati dalla porta che dà sul cortile. Essi parlarono nuovamente di acquistare stoffe e si allontanarono quando il proprietario ebbe loro detto che nel mattino successivo avrebbe ricevuto molta quantità di pezze da Biella. La notte successiva all'arrivo della merce era appunto stato perpetrato il furto ed i ladri erano penetrati nel magazzino staccando, mediante un trapano, un pannello della porta che dà sul cortile. Il derubato era certo che la visita dei due non aveva altro scopo che quello di preparare il furto ed egli dichiarava inoltre che sarebbe stato in grado di riconoscere quei due clienti sospetti.

Una lieta sorpresa

La Squadra Mobile forte di questi nuovi elementi, intensificò le ricerche che fino a quel momento non avevano dato frutti risultati. Intanto un altro furto in un negozio di stoffe a Leyni in danno del signor Ignazio Lustro e per un importo di 70 mila lire, dimostrava che la banda proseguiva nelle sue operazioni sfidendo il suo raggio di azione anche fuori Torino. A Leyni era pure stata notata la presenza del carro, del cavallo e dei ciclisti. In questa occasione i ladri — come riferimmo a suo tempo narrando il fatto — non avevano avuto successo, perchè per l'opera dei carabinieri la refurtiva era stata ricuperata in una cascina dove era stata depositata ed inoltre erano stati tratti in arresto uno dei colpevoli: nella persona di Domenico Martin e due ricettatori i fratelli Francesco e Felice Burino.

Il comandante della Squadra Mobile decise di intensificare le ricerche. Poichè la banda si dedicava ai furti fuori Torino, si decise di far sorvegliare le barriere. Molte notti gli agenti passarono in agguato, una sera alcuni risultato. Finalmente la sera dell'8 corrente alle ore 21.30 i marescialli Di Pietro e Pezzi, i brigadieri Filia ed Everardo e la guardia Mascini, che si trovavano appostati alla Barriera di Casale, ebbero la fortuna di operare un importante arresto.

Le indagini della Squadra Mobile nei riguardi dell'Aghemio, del Maffei e del Gallino, avevano portato in luce che fra i componenti della banda si trovavano pure certi Mario, Pippo e Gildania, identificati poi per Mario Grattarola di Giuseppe, di anni 24, da Vercelli, Giovanni Emanuele di Achille, di anni 27, da San Sebastiano Po, e Giuseppe Morino fu Marco, di anni 23, tutti pregiudicati in linea di furti.

La sera dell'8 corrente dunque i solfi ufficiali appostati alla Barriera di Casale, videro giungere l'Aghemio sul suo solito carro trainato da un cavallo e scortato da un individuo in bicicletta. Gli agenti si divisero il compito. Mentre il Di Pietro con un salto balzava sul carro e aiutato da un camerata immobilizzava l'Aghemio, un altro con una spalletta mandava il ciclista a terra.

— Che modi sono questi? — esclamò indignato l'uomo caduto sotto la sua macchina.

Ed aggiunse, non avendo ancor cognizione con chi aveva da fare:

— Ora faremo i conti, come è vero che mi chiamo Grattarola!

L'assalto del carro

Le sue proteste finirono quando venne ammanettato e fatto salire sul carro insieme alla bicicletta per essere messo vicino al suo amico Aghemio, anch'esso già ammanettato. Il carro, col suo prezioso carico proseguì di corsa verso la Questura Centrale. Il cavallo aveva trovato in Di Pietro un abile guidatore.

I due arrestati, com'era prevedibile, negarono recisamente ogni addebito, ma ciò non valse a ridare loro la libertà; troppo sospetti pesavano su quei due. Era venuto a conoscenza della Polizia che l'Aghemio aveva una amante. Costei fu rintracciata e fermata. Essa si chiama Carolina Marinetto, ha 27 anni, ed abita in via Mantova 27. Nella perquisizione operata al suo domicilio vennero rinvenute due chiavi le quali aprivano un alloggetto di due stanze in via Gossilla 19. Era il magazzino dove veniva depositata la refurtiva prima di essere smerciata. Gli agenti giunsero però in tempo a sequestrare cinque quintali fra cuoio e pellami che i ladri avevano rubato nel laboratorio per la confezione di cambali in via Nicola Fabrizi 70, esercito da Carmine Amone, inoltre in un sacco si trovarono tutti gli arnesi dei quali si serviva la banda: trapani di legno e di ferro, scalpelli e tenaglie, palanchini, chiavi false, insomma tutto l'armamentario degli scassinatori.

Questo rinvenimento fu provvidenziale ai fini del riconoscimento dei ladri quali autori di tutti i furti commessi perchè i buchi constatati nelle diverse porte dei negozi scassinati erano tutti dello stesso diametro corrispondente ai trapani.

Un salto dalla finestra

Intanto gli agenti ricercavano gli altri appartenenti alla banda per trarli in arresto. Venuti a conoscenza che in corso Regio Parco 139 e precisamente di fronte alla Manifattura Tabacchi, in una sola camera si tenevano nascosti il Maffei, l'Emanuele e il Morino, essi si recarono una mattina per tempo a sorprendere la triade sperando di trovarla ancora a letto. Il brigadiere Verardo con la rivoltella in pugno, seguito da altri agenti, bussò alla porta della camera. Fu il Maffei ad aprire. La vista della rivoltella gli incusse tale rispetto che senza una parola di protesta porse le mani alle manette, ma mentre gli agenti facevano irruzione nella camera, il Morino, che non aveva alcuna intenzione di finire in carcere, attraversò la stanza di corsa, giunto vicino alla finestra la scavalcò e si buttò nella strada. Era un salto di circa dieci metri e l'uomo per quanto agile, non potè compierlo impunemente. Cadendo, egli aveva battuto in schiena e steso a terra si lamentava di forti dolori. Egli fu subito soccorso dal maresciallo Monti il quale aveva alcuno, appunto sotto quella finestra in previsione di un tentativo di fuga, in fine dell'operazione. Il Morino, come si vede, non avrebbe, anche senza quell'infortunio, potuto dunque sottrarsi all'arresto. Gli agenti conducendo con loro il Maffei e l'Emanuele si diressero alla Questura mentre il maresciallo Monti, con vettura, accompagnava il Morino all'ospedale. Si trattava più di ecchimosi che di ferite, guaribili, a giudizio del medico il quale gli prestò le cure del caso, in una quindicina di giorni. Dopo tale diagnosi il ferito fu quindi condotto direttamente al carcere ove venne ricoverato all'infermeria.

Con questa brillante operazione la Squadra Mobile ha tratto in arresto un'intera associazione di ladri i quali sono stati in blocco deferiti all'autorità giudiziaria. Il carro ed il cavallo che servivano per il trasporto della refurtiva sono stati pure sequestrati. Gli ingenti furti permettevano agli associati di condurre una vita di bagordi. Dopo ogni fortunata operazione essi si riunivano insieme alle loro amanti per darsi alla pazza gioia e le orge duravano a volte due e perfino tre giorni, a fil nuovi conoscenza.

Le astuzie d'una morfinomane

Una sera, poco prima delle 20, e cioè verso l'ora di chiusura, si presentava nella farmacia Garino di corso Ponte Mosca una giovane donna elegantemente vestita. Esibì una ricetta, spedita dal dott. Tommaso Forzano che ha studio in via Gioberti 78, al nome dell'avv. Mario Ferrero, abitante in corso Emilia, 11. La donna appariva quasi agitata ed era impaziente di ottenere le medicine. Si trattava di prodotti, la cui vendita è disciplinata dalla legge sugli stupefacenti, ed il farmacista controllò con cura le prescrizioni che apparivano compilate con tutte le indicazioni prescritte dalle norme in vigore, tra cui il nome e l'indirizzo dell'ammalato.

— Mi raccomando, faccia presto. Al capezzale dell'ammalato, che è in gravissime condizioni, si trova il medico il quale attende queste medicine per somministrargliele — sollecitò ancora la giovane donna.

Ma il farmacista non la consegnò che dodici fialette di morfina, richieste con una delle prescrizioni, osservando che fino alla mattina seguente non avrebbe potuto procurarle gli altri pezzetti.

— D'altra parte soltanto le fialette di morfina potranno occorrerle urgentemente — osservò il farmacista. — Torni perciò domattina a ritirare le altre.

La donna se ne andò lestamente. E la mattina dopo non ricomparve. Il farmacista mandò perciò le medicine indicate nelle prescrizioni all'indirizzo dell'ammalato per cui erano state richieste. Ma ogni ricerca una prima sorpresa: in corso Emilia 11 non aveva mai abitato l'avv. Mario Ferrero. Preoccupato, telefonò al dott. Forzano per appurare la cosa. Ed appreso così che il medico non aveva mai spedito ricette al nome dell'avv. Ferrero. Doveva trattarsi evidentemente delle ingegnose astuzie di qualcuno, dedito agli stupefacenti, che per procurarsene aveva abusato del suo nome e del suo ricettario.

Il medico, dopo il colloquio telefonico, si affrettò ad incontrarsi con il farmacista, ed apprendendo che le ricette colla sua firma erano state presentate da una giovane donna, si risovvenne di una curiosa ammalata che si era indugiata un giorno nel suo studio, riuscendo anche a rimanervi sola per qualche istante. Senz'altro il medico ed il farmacista si diressero in questura dove sporsero denuncia per il caso che era loro occorso. Intanto alla questura pervenivano altre denuncie analoghe. Una donna giovane ed elegante, i cui connotati e le cui caratteristiche corrispondevano a quelli della morfinomane presentatasi alla farmacia Garino, si era presentata alla farmacia Bosco di corso Fiume, alla farmacia di Madonna di Campagna ed infine alla farmacia di Cavoretto, ottenendo, mediante la esibizione delle prescrizioni mediche, degli stupefacenti.

Alla farmacia di Cavoretto essa era riuscita anche a non pagare l'importo delle sostanze ottenute, affermando che era mandata dal capitano Ghidini, abitante nella regione ed al quale il farmacista avrebbe dovuto inviare il conto. Ma quando il farmacista fece ricerche del capitano Ghidini, scoprì che era una persona immaginaria e che la donna lo aveva doppiamente ingannato. Mediante le indicazioni date dal medico e dai farmacisti, gli agenti sono riusciti ad individuare ed a rintracciare la morfinomane truffatrice che è la ventinovenne Adele De Marinis, nativa di Spinazzola ed abitante in via Mongrando, 3.

Quando gli agenti la trassero in arresto, essa si trovava in tale stato di esaltazione prodotta dall'uso degli stupefacenti, da non potere e non sapere rispondere alle domande rivoltele. In seguito però ha confessato ogni cosa: la sottrazione del ricettario e l'uso fattone per provvedersi di stupefacenti. Ha aggiunto di avere commesso tutto ciò spinta dal vizio terribile che ha contratto da tempo e che l'ha ridotta già in condizioni penose. Ora, appunto in vista delle sue condizioni di salute, il giudice istruttore le ha accordato la libertà provvisoria. Le imputazioni di cui dovrà rispondere sono di truffa e di falso.

Un morto ed un ferito

in un accidente ferroviario a Chiomonte

Abbiamo accennato ieri ad un grave accidente ferroviario avvenuto la notte di domenica a Chiomonte. All'entrata in stazione, verso le ore 20.30 per cause non precisate, il treno merci n. 5200 partito da Torino e diretto a Modane, si spezzava in due. Fatalmente, mentre il primo troncone di convoglio rallentava per l'azione dei freni, il secondo, per la forza d'impulso, lo raggiungeva e l'urto fu tale che sei carri interamente si accavallarono e saltarono dal binario. Disgraziatamente nell'urto e rovesciamento dei carri il frenatore Enrico Cosimo, di anni 27, da Casale, appartenente al deposito di Bussoleno rimase orribilmente schiacciato. Il personale ferroviario della stazione, subito accorso per portare aiuto, trasse di sotto ai carri il disgraziato, che venne subito trasportato nella sala d'aspetto dove un medico cercò di prodigargli cure. Ma il disgraziato era ridotto in tali pietosissime condizioni che due ore dopo cessava di vivere.

Un altro frenatore, Ernesto Palatella, di Benevento, dipendente anch'esso dal deposito di Bussoleno, rimase ferito alla fronte. Fortunatamente si trattava di cosa lieve: uno *choc* nervoso per l'emozione provata. Gli vennero concessi dieci giorni di riposo per rimettersi.

In seguito all'accidente la linea rimase momentaneamente ingombra, e tanto il diretto di Bordeaux quanto il treno che giunge a Torino da Parigi alle 0.45, subirono rispettivamente un'ora e due ore di ritardo.

Sul posto si recarono il comm. Pellegrini, capo della trazione, il comm. Faiaschi, capo del movimento, l'ing. Santi, il dott. Porzio, l'ispettore Sensi, e l'ispettore Minucciani della stazione di Bussoleno. Ora la linea è stata ristabilita nella notte stessa per il passaggio di tutti i treni.

Investito da un'automobile

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, mentre l'automobile n. 63-16139, guidata dal proprietario Giovanni Garigilo, percorreva la piazza Statuto dietro ad un tram, nel portarsi a sinistra di questo, investiva il ciclista Silvio Zeppegno d'anni 16 abitante in strada Val-salice 51, il Garigilo fermata la macchina, dopo aver affidato il ferito ad un sfornore che l'accompagnava si allontanava a piedi colla propria signora. Lo Zeppegno venne adagiato sulla macchina prestitiose che guidata da un passante, lo trasportò all'ospedale Martini. Il dott. Governa lo medicò di una ferita lacero contusa al naso, e di contusioni alla mano ed alla gamba sinistra giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Benemerenza

Il Comune di Asti ha deliberato l'assegnazione di una medaglia d'oro a titolo di benemerenza civica, ai signori cav. Secondo Rossi, Luigi Ricci ed enologo Giovanni Santi per l'attività da essi prestata nell'organizzazione del « Raggruppamento viticoltori » di Asti.

Seguendo la Cronaca

COGNIZIONI UTILI A TUTTI

L'Acido Borico, scoperto circa 150 anni fa nell'alta Maremma Toscana, ha oggi assunto un larghissimo impiego in tutto il mondo ed è universalmente reputato il migliore degli antisettici, laddove occorre una disinfezione non irritante ma perfetta e sicura.

La Società **Boracifera di Larderello**, che gestisce questa importante ed italianissima industria, de ha ora immaginosamente esteso l'uso applicandolo a dei nuovi prodotti di sua creazione e fabbricazione, e cioè: al **Borotalco Fiorentia**, alla **Saponetta al Borace**, un poderetto, al **Sapone Boroformo** ed alla **Shampoo Fiorentia**. Queste specialità Boriche, che si vanno meravigliosamente affermando nel campo dell'igiene, specie della signora e dei bambini, si trovano esposte nella grandiosa vetrine dell'Agenzia di Torino della Soc. Boracifera di Larderello, in via Parini, n. 2, e si trovano in vendita nelle migliori Farmacie, Profumerie e Droghierie.

LA COLOSSALE LIQUIDAZIONE DI STOFFE

di via Madama Cristina, 9 bis (ang. Lattea), senza alcuna concorrenza continua con piena soddisfazione di tutta la cittadinanza. E ciò perchè il segno di ottenere prezzi bassissimi sempre più bassi, negli articoli di vendano.

Lattes, coi suoi tessuti, viene incontro ai desideri dei consumatori.

La Signorina **Lattes**, direttrice dell'omonimo specialista *Sig. Corigliano* pratico pieno intimissimi per confezioni di moda, coi ultime stoffe.

LE GRANDI ASTE

alla *Sala d'Arte di G. Gagliardi* piazza Castello, 25, continuano sempre sensazionalmente incontrando il costante interesse. Anche stasera, alle ore 21 numerosi lotti saranno messi all'incanto; un mobilio composto per salotto Luigi XVI, mobili francesi, finissime porcellane, miniature ed una grande serie di **tappeti persiani** di perfetta fattura e di grande interesse. Oggi sera lotti d'occasione fuori catalogo.

STUCCHI F.I.D.A.
Gragila Ernesto e C.
Corso Cirié 23 - Tel. 49-681

E la più importante fabbrica italiana di decorazioni artistiche in stucco. Eseguisce su disegno qualsiasi decorazione. Ricco assortimento di **plafoni completi, cornicioni, rosoni**, sempre pronti. Chiedere Catalogo illustrato da cento tavole. Preventivi a richiesta.

Mr. IONSON

celebre chiromante, unico per la sua esatta lettura della mano e per potere sintetico, indovina tutto: carriere, amore, affari, cause più difficili. Riceve tutti i giorni all'Albergo Campo di Marte, Via XX Settembre, 7.

f. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44 - Tel. 44-90
Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Forti ribassi.

Tende, Tappeti, Coperte

Le migliori, le più convenienti, le troverete solo in via Consolata, 5 (interno) - Torino.

CARBONI

M. Chaillet S. A. - Via Roma, 29.

OLIO DA BERE

Produz. Isnardi - Negozio v. P. Micca 9

ROMANA CALCAGNI

Via Roma, 7 - Via Roma, 29

Casa di confezioni raccomandata alle signore per l'eleganza e il ricco assortimento dei suoi modelli di ultima moda nei *mantelli, tailleurs, pellicce, abiti da giorno e da sera.*

I problemi della Sardegna

all'assemblea dell'Associazione regionale

Nella sede di via Carlo Alberto, sotto la presidenza del signor Campia, si è tenuta l'assemblea generale dell'Associazione regionale sarda. Dopo un saluto del comm. Guerrini che illustrò gli scopi della Federazione delle regionali di cui è presidente, la presa in parola il presidente dell'Associazione sarda, ing. Mulja, che tributato un plauso al fiduciario Angelo Fausi, per l'opera da lui dedicata alla costituzione dell'sodalizio, ha trattato dei problemi che l'associazione si prefigge e cioè: diffondere la conoscenza della Sardegna sotto l'aspetto storico, economico, industriale, agricolo, commerciale, artistico, folcloristico. Rileva l'importanza della Sardegna dal punto di vista agricolo, dimostrando che l'isola generosa attende un'opera di riorganizzazione con un rinnovamento dei mezzi di coltivazione, con l'impiego di un'attrezzatura moderna e di capitali nazionali. Ha accennato poi all'industria mineraria dell'isola, dolendosi che le miniere sarde siano in gran parte sfruttate da capitali stranieri, i quali mandano nei loro paesi i minerali quasi grezzi per poi ottenere l'Italia ad acquistare i metalli puri, sotto forma di pezzi lavorati all'estero. Ha ricordato infine il valore dei sardi in guerra e l'interessamento preso per l'isola dall'on. Mussolini, al Ministro del quale ha inviato un pensiero tra gli unanimi applausi dei presenti.

Approvato lo statuto sociale ed esposti il bilancio preventivo, si sono nominati i componenti le cariche sociali, nel modo seguente: Presidente: ing. Angelo Mulja; Vice-presidente: avv. Lorenzo Figari, Fonni Angelo; Segretario: rag. Francesco Sizia; Consiglieri: Mella ing. Armando, Manunta Ugo, Carlig Giov., Macciocco Giovanni; Peddigue avv. Vittorio, Sulis Roberto, Lampis Emilio, Fonni Ef

ULTIME NOTIZIE

Caillaux all'assalto della diligenza?

Il suo discorso sulla stabilizzazione del franco e sulla situazione finanziaria

Parigi, 17, notte.

Associandosi mentalmente all'azione impegnata contro Poincaré dalla Commissione delle Finanze, Caillaux, che non ha ancora rinunziato a credersi l'uomo di domani, ha detto ieri nel suo discorso di Joigny:

« Che la stabilizzazione di fatto sia un beneficio, io ma guarderei bene dal disconoscerlo e non contesto i meriti dell'uomo di Stato che ha ottenuto questo risultato con la preziosa collaborazione di un'amministrazione di Francia [illegible] la Banca [illegible] ancora che [illegible] stabilizzazione [illegible] puoto che [illegible] nomico e [illegible] corte di [illegible] mani[illegible]

[illegible] sione della [illegible] ricoli. Dal [illegible] della [illegible] dell'oro [illegible] dosi che [illegible] concordato [illegible] essen[illegible] sin defi[illegible] a con[illegible] na per [illegible] sitive [illegible] delle [illegible] do alla [illegible] stigio, [illegible] spec[illegible] a. di [illegible] della [illegible] deri[illegible] lla di[illegible] endita [illegible] i pro[illegible] del col[illegible] consu[illegible] imposta [illegible] er quel [illegible] ano « il [illegible] io chia[illegible] izza in [illegible] stato, in [illegible] unti al[illegible] alità, di [illegible] iale del [illegible] alarmente [illegible] ri mobili, [illegible] mmobili e [illegible] assa sulla [illegible] rieria...

[illegible] clarare al[illegible] sotto ne[illegible] olpire l'e[illegible] cosa bi[illegible] modo ni[illegible] che gene[illegible] vare i fon[illegible] l'elettricità [illegible] abilazioni [illegible] (la misura [illegible] endendo tutte [illegible] placentemente [illegible] bilanci occulti [illegible] Sì... Migliorando. Si può met[illegible] a delle situazioni [illegible] el che concerne spe[illegible] ori mobiliari; il pun[illegible] plemento di risorse da [illegible] ua da stabilire nell'impo[illegible] bile fra i redditi dei capitali del lavoro; si possono [illegible] tre i diritti sulle successioni se[illegible]

cendo quello che si chiama il principio di Rignano, cioè distribuendo le tariffe secondo l'origine dei beni lasciati, domandando alle fortune create rapidamente una contribuzione più pesante che alle fortune tradizionali. Tuttavia non ci facciamo illusioni! Per quanto bene ripartita possa essere la tassazione, in ultima analisi, tutto il suo peso ricade sulla nazione intera. Non c'è che un solo mezzo di alleviarlo: mettendo nello stesso tempo sul cantiere le grandi imprese sociali: bisogna ridurre [illegible] qualche miliardo le somme destinate all'ammortamento, la cui anticipazione è tuttaltro che in proporzione con le possibilità del paese. La generazioni dell'immediato dopoguerra non avranno compiuto tutto il loro dovere quando avranno dato al paese una moneta sana e avranno ricostituite le finanze sane del 1914? Le generazioni che seguiranno, beneficiando dei sacrifizi dei loro antenati, potranno affrettare il rimborso dei debiti di Stato. Ad ognuno il suo compito ».

Spulciando dai discorsi di Daladier e di Renault, la requisitoria di Caillaux contro la politica finanziaria di Poincaré è una tappa verso l'uscita del partito radicale dalla Unione Nazionale e verso la ricostituzione del blocco delle sinistre. La crisi politica viene così letteralmente stringendo le dita attorno all'ernia resistente del presidente del Consiglio, il quale dovrà domani presentarsi un'altra volta alla ostile Commissione delle Finanze, per chiedere di ritirare tutti gli emendamenti al bilancio finora posti innanzi, e cioè: 1) gli emendamenti di Deyris e di Monicault per una riduzione dell'imposta fondiaria e del coefficiente applicabile alle terre coltivate in grano per il calcolo dell'imposta sui benefici agricoli; 2) l'emendamento di Landry, relativo all'aumento delle indennità accordate ai funzionari per carico di famiglia; 3) emendamento di Baréty concernente la diminuzione del tasso dei diritti di registro, per le transazioni immobiliari colpite dalla tassa alla prima permuta.

Secondo Poincaré il *deficit* che tali emendamenti rappresenterebbero per il bilancio non sarebbe inferiore ai 300 milioni di franchi. La Commissione impressionata dalla gravezza di un bilancio che prevede 50 miliardi di tasse, è invece d'avviso che il mantenimento inalterato delle imposte cui essi si riferiscono porterebbe un ristagno di transazioni ed una evacuazione fiscale ancora più forte. Il Capo del Governo vuole poi che la Commissione ristabilisca il principio che era stato inscritto nel bilancio della Guerra per la convocazione dei riservisti del 1928 ed il cui esame è stato rinviato dalla Commissione per richiesta di Renaudel.

La battaglia di domani alla Commissione finanziaria dovrebbe essere l'ultimo conflitto interno prima della riapertura delle Camere.

G. P.

La Conferenza liberista a Ginevra

Trentatre Stati presenti

Ginevra, 17, notte.

La seduta di apertura della Conferenza diplomatica per l'abolizione delle proibizioni e restrizioni alle importazioni e alle esportazioni si è tenuta stamane alle ore 11. Vi assisteva sir Errick Drummond, segretario generale della Società delle Nazioni. Trentatre Stati erano rappresentati e fra essi due, gli Stati Uniti d'America e l'Egitto, che non fanno parte della Società delle Nazioni. La Russia sovietica, benchè invitata, era assente, avendo declinato l'invito. C'era anche una delegazione di cinque membri della Camera di Commercio internazionale, che ha la sua sede a Parigi e che in seno alla Conferenza avrà voto consultivo.

« Applicare i principi della solidarietà economica »

Nel discorso di apertura il presidente, on. Colijn, esponente ministro dei Paesi Bassi, ha sottolineato il fatto che il problema sottoposto alla Conferenza è essenzialmente un problema europeo. Egli ha ricordato che la questione delle proibizioni era stata segnalata da varie conferenze internazionali come un problema di carattere urgente ed ha insistito sulla decisione della Conferenza economica internazionale, tenutasi quest'anno a Ginevra, ed ha ricordato le approvazioni che le decisioni di questa Conferenza avevano raccolto. L'on. Colijn ha pure fatto allusione alle difficoltà che certamente si incontreranno prima di giungere alla riforma pregattata, ma egli crede che l'opinione pubblica vedrà nei risultati dei lavori della Conferenza la pietra di paragone del sincero desiderio dei Governi di applicare le raccomandazioni della recente Conferenza economica internazionale che essi sono stati unanimi nell'approvare. Gli è perciò che egli ritiene che le decisioni dell'attuale Conferenza debbono avere inevitabilmente una influenza particolare sull'avvenire dei lavori iniziati intorno a questa materia. Il presidente ritiene d'altra parte che i pareri di periti, raccolti sull'argomento dell'abolizione delle proibizioni, sono stati così categorici e così unanimi in favore del principio tendente a liberare il commercio da qualsiasi restrizione, che se in queste condizioni l'attuale Conferenza non concludesse con un risultato soddisfacente e concreto, il suo insuccesso produrrebbe nell'opinione pubblica una profonda impressione sfavorevole.

Il presidente ha terminato il suo discorso con queste affermazioni:

« L'attuale Conferenza ha il dovere di prendere le prime misure pratiche e definite, per quanto moderate allo scopo di applicare i principi di solidarietà economica che la Conferenza mondiale recente ha approvati. E' in questa misure che essa può contribuire per una modesta parte a favorire lo stabilimento della pace nel mondo e spero che questo sarà il nostro ideale e tale il risultato che noi otterremo ».

La delegazione americana

L'on. Serruys, presidente della delegazione francese, ritiene che la Conferenza debba esprimere i suoi caldi ringraziamenti al Consiglio per la scelta che essa ha fatto del presidente, del quale ricorda il modo distinissimo con cui ha presieduto la Commissione del Commercio della Conferenza economica internazionale.

Hugh Wilson, delegato degli Stati Uniti, ministro degli Stati Uniti a Berna, esprime il ringraziamento della delegazione americana per le cordialissime parole di benvenuto che gli sono state rivolte dal presidente. Ed aggiunge:

« Il Governo americano ha accolto con grande favore l'invito che gli è stato rivolto. Noi speriamo che la Conferenza potrà giungere ad un risultato pratico, e la delegazione americana, come le altre, farà tutto il possibile per raggiungere questo scopo ».

Giorgio Roche ringrazia a nome della Camera di Commercio internazionale e Sadelkhouseln pascià, a nome della delegazione egiziana esprime i sensi della sua riconoscenza per l'invito ricevuto.

Chiusasi così la seduta inaugurale, la Conferenza inizia la discussione generale sul progetto di convenzione che è stato presentato dagli uffici della Società delle Nazioni.

La condanna dei comunisti romani

Roma, 17, notte.

Nell'udienza pomeridiana al processo dei comunisti ha preso la parola l'Avvocato Militare cav. Falinco; quindi i vari difensori i quali hanno sostenuto la non colpabilità dei loro difesi e conseguentemente hanno chiesto al Tribunale l'assoluzione. Chiusosi il dibattimento, alle 20.30, il Tribunale si è ritirato in Camera di Consiglio per deliberare; e alle 22,15 il Tribunale è rientrato nell'aula e il presidente ha letto la sentenza con le seguenti condanne:

Grieco Ruggero, contumace, ad anni 17, mesi 6 di detenzione, lire 12.750 di multa ed a tre anni di vigilanza speciale; Mufinelli Giulio ed Innamorati Francesco ad anni 14, mesi 4 di detenzione, 9200 lire di multa e 3 anni di vigilanza speciale; Pellegrini Giacomo e Ravagnan Riccardo anni 8, mesi 6, giorni 2 di detenzione, lire 3475 di multa ed a tre anni di vigilanza speciale; Angelucci Mario e Mancinelli Alfredo ad anni 6, mesi 10 di detenzione, 3333 lire di multa e 2 anni di vigilanza speciale; Ramandini Primo ad anni 5, mesi 2 e giorni 3 di detenzione e 2500 lire di multa; Zanier Emilio, contumace, a mesi 30 di detenzione e 1000 lire di multa.

Il dibattito assolve, per insufficienza di prove, Tosini Arturo.

Nuovo teatro a Pavia

Pavia, 17, notte.

Con la cerimonia di posa della prima pietra è stato inaugurato il Padiglione Piccolo Universitario dell'Ente Provinciale per il Turismo di Milano e della Lombardia.

L'assassino della dattilografa londinese dinanzi ai giudici

Il delitto di Glasgow: matricidio

Londra, 17, notte.

« Sei una belva umana », urlò con impeto incontenibile il padre della dattilografa Oliver, un vecchio operaio, quando, all'inizio della seconda udienza del dibattito preliminare a carico del meccanico Bernardo Goulter, autore del nefando assassinio di Richmond Park, questi entrò nell'aula accompagnato dai secondini. Il vecchio si è calmato e venne data quindi lettura della dichiarazione finora inedita, che il Goulter fece alla polizia poco dopo il suo arresto.

Nel lungo documento egli rievoca particolari che sono già noti: il suo incontro con miss Oliver, quindici giorni prima della tragica sera; la sua visita alla casa della ragazza. Il suo appuntamento per la sera della domenica fatale nei pressi del parco di Richmond. Goulter è poco di buono e quando si invaghì della dattilografa era praticamente al verde. Aveva assunto l'esercizio di una piccola rallentaria ambulante, ma gli affari erano stati passivi e il giovanotto non possedeva più che pochi soldi ciascuni impegnando il possibile. Risulta che avesse fatto alla ragazza proposte oscene. Esse erano state immediatamente respinte; ma non avevano impedito alla dattilografa di continuare i rapporti con lo sciagurato.

Forse certe attitudini non piacevano alla ragazza. Anzi da un diario stenografico che essa teneva pare che la dattilografa avesse l'abitudine d'incoraggiare alquanto. Comunque la dichiarazione del Goulter riprende affermando che un irresistibile accesso di gelosia lo colse allorchè nel parco di Hyghmond, quella sera, miss Oliver gli parlò di un altro giovane col quale essa parebbe andata il giorno dopo a teatro.

« Litigammo accanitamente — prosegue la dichiarazione. — Perdetti la testa. Colpii al capo miss Oliver con la impugnatura del suo ombrello. Essa cadde, ma non perdette i sensi.

« Strappai alcuni brandelli della sua biancheria, mentre giaceva semi incosciente a terra e glieli annodai intorno al collo. Volevo mantenerla incosciente finchè avessi potuto allontanarmi. Dopo che ebbi stretti i legacci al collo, accesi una sigaretta. E' possibile che in seguito cadere il fiammifero sulle sue vesti, dato che mi si dice che queste vennero trovate bruciacchiate. Prima di allontanarmi aprii la sua borsetta e ne estrassi due scellini e mezzo. Miss Oliver si era battuta in modo sorprendente. La lotta durò ma quasi cinque minuti, ma alla fine riuscii ad ottenere il sopravvento ».

Il Goulter aggiunge che per l'intera notte girovagò per il parco. Un medico legale ha deposto di non aver rintracciato alcun segno di violenza carnale sul cadavere della disgraziata. Il Goulter è stato rinviato alle Assisi.

Si sta similmente chiarendo il truce delitto di Glasgow, ove i miseri avanzi di una vecchia tagliata a pezzi sono risultati di una donna di casa operaia, tale Arbuckle. Essa aveva un figliuolo di 35 anni operaio egli pure. La moglie di quest'ultimo andò alla polizia e denunciò gli avanzi della suocera. Subito dopo la polizia arrestava il figliuolo dell'uccisa, il quale apparirà fra poco in Assise sotto l'accusa di matricidio.

L'automobile della morte per le vie di Chicago

Un cadavere al volante - Due giovanetta uccise gettate in istrada.

Chicago, 17, notte.

Una tragedia misteriosa, di cui una automobile è stata teatro, ha avuto luogo oggi. Di buon mattino, in una delle strade più frequentate della città, i passanti udirono tre colpi successivi di arma da fuoco. Immediatamente dopo è stato visto aprirsi uno sportello della detta automobile e due cadaveri di giovanette sono stati gettati sulla strada.

L'automobile dopo due o tre scossoni, ha scartato nettamente su d'un lato della strada ed è andata a schiacciarsi contro un fanale elettrico. Allora si potè constatare che al volante della vettura era a sedere un cadavere. Il fatto che ai suoi piedi si trovava una rivoltella fa pensare che potrebbe darsi che lui stesso abbia fatto fuoco sulle due giovanette e poi si sia ucciso. Ma può farsi anche la supposizione che quarta persona abbia compiuto il triplice omicidio e quindi si sia dileguata approfittando della confusione.

(Petit Parisien)

I funghi velenosi

Una famiglia falcidiata. - 4 bambini morti e i genitori moribondi.

Treviso, 17, notte.

In località Farro, presso Vittorio Veneto, ieri la famiglia del colono Alessandro Falcade è stata falcidiata da un avvelenamento che ha colpito mortalmente quattro ragazzi. La moglie del Falcade in mattinata era stata a raccogliere funghi, poi aveva atteso alla cucina, ammannendo per pranzo gran parte dei funghi raccolti. Dopo poco tutti i famigliari vennero colpiti da atroci dolori viscerali. Quattro figliuoli del colono, Eugenia di anni 6, Jolanda di anni 8, Pietro di anni 4 ed Elva di anni 3, sono morti avvelenati. I genitori versano in gravissimo stato all'ospedale.

Ferito mortalmente da un millenario al quale aveva vinto una causa

Cosenza, 17, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane nella nostra città, destando viva impressione nella cittadinanza per la notorietà dei protagonisti. Il rag. Carlo De Marco, che si occupa della costruzione e della vendita di ferri di ferro, aveva vinto in questi giorni una causa civile contro tale Gaetano Principe, reduce dall'America e più volte milionario. Nelle diverse fasi della causa si era creato fra i due un sordo rancore, e pare che più volte il Principe avesse minacciato il De Marco. Stamane, alle otto, costui andava all'ufficio allorchè il Principe, incontratolo, incominciò ad apostrofarlo. Il De Marco cercava di allontanarsi, ma ad un tratto il Principe estraeva una rivoltella e sparava due colpi contro il De Marco riducendolo in fin di vita. Il feritore è stato tratto in arresto.

Mezzo milione in fumo

Milano, 17, notte.

Nel vasto cascinale Girola, a Chiaravalle Milanese, ieri sera si è sviluppato un violento incendio che ha richiesto due ore di intenso lavoro dei pompieri di Milano per essere domato. Sono andate distrutte alcune campate di fieno, carrate di legname ed è stato anche gravemente danneggiato il fabbricato. Il proprietario del cascinale, signor Franco Ferrari, ha riportato un danno di circa mezzo milione.

GLI AVIATORI

Costes e Le Brix a Rio de Janeiro

Tragico accidente dopo l'arrivo

Rio de Janeiro, 17, notte.

(A. A.). - *Gli aviatori Costes e Le Brix avevano ripreso il volo ieri mattina da Port Natal diretti alla capitale brasiliana. Senonchè nel pomeriggio il Nungesser e Coli dovette, per un guasto all'elice, atterrare a Caravellas, a circa 750 chilometri dalla meta.*

Stamane, alle 8,10, ripartì il guasto: gli aviatori sono ripartiti da Caravellas ed hanno atterrato all'aerodromo di Affonsos, in questa capitale, alle ore 12,30. Dall'arredramo, dove per disposizione del Governo brasiliano erano state prese tutte le misure per assicurare agli aviatori facilità di atterraggio, si erano staccate alle ore 11 due squadriglie di idrovolanti per recarsi incontro all'apparecchio francese. L'atterraggio del Nungesser e Coli è stato salutato da una manifestazione di popolo. Si calcola che all'aerodromo Affonsos fossero presenti oltre 50.000 persone. I due aviatori, salutati da un rappresentante del Presidente della Repubblica, da parecchi ministri e da uno stuolo di autorità brasiliane ed estere, sono poi stati accompagnati tra due fitte ali di popolo acclamante alla scuola di aviazione militare, dove è stato servito lo champagne.

Mentre alla scuola di aviazione si brindava all'avvenire delle relazioni morali e commerciali fra l'Europa e l'America latina, all'aerodromo Affonsos accadeva una terribile disgrazia, di cui sono rimasti vittime tre valorosi aviatori. Alle 14,3 un apparecchio della scuola militare brasiliana, che aveva salutato l'arrivo del Nungesser e Coli, dopo aver compiuto eleganti evoluzioni sulla capitale discendeva sul campo. Nell'atto dell'atterramento capottava incendiandosi. Dalle rovine dell'apparecchio sono stati tratti carbonizzati il capitano Attila Silveira, il tenente Salustiano Franklin Silva, ed il secondo tenente Chamaz Menna Barreto.

Prima ancora che si fosse divulgata la notizia della sciagura, alle 14,30, gli aviatori Costes e Le Brix attraversavano in automobile le principali vie della città, fatti segno a manifestazioni imponenti di popolo. L'equipaggio francese, capite del Governo brasiliano, è alloggiato all'Hotel Gloria, nello stesso appartamento occupato dal transatlantico italiano, gen. De Pinedo, nel suo soggiorno in questa capitale.

Una tempestosa notte mediterranea costringe Paris ad ammarare al largo della Sardegna

Napoli, 17, notte.

L'idroplano pilotato dal tenente francese Paris, proveniente da Beyrut e diretto a Marsiglia, dovette ammarare ad est della Sardegna in seguito ad un guasto. L'apparecchio fu avvistato dal piroscafo tedesco *Ramses* che preso a bordo il tenente Paris ed il suo meccanico e rimorchiò l'idroplano, dirigendosi verso Napoli. Stamane alle 9,15 il piroscafo è giunto a 4 miglia circa al largo del nostro porto. Dall'idroscalo militare di Nisida è stato inviato un rimorchiatore che ha raccolto a bordo i piloti ed ha trasportato l'idroplano all'idroscalo di Nisida ove è giunto alle ore 11. Il piroscafo *Ramses* ha quindi proseguito la sua rotta.

L'aviatore Paulin Paris, come è noto, tentava il record di durata per idrovolanti. Era partito il 2 ottobre da Marsiglia per Beyrut interrogato sull'incidente che lo costrinse a interrompere il volo, egli ha dichiarato che nel volo di andata ebbe a subire molte perplessità ma potè arrivare a Beyrut dopo una sosta a La Canea, nell'isola di Creta. Ripartito da Beyrut sabato scorso, sostò nuovamente a La Canea, ove sopra un piroscafo francese, il rifornimento della benzina. Aveva appena ripreso il volo allorchè fu colpito dalla tempesta. Ad un certo punto, vista l'impossibilità di proseguire, tentò di discendere a Messina, e girò lungamente sopra la città. All'alba tentò di ammarare, ma date le condizioni del mare non potè, e dovette proseguire per quanto la benzina fosse ormai insufficiente per consentirgli di giungere a Napoli. Nelle vicinanze del Capo Bonifacio fu costretto ad ammarare. Il suo apparecchio radio non funzionava perchè era stato avariato dalla pioggia. Egli si trovava nell'impossibilità di lanciare appelli di soccorso. L'apparecchio ricevente invece funzionava benissimo, cosicchè egli potè raccogliere le segnalazioni di soccorso del piroscafo in pericolo. Sette così in balia delle onde per circa sette ore, finchè riuscì ad avvistare il piroscafo tedesco *Ramses*, che rimorchiò l'idrovolante ed ospitò a bordo il Paris, il radiotelegrafista Saquet e il secondo pilota Beaugnat.

Il Paris è un valoroso aviatore. Nel settembre scorso egli compì la traversata del Mediterraneo.

Due sciagure mortali nelle Alpi svizzere

Basilea, 17, notte.

La giornata di ieri è stata segnata da due gravi disgrazie alpinistiche.

L'alpinista Lang, di 23 anni, insieme con tre suoi camerati voleva compiere l'ascensione del Gran Mythen, dalla parte occidentale. Nel traversare una cresta egli cadde e rimase sospeso a una corda. Il suo compagno lo trattenne fino al sopraggiungere dei soccorsi. Ma il Lang era morto di shock nerroso.

Alcuni soci del Club Alpino Svizzero fecero ieri una escursione al piccolo Mythen. Arrivati a Haegenspitz la colonna si trovò davanti a un passaggio difficile, che obbligò gli alpinisti a fare la corriata. Primo a passare il punto pericoloso fu il signor Hauser, un negoziante di Zurigo, il quale, essendo slegato, volle aggrapparsi a un masso. Ma questo cedette e il disgraziato precipitò nell'abisso da una altezza di 150 metri.

LA TEMPERATURA

16 ottobre 1927

Ufficio di Torino:

Massima + 14 Minima + 11

La giornata di ieri: sereno

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 730.

Temp. massima del giorno 16 + 15

Temp. minima notte dal 16 al 17 + 9

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	24	16	coperto	
Milano	15	11	¼ coperto	
Genova	17	15	½ coperto	mosso
Venezia	17	12	½ coperto	calmo
Firenze	23	15	coperto	
Ancona	23	14	»	legg. m.
Bologna	18	14	»	
Napoli	22	14	¼ coperto	legg. m.
Taranto	22	17	¾ coperto	agitato
Palermo	27	20	¼ coperto	legg. m.
Catania	27	16	»	agitato
Cagliari	23	16	»	calmo
Messina	22	20	¾ coperto	grosso
Trieste	20	16	»	legg. m.

TEATRI

I giorni della vita di Leonida Andreieff

(Teatro Carignano — 17 ottobre)

In ogni sua opera Leonida Andreieff ha scandagliato degli abissi o si è avventurato su monti inesplorati le di cui vette si perdono tra le nubi. E se degli abissi non ha toccato il fondo, e delle vette non è giunto al culmine, non per questo è mancato un risultato positivo alle sue fatiche. Il demonio, che teneva nel cervello, quasi sempre, nel momento buono lo ha distratto e deviato dalla mèta, ma da ogni sua esplorazione egli è ugualmente tornato con tale dovizia di immagini che le sue opere, anche se oscure, torturose nelle intenzioni, acquietano la ragione non persuasa con la forza della poesia.

Nei *Giorni della vita* il campo della indagine andreieffiana è limitato. L'ambiente che disegna, le persone che ritrae, non sono prodotto della sua accesa fantasia, o creazioni del suo tormentato pensiero: sono ambienti che ha praticato, è gente tra la quale ha vissuto. Studenti, midinettes, soldati, affittacamere. Gentuccia. Gentuccia, mostrata realisticamente; direi quasi ritratta nel medesimo istante in cui fu vista, tanto è evidente il segno della annotazione. Io non so se Andreieff abbia scritto questa sua commedia quando era emigrato a Mosca, ma giurerei di sì. Mi vien fatto di pensarlo ricordando come scrissero i nostri Cannazio e Oxilia il loro *Addio giovinezza*, commedia che nei tipi e nell'andamento questa ricorda. Le persone sono presentate con tratti incisivi e denudate senza pietà (Andreieff non conosce pudori) ma si tratta di gente che è ancora nelle pupille del poeta. E' ancora da fare quel processo di trasformazione per cui l'elemento reale diventa materia d'arte. Gente senza consistenza, tale resterebbe, se il Poeta non scaricasse su di essa molti dei problemi spirituali che affaticano la sua mente, che fanno alla vicenda banale e comune un contenuto che altrimenti non avrebbe.

La vicenda? Cronaca di ogni giorno, lo dice anche il titolo: *Giorni della vita*. I più belli, dovrebbero essere, ma in realtà c'è una amarezza profonda nella apparente dolcezza. Veleno che rode. Una ragazza, Olga, che una madre povera e avida di vita comoda, getta dalle braccia di un uomo ad altro uomo, per denaro. Senza scrupolo e senza pietà. Olga ha diciott'anni. Ama uno studente, Nicola, che d'amore appassionatamente la contraccambia. Ama Nicola e non vorrebbe essere di altri che di lui, ma Nicola è povero, fatica a trovare di che soddisfare il suo stomaco e non può pensare a nutrire degli altri, e la disgraziata, che non sa ribellarsi alla madre, è costretta a fare mercato della sua carne perchè non manchi il fuoco nel camino della casa e il pane sulla tavola. Miserie della vita, drammi che il tempo risolve. Qui l'epilogo sfuma. Il poeta lascia i suoi personaggi mentre la ragazza si consuma nel tormento e lo studente cerca di stordirsi con l'alcool.

Olga conosce Nicola sul Colle dei Passeri, una altura dalla quale si domina tutta Mosca. E' il tramonto di una chiara giornata autunnale. Sul colle, con i due innamorati si trovano degli amici di Nicola e delle amiche degli amici di Nicola. E' la prima volta che Olga fa parte della studentesca brigata. Nessuno la conosce, nessuno sa chi è e che cosa fa. Lo stesso Nicola ignora tutto di lei. E nessuno indovina quello che è il suo tormento: di essere considerata ancora una ragazza mentre ella sa di non esserlo più. La brigata è spensieratissima. Niente tipi eccezionali: gente piena di buoni propositi ma che non fa mai nemmeno quello che dovrebbe e vorrebbe fare. La commedia vive di questo contrasto: direi di più, è proprio in questa dissonanza che essa trova una unità e uno spirito. L'oscillazione tra il bene che si vorrebbe fare e il male inevitabile.

Tutti sono conditi alla stessa cresca: Olga che vorrebbe vivere per il suo amore e non se ribellarsi alla madre; Nicola che desidererebbe avere la ragazza tutta per sè e non si decide a fare il minimo sacrificio per ricattarla; Omofrio che cerca una dimora tranquilla, in fuga [illegible] casa morta in subbuglio; Blochin che pretende [illegible] ed ha una voce orribile, Temperamenti volonterosi non ve n'è che uno: la madre; realtà bruta, volgare, ripugnante che disturba, sconvolge, scrolla le illusioni. Abulici tutti, frammenti di caratteri, taluni di pregio, altri trascurabili, e di cui il poeta si servirà per comporre più tardi la figura del prof. Stoliarin, la più compiuta e la più omogenea fra le sue creazioni.

I Giorni della vita vogliono una interpretazione morbida, pastosa, colorita; una rappresentazione realistica, porta in primo piano quello che nella farsa facilmente la trama, il locco mercato e la commedia si scatena. Il brutto emerge e la poesia svapora. Non realistica, ma slegata, priva di colore e di carattere, è stata la interpretazione che abbiamo avuto ieri sera. Se si eccettua la Pavlova, che di Olga ha reso quasi sempre con finezza i delicati ondeggiamenti e le femminili paure, tutti gli altri sono stati mediocri. Chiamato ha fatto di Nicola uno studente romantico senza rilievo; Vina un Omofrio privo di comicità; la Rasolini una mezzana folta spigoli. Il pubblico ha accolto freddamente il primo atto, ha applaudito con calore il secondo, e ha sottolineato il terzo e il quarto con applausi di cortesia. Blasera replica.

gi. ca.

Al Balbo.

La Compagnia dialettale « d'ij mònfrin » torna stasera al « vaudeville » col quale questi si rivelarono e fecero la pronria rinomanza: « Sima qui cò d'Collianet ». La spassosa e vivace commedia viene rimessa in scena dal « monferrini » con veste rinnovata e rinfrescata. Nuovi, infatti, sono costumi e scene, ed al lavoro stesso sono stati apportati alcuni rimaneggiamenti e tocchi, che accentuano il sapore vivacecio del tre atti, e ne aumentano la sana e giocondà allegria.

Alla canottieri Tanaro di Alessandria

Alessandria, 17, notte.

I Canottieri Tanaro hanno inaugurato ieri pomeriggio il gagliardetto sociale, madrina la signa Celeste Ferrari. Attorno alla vecchia società sportiva alessandrina si sono riuniti autorità, simpatizzanti e rappresentanze di alcune consorelle dell'Italia settentrionale. Hanno parlato il parroco di San Rocco, don Saroli, che ha benedetto il gagliardetto, l'avv. cav. Paolo Rezzia, podestà effettivo, ed in ultimo il maggiore cav. Italo Maraioli, segretario del Rowing Club e presidente della « Ceres » di Torino.

Terminata la cerimonia, organizzata dal [illegible] Branen e dal cav. uff. Carlo Moro, e riuscita correttamente malgrado l'inclemenza del tempo, si è svolta una gara di canottaggio per yole a quattro sul percorso di due miglia con giro di boa, tra la Canottieri Tanaro, la « Ceres » di Torino e la « R. Canottieri Milano » di Milano. Giunse primo, applauditissimo, l'equipaggio della Canottieri Tanaro, seguito dalla Ceres di Torino.

Finita la gara la Società Canottieri Tanaro ha consegnato ai soci Burzio Goriolano e Cesarani Alberto, che nel luglio scorso avevano superato felicemente in mendolino il percorso Alessandria-Venezia, un'artistica medaglia ricordo, ed al sig. Mario Ferrari, pure socio della Canottieri Tanaro, un'altra medaglia di benemerenza per il salvataggio compiuto di un giovinetto che stava per annegare.

Gioielli per 50 mila lire rubati a Genova

Genova, 17, notte.

Quest'oggi, fra le 12,30 e le 14, ignoti ladri hanno approfittato della momentanea assenza dal negozio di orologeria, in via Lomellini, 5 rosso, delle proprietarie signore Delle Piane, per penetrarvi e farvi un cospicuo bottino. I ladri, per penetrare nell'oreficeria, passarono prima in una agenzia di pegni del piano superiore, appartenente a certo Alessio Casanova, dove entrarono mediante chiave falsa. Quindi iniziarono i lavori di perforamento del pavimento per potere poi calarsi nella orologeria.

I ladri dovevano sapere che l'agenzia di pegno è da oltre tre mesi chiusa per fallimento, e che soltanto una volta alla settimana esse viene aperta per interessamento del curatore, che provvede alla restituzione di pegni ed alle altre operazioni inerenti alla agenzia stessa. La perforazione del pavimento, che è dello spessore di circa 20 centimetri, fu iniziata in un piccolo sgabuzzino, al quale si accede da una porta che venne sfasciata. Ottenuto un foro del diametro di circa 40 centimetri i ladri calavano da esso un ragazzo ed una persona assai esile, la quale penetrata nel negozio, faceva man bassa di tutto ciò che si trovava in mostra nella vetrina: orologi d'oro, anelli, bracciaietti e collane, per un valore di 50 mila lire. I ladri hanno anche svaligiato la cassaforte che era stata lasciata aperta, appropriandosi di alcune carline contenenti brillanti.

L'altruismo sfortunato d'un frenatore

Muore d'un attacco cardiaco per aver soccorso un bimbo

Napoli, 17, notte.

Il frenatore ferroviario Daniato Pellegrino viaggiava sul treno viaggiatori diretto a Verbicaro, allorchè nei pressi della stazione di Praia, sotto una galleria lunga 200 metri, lo sportellino d'uno scompartimento si apriva improvvisamente ed un ragazzo che vi si teneva appoggiato, precipitava nel vuoto. Il coraggioso frenatore, dato il segnale d'allarme, ancor prima che il treno si fosse fermato, scendeva di corsa per portare aiuto al ragazzo. Il Pellegrino caricatosi il bambino sulle spalle ragguingeva il convoglio che si era arrestato ad una certa distanza. Ma la grande quantità di fumo chiuso nella galleria e la corsa affannosa provocavano nel Pellegrino un attacco cardiaco per cui, appena raggiunto il treno, spirava tra le braccia di alcuni compagni.

ANDREA TORRE, direttore politico
Gino Michelotti, condirettore responsabile

Dopo brevissima malattia, confortata dei sacri carismi, spirava

Claudina Riccardi Tribaudino

Addolorati ne danno il triste annunzio: il marito cav. Gioconde; i figli ing. Riccardo, dott. Carlo (Stati Uniti); i fratelli Comm. avv. Giuseppe, dottor Roberto e famiglie; le famiglie Stanisoro, Viazzi e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Racconigi, ove avranno luogo i funerali martedì 18 corr., alle ore 16,30, partendo da piazza Carlo Alberto.

Torino, 16 ottobre 1927, a. Valentino 13.

Castellano - Telef. 41-022 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava in Dio, in età di anni 66,

Brosio Giovanni

Nobile esempio di ogni virtù.

Ne partecipano il doloroso annunzio: la figlia Angiolina col marito Higaldo Pietro; il figlio Giuseppe; il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 9, partendo da via Nizza, n. 57.

Torino, 17 ottobre 1927.

Castellano - Telef. 41-022 - Primo Stab. Ital.

Mentre del conforti religiosi cessava di vivere dopo penosa malattia

Gobetto Paolo

d'anni 57 - Droghiere

Ne danno angosciati il triste annunzio: i figli Clemente e famiglia, Teresa col marito Rossi Vincenzo e bimbi, Michele, Vittorio e famiglie, Alessio, il fratello Giovanni, la zia Matilde ed i parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora coloro che interverranno alla sepoltura martedì, 18 corr., alle ore 15, partendo da via Nizza, 169 (Piazzale ex Barriera).

Gerta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun

La Ditta Solera & Massobrio e dipendenti ha il dolore di partecipare la morte del

Cav. Prof. Antonio Solera

avvenuta in Milano il 15 corr., ore 5,20, padre del socio Solera Antonio.

Torino, 16 ottobre 1927.

Le sorelle Maria e Virginia Tesseri, riconoscenti ringraziano quanti amici e conoscenti, con fiori, con scritti e di presenza vollero, unendosi al loro dolore, attestare l'ultima attestazione di amicizia al loro caro fratello

Emilio

Particolare ringraziamento alle benemerite Istituzioni del Cottolengo, Ricovero Mendicità e alla Casa Benefica.

Castellano - Telef. 41-022 - Primo Stab. Ital.

Nel primo anniversario della perdita dell'anima eletta di

Giacomasso Maria Boggiatto

verrà celebrata una messa il 20 ottobre, alle ore 10, nella chiesa di N. S. della Pace (corso Ponte Mosca, 80).

Il marito e famiglia ringraziano i buoni che prenderanno parte alle loro preghiere.

23187

La Famiglia del compianto

Paolo Emilio Borsarelli

LAUREANDO INGEGNERE

nel II anniversario della sua morte, lo ricorda ai parenti ed amici, invitandoli alla Messa che in suffragio di quell'anima eletta si dirà giovedì 20 corrente, alle ore 9,30, nella chiesa della Crocetta.

23185

Serenamente come visse, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Galeazzi Cav. Uff. Giovanni

Coll'animo angosciato ne dànno il tristissimo annunzio: la consorte Giuseppina Galeazzi; i nipoti Galeazzi Desiderio, cav. Carlo, Giuseppina, Casarina e Ersilia, colle rispettive famiglie; i nipoti Stura ing. Carlo e Rosina Romagnoli, colle rispettive famiglie; i parenti tutti e la fedele Onorina Bellar.

Torino, 17 ottobre 1927.

I funerali avranno luogo martedì 18 corrente, alle ore 14.30, partendo dalla abitazione del caro Estinto, corso Francia, 25; quindi la cara Salma sarà trasportata a Dagnente (Novara), per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. 41-022 - Primo Stab. Ital.

Gli Assistenti e gli Allievi della Clinica Neuropatologica della R. Università di Torino, con profondo dol

I leggeri e delicati indumenti odierni non possono sopportare il grossolano lavaggio di ieri — *provate questo nuovo e facile metodo.*

GLI indumenti leggeri e delicati sono l'espressione odierna della moda. Le stoffe pesanti di venti anni fa sono tramontate e le sete vaporose hanno preso il loro posto.

Le sottovesti, le calze, le toilettes, le sciarpe sono completamente mutate; i tessuti che le compongono sono di una delicatezza e leggerezza straordinaria; siano esse di seta, di filo, di seta artificiale, o qualche volta anche miste in cotone e seta.

Questi indumenti debbono conservare il loro aspetto brillante e la loro morbidezza originale.

Nessuno mai penserebbe a lavare questi bei tessuti assieme al grosso bucato di casa; ma quante persone, invece, hanno sentito la necessità di un prodotto speciale per questo lavoro delicato, non giudicando opportuno usare i comuni saponi duri.

Non vi è nulla di peggiore che strofinare le tenui stoffe moderne; quest'azione distrugge le fibre e la loro apparenza brillante.

La seta artificiale, oggi così universalmente impiegata nella moda femminile, è essenzialmente fragile quando essa viene bagnata; in questa condizione, se il tessuto sarà ruvidamente strofinato, è facile lacerarlo; l'indumento perderà la sua forma.

Uso del Lux

Prendete un cucchiaio di LUX, scioglietelo in una piccola quantità di acqua calda, aggiungetene della fredda fino ad intiepidirne la soluzione. Immergetevi replicatamente l'indumento da lavare, premendolo delicatamente, specialmente dove l'unto detergente deve essere più efficace, e non strofinate mai. Un bel risciacquate in tre acque, spellete premendo l'eccesso d'acqua senza torcere l'indumento, quindi fate asciugare all'aria, ma all'ombra.

Nuova maniera di lavare senza strofinare

I FABBRICANTI del LUX si sono proposti di evitare questo inconveniente pur trovando un preparato che lavi perfettamente le sete. Il LUX è preparato in forma di tenui fiocchi di assoluta purezza ed esenti di qualsiasi traccia di sali alcalini. Questi fiocchi si disciolgono istantaneamente in acqua calda, evitando il pericolo di lasciare traccie di sapone insoluto nei tessuti, ciò che li indurirebbe e li ingiallirebbe. Il LUX è così puro ed efficace che nessuna fatica è necessaria per lavare, la delicata sua azione è sufficiente per operare il lavaggio più perfetto.

LUX

TAGLIANDO — *S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano* (12)
Desidero che mi inviate gratis, un pacchetto-campione di Lux, sufficiente per fare una prova.
Nome .....
Indirizzo .....
E. 26 A. (Si prega di scrivere chiaro.)

L.Lux—290×285

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARTICOLI scolastici, quaderni Marina Italiana, 90 fogli, cento lire 50. Agenda, Calendari, Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello, 14. 40074

ASSORTIMENTI polirocchine ginzoo, stoffe giapponesi, cestinerie fine. Torino, corso Vittorio, 88 (Monumento). 3852 D.

CINEMATOGRAFO, acquisterebbe occasione, macchina proiezione, panche spalliera, poltroncine, sedie. Scrivere cassetta 10 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40077

DODGE Dora raccordati, fuori dazio, montacarichi elettrici, affilanasi granulini locali. Telefono 22-008. 4046

FIASCHI, damigiane, rivestitura e vendita. Compransi vetri usati. Avogadro, 9. 23309

FILIERE, compassi, punte, prezzi liquidazione. Pinot, via Stilla, 24, Telefono 46-049.

NUOVI alberi supporti antifrizione, trasmissioni, pulegge ferro, ghisa, legno, paranchi blinde originali macchinari assortimento. Cassis, Viale, quattro. 27440

VENDESI in blocco od eventualmente affittasi in località adatta entro dazio macchinario completo impiantato per fabbricazione recipienti vuoti e conserve. Scrivere cassetta 101 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ALLA Meravigliose cuoio Farini, 26, urgono lavoranti tappezzieria e confezionisti. 30446

BUONA stenodattilografa italiano, possibilmente conoscenza francese, cercasi da importante ditta. Scrivere, indicando posti occupati, referenze e pretese, alla cassetta 119 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO officina abilissimo cercasi da importante stabilimento meccanico. Stipendio adeguato. Inutile offrirsi se non avendo occupato posti primissimo ordine. Scrivere cassetta 144 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30001

DEGLANZI abili sarto uomo, macchine motore. Corso Regina Margherita, 94. 30407

DERDANSI due abilissimi operai tracciatori. Assicurasi prova. Scrivere Marenco, mobili, Cuneo. 8127

CERCASI abile tessitore Black. Scrivere cassetta 177 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23680

CERCASI abile imballatore ramo dolciumi. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 177 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile maglierista rettilinee. Cavour, 11. 30006

CERCASI abile rifinitrice maglieria. Maglificio Vallino, Garibaldi, 22 bis. 30029

CERCASI abilissima modellatrice anche giacchettiera. Bruneita, corso Palermo 98.

CERCASI abilissima ricamatrice macchina pieghettatura. Bellezia, 15. 27471

CERCASI decoratori porcellori vetro. Bonvicino, via Nizza, 161. 30468

CERCASI giovane signorina 20-25enne educata, buona salute per lavori casalinghi. Buona paga e trattamento. Dirigere offerte cassetta 28 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30038

CERCASI maglierista macchina Dubied coi apparecchio. Via Pratungo, 4. 30479

CERCASI operaio latteniere gasista. Via Campana, 21, Ditta Ferrero. 40080

CERCASI provetto pasticcere per città emiliana. Rivolgersi via Magallano, 12, Torino.

CERGO abilissima maglierista rettilinea. Negozio, Vanchiglia, 2 bis. Lavoro assicurato. 40137

CERGO abilissima sarta e ricamatrice. Corso Giuseppe, Peralia, 8. 40161

IMPORTANTE Società Assicurazioni cerca agente attivo personale produttore ramo vita, buone condizioni. Scrivere indicando referenze cassetta 920 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INSEGNAMENTO completo lavori maglieria a macchina. Metodo speciale premiato Roma, 1908. Scuola professionale Emilio Cavallo, Santa Teresa, 2, Torino. 22263 2

ISCRIVETEVI prossimi nuovi corsi diurni, serali di stenografia, contabilità pratica, corrispondenza, lingua. Dattilografia, macchine calcolatrici. Inizio qualunque giorno. Scuola Moderna, Venti Settembre, 71. 48857

LA Sartoria Giannoni, corso Vinzaglio, 14, cerca provetto lavorante. 40144

MAGAZZINIERE per importante stabilimento pezzi ricambio auto, buon organizzatore, pratico spedizioni, cercasi. Scrivere cassetta 144 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MESSINESE praticissima cucire macchina, volonterosa imparare commessa vendita maglieria. Presentare referenze. Bianco, Bogino, 9. 40121

SIGNORINA distinta, intelligente, volonterosa, anche se orfana, cercasi quale cameriera dirigente casa signorile. Buon trattamento. Dirigere offerte cassetta 140 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40108

SIGNORINE desiderose perfezionarsi svolgimenti pratici contabilità commerciali, sistema modernissimo, mite stipendio iniziale assume primario Ufficio Ragioneria. Accennare studi compiuti. Scrivere cassetta 227 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30047

URGONO abilissime lavoranti confezioni per signora. Ravizza, Vanchiglia, 36. 40171

URGONO lavatrici brossoriste e apprendisti. Corso Allacomba, 63. 40142

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAMERIERA vendita vestiduenne tutto servizio, offresi presso distinta famiglia. Inviare offerte, condizioni. G. Pinciana, via Urbano Rattazzi, 1. 40127

CONIUGI soli, distinti cercano portineria casa signorile, impiegando marito chauffeur. Referenze assolute. Scrivere cassetta 187 C. Unico. Pubblicità Italiana, Torino. 23609

DISTINTO tranviere, provetto corrispondente italo-franco-inglese, contabilità americana, pratico organizzazione commerciale industriale, offresi anche subito. Primissime referenze. Scrivere cassetta 197 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30453

DOMESTICO cameriere ventiduenne, ottimo solo, bella presenza, capace tutto fare, accompagnerebbe buona distinta famiglia, ottime referenze, luogo servizio mite pretese. Scrivere cassetta 45 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40100

DONNA giovane occuperebbesi pomeriggio, ore referenze. Scrivere cassetta 117 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30498

EX-Sottufficiale giovane, studi, pratica ufficio, provetto contabile dattilografo, impiegherebbesi. Scrivere N. 74, Torino. Posta restante. 30416

GIOVANE pratico lavori ufficio occuperebbesi anche magazziniere, fattorino. Cauzione. Scrivere Torchiana, Fermo Posta, Torino.

LINGERISTA, guardarobiera, offresi albergo pensione, collegio, famiglia. Rita Fusio, Saluzzo, 39, Torino. 40112

MAGAZZINIERE pratico ordinamento gestione magazzino, offresi miti pretese. Referenze, cauzione 10.000. Scrivere cassetta 128 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANICURE, massa lavorante pedicure, offresi fissarsi Cartelli, fermo posta, Grugliasco (Torino). 40077

MASSAIA ammanerebbe governo casa persona sola, piccola famiglia. Moralità assoluta. Ritiro corrispondenza giovedì. Scrivere cassetta 111 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30509

PITTORE, capace disimpegnare qualsiasi lavoro da solo, cerca occupazione ovunque. Scrivere Francesco Ateri, fermo posta, Torino. 40090

QUARANTENNE robusta, cerca servizio mezza giornata. Scrivere Pasteris, via Cavarena, 38. 30402

RAGIONIERE disponendo ore libere assumerebbe tenuta libri piccoli commercianti, incaricandosi corrispondenza lingua tedesca e francese. Scrivere cassetta 195 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40095

RISCOSSIONI bella presenza offresi cassiera, rendiconto, articoli moda, pasticceria. Mite pretese. Scrivere cassetta 126 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. D. 23301 2

SIGNORINA contabile pratica tutti lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere Leoni, Mosciati, 7. 40134

SIGNORINA francese famiglia distinta, conoscenza inglese, cerca posto alla pari presso famiglia signorile. Scrivere Chamerey, Corso Tassoni, 37. 28801

SIGNORINA vendit rice biancheria uomo, confezioni signora offresi. Scrivere cassetta 48 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA aiuto lavori ufficio referenze, impiegherebbesi preferibilmente orario ridotto. Rosia, Fontanesi, 11. 30482

TRENTENNE, presenza, pratichissimo commercio, contabilità, corrispondenza, capace viaggiare, gestioni, ispezioni, offresi seria ditta qualunque residenza. Scrivere prendendo condizioni cassetta A 19063, Unione Pubblicità Italiana, Napoli. 8099

TRENTOTTENNE attivo, lunga pratica commercio, referenze ottime, cauzione bancaria, occuperebbesi magazziniere, fattore, posto fiducia. Scrivere cassetta 118 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40093

VENTICINQUENNE pratico lavori ufficio e magazzino offresi qualsiasi posto e condizione. Scrivere cassetta 96 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40145

VENTISEIENNE prossimo diplomato fattore tecnico occuperebbesi qualunque azienda agricola. Scrivere Chiesa, Beato Cottolengo, Cumiana. 40170

Vendita, diploma magistrale, dattilografia, francese, desidererebbe avviarsi commercio impiegherebbesi qualunque. Scrivere cassetta 108

Società, capitali ritiravi e cessioni d'azienda
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A A Avviatissimo, centrale, lussuoso negozio mode, fortissimo lavoro, causa espatrio cedesi blocco, prezzo conveniente. Prezzo, Settembre, 28. 25170

AFFARONE cedesi sfilateria alloggio, sito mite centralissimo. Mentre, Aosta, 20. 27411

AFFARONE. Mode, centralissimo, forte lavoro, cedo causa salute. Carosio, Saluzzo, 3.

ALBERGO cittadino, imbocco due valli, moderno, tutti comfort, ascensore elettrico tramvia elettrica, reddito sicuro, aumentabile, cedesi buone condizioni. Informazioni: Perillo Vignetta, Pinerolo. 13651

AVVIATISSIMA drogheria confetteria causa salute cedo unita camera, mite prezzo. Acchiotto, C. Vercelli, 96. 40128

BLOCCO 85.000 mercato pellicceria, affini ristorante ampio magazzino, locazione. Scrivere cassetta 5 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40094

CAUSA malattia rimetto commestibile. Permessi, alloggio, Via Nomaglio, N. 12. 29411

CAUSA salute rimettesi bottiglieria, vasto locale avviatissimo. Via S. Paolo, 5. 40097

CEDESI avviatissima bottiglieria, immediata partenza. Manoglino, via Fabi di Bruno, 1.

CEDESI magazzino legna carboni, forza motrice circolare poco rilievo. Via Lanzo, 111.

CEDESI officina meccanica: poco maschinario, buon prezzo, pagamento parte mora, volendo solo locale, motore, impianto. Bassone, San Maurizio, 18. 27500

CEDESI banco giornali. Piazza Statuto, N. 6.

CERGO laboratorio falegname, carrozzeria o segheria anche fuori Torino. Scrivere Piano Giuseppe, Rodello Canavese.

COMMESTIBILI, drogheria, vini, liquori, esportarsi, cedesi miglior offerente. Bottigliaria Russa, S. Carlo, 11. 40103

DROGHERIA, coloniali, posizione ottima, alloggio, bloccasi 11.000. Demaria, Belfiore, 17.

DROGHERIA, commestibili, rimetto, mite prezzo, Barbero, Bra.

GRANDE drogheria angolo, centrale, bellissime, alloggio, rimettesi. Clerico, Carlo Alberto, 17. 30226

INGEGNERE farebbe combinazione piccola industria o rappresentanza tecnica. Scrivere cassetta 97 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40124

LABORATORIO meccanico, tornio, trapani nuovi adatto cicli, moto, elettrotecnica, tipo negozio, urgente, causa famiglia cedo miglior offerta, convenientissimo. Porta Nuova, Dante 104 canali, Bue Cubicolo, 1.

LATTONIERE elettricista cedo avviato laboratorio centralissimo, bene attrezzato, prezzo milionario. Scrivere cassetta 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40135

OCCASIONE 25.000 avviatissimo negozio maglieria, coi laboratorio, rimettesi subito. Colla, Mongineyro, 51. 40044

PANETTERIA vicino Torino, quintali quattro giornalieri, negozio, cavallo, donna, biroccio, mite quattro mila, locazione, macchinario completo 55 mila. Bar Centrale, Palazzo Città, Schierano. 40170

RIMETTESI panetteria lavorazione giornaliera 3 parte mora. Drogheria, Mazzini, 22.

RIMETTO negozio commestibili e salumeria, rivolgersi Ferrero Antonio Aser, Nono, via dei Mille, 2, Collegno. 27309

TIPOGRAFIA avviata cedesi 130 mila. Completissima per qualsiasi lavoro mole. Affitto 175 mensili, 100 mq., centrale. Trattative Listelli, via Po, 7.

30-100 mila impiegherei conto corrente in azienda disponga massima garanzia. Scrivere cassetta 114 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30247

Vino, Caso, Terreni vendita, affitti, acquisti
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI casa Torino, pagamento due terzi terreno fabbricabile, rimanenza contanti. Salanda, Maria Vittoria, 1. 40128

ACQUISTEREI in vera occasione piccola casetta per contanti; escludo mediatori. Scrivere cassetta 30 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40135

AFFARONE, vendo casa Torino, reddito. Escludo mediatori. Berta, Carmata, 21. 19-00

A Monumento Crimea vendonsi 6 palazzine separate tutti confort moderni 250.000, 225.000 sconto 10 % commodità pagamento. Linea tramviaria 4-13. Si accettano Titoli dello Stato. Trattasi direttamente. Strada Val Salice, 20. 4697

APPARTAMENTO signorile, giardino, cauge, regione Crimea, vendesi. Sacerdote, Galleria Nazionale, ingresso E. 40115

BORGIO Verezzi affittasi stagione invernale villa ammobiliata 10 vani vicinissima mare. Convenientissima. Scrivere cassetta 25 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40140

CASA località centrale vendo 200 mq. reddito 36.000 sopraedificabile, quattro piani. Scrivere cassetta 126 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30500

CASA nove camere, stalla, fienile, latte, giardino 2 % giardino fruttifero, posizione incantevole Provincia Torino. Portineria Piazza Mosca, 21, Torino. 23125

CARETTA da vendere tre vani. Via Nazario Sauro e Cairoli, Regina Margherita. 40110

CASETTE terreno quattro camere cantina, pergolato, 45.000. Ferramosca, Quattro Marzo, 14. 40027

CASETTA nuova, 4 camere, terreno mq. 1500, libero. 30.000. Bassino, Po, 21. 30019

GRANGARE vende terreno mq. 700, soleggiato, facilitando pagamento. Tesseva 12000, Pesia. 40210

OTTIMO impiego speculativo, solo lire sedici metro quadrato, vendonsi 10431 terreni vicinanze nuova stazione S. Paolo. Custode, corso Oporto, 12. 40192

PERMUTEREI lussuosa palazzina in Torino con casa o cascina. Scrivere cassetta 200 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18-63

RIVIERA Vendesi 210.000 terreno 9000 mq. casa adatta colonia balneare invernale. Giacomo Caviglia, Pietrabigure. 23406

SANREMO affittansi ottimi ottima posizione comodissima vicino casino. Dirigersi Maglio, via Cernaia. 6070

TERRENO 9000 mq. circa vicino Unica vendo anche lotti buone condizioni pagamento. Montana 48, Maglia. 40148

VENDESI cascina Quargnento, Alessandria, libera subito, estesi 7. Rivolgersi Accordero Biagio. 30309

VENDO casa nuova 11 camere. Ricca. Via Sandigliano, 6. 40101

VENDO casa 8 camere. Via Alfognano, N. 17 Pigna. 30283

VENDO casetta 5 ambienti, giardino. Rivolgersi Nabruzzo Nicola, Via Vanchia, 56.

VENDO piccolo lotto terreno attatto palazzina. Via Alfognano, N. 17, Pigna. 40084

78.000 vendo casa nove camere civilmente, giardino cintato, nuova costruzione. Lattoniere, crociera Mediana. 40078

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Alloggetti due cinque camere disponibili vendonsi corso Regina Margherita, 251, martedì, venerdì, 14-18. 23476

A Alloggi, negozi vendonsi, via Andrea Doria, 4, Carlo Alberto, 34. Prezzi convenienti. Facilitazioni pagamento. Acchiardi, Galleria Nazionale. 23477

ACQUISTANDO mobilio salotti alloggetto centrale. Scrivere cassetta 17 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40107

AFFITTANSI alloggi signorili 4, 5, 8 ambienti. Rivolgersi via Leyni, 65, portinaio.

AFFITTANSI due camere centralissimo 90 mensili, rilevando gas luce. Scrivere cassetta 18 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40115

AFFITTANSI subito due camere, 500 mq. giardino, 110 mensili. Via Chalant, 31, Casalo S. Paolo. 40113

AFFITTANSI tre, sul camere vuote senza rilievo. Corso Vittorio, 72. 30455

AFFITTANSI via Nizza via Bidone negozi 900 mq. divisibili. Scrivere cassetta 188 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23340

AFFITTASI locale uso laboratorio. Via Don Bosco, 44. 23302

AFFITTASI negozio con retro. Corso Vercelli, 137. 40176

AFFITTASI signorile alloggio ammobiliato, centralissimo, sette vani, bagno, acqua propria. Rivolgersi Cavour, 24. 40010

AFFITTASI subito alloggio 3 6 camere, comodità moderne. Corso Vercelli, 137.

AFFITTO alloggio elegante ammobiliato, quattro ambienti, accessori, parzugi Crocetta, 650 mensili. Scrivere cassetta 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO 3 5 camere, comodità, senza rimpianto. Pio Quinto, 16. 23460

ALLOGGETTO entrata, camera, cucina. Poco rilievo. Marcelleria Principe Oddone, 40.

ALLOGGETTO via Saccarelli due camere, cucina, dispense, cantina, libero, rendo 30000. Cantone, Garzetta Popolo. 40144

ALLOGGI nuovi quattro camere bagno termosifone disponibili. Via S. Antonino 6.

ALLOGGIO modesto tre camere centralissimo vuoto vendesi proprietà Mme Barbaroux, 20, Custode. 30538

ALLOGGIO quattro o cinque camere visibile dalle ore 15 alle 17, via Chiesa della Salute 73

ALLOGGIO signorile 6 camere bagno, termosifone. Libero subito. Via Balbiore 36. Portinaio. 40105

ALLOGGIO 6 ambienti, centralissimo, [illegible] vendesi Nizza, Telefonare 23-234.

AMMOBILIATO nell'ultimo quattro vani terrazzo affittasi notissimo prezzo. Corso Cirié 14

CASETTA Nuova affittasi 3 camere. Corso Cassale, 340 bis. 40156

CAUSA partenza rimetto due camere mobilio. Corso Ferrucci, 36, Torino.

CEDESI locale uso negozio, magazzino, piccola industria, garage. Rivolgersi Pantano, P. Emanuele Filiberto, 19. 40102

CEDESI camera e cucina, fitto mese. Rosso Giovanni, Belonghiera 40, S. Paolo. 40096

CEDO camera pianterreno con mobilio adattabile negozio ufficio. Baudri, Foscolo, 7.

CERCASI affittare subito alloggio signorile, località elegante, soleggiato, soleggiata, 14 ambienti, conforts moderni, garage. Scrivere cassetta 37 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40081

CERCASI locale industria elettrica mq. 250-300, vecchia barriera Nizza. Fornaris, via Muratori, 40.

CERGO alloggio due tre camere preferibili barriera, Pugno, Conte Verde, 4. 40159

CERGO vuoto ammobiliato alloggetto 2, 4, 5 ambienti, indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 34 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40173

ESPOSIZIONI usc. Venissi vicino Valentino locale industriale adatto officina, laboratorio, magazzino, garages, albergo, a lotti grandi e piccoli. Scrivere cassetta 131 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40079

INTERO primo piano (divisibile) libero, ai soci, magazzini, garage, vendonsi. Via Fan-chiglia, 12. 40139

LIBERO subito appartamento 3 vani riscaldamento ripiego modello oppure affittasi, 29 via La Chiusa. 30109

QUATTROCENTO metri (divisibili) adatti uffici, magazzini, sopravanti appartamenti vendonsi, Piazza Statuto, 5, via Mille, 30. 40139

SOFFITTE immediatamente libere vendonsi vuote od ammobiliate. Piazza Statuto, 5.

UFFICIO centralissimo, rimesso completamente nuovo, termosifone, affittasi buone condizioni Montanari, Tommaso Tasso, 5.

ULTIMI alloggetti signorili affittansi. Via Talucchi, 29. Pronti subito. 30468

VENDONSI in villa due camere nuove, cantina. Scrivere cassetta 130 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 30468

VENDO camera, cucina ammobiliate. Garage, Borgone, 2, Italie 11-13. 30504

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI ammobiliata per due giovanetti, entrata indipendente, Via Formi, 8.

AFFITTASI elegantissimo piedi-a-terra, con bagno. Corso Villorio, 72. 30478

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pelliccie, impermeabili, pariglie, smokings, indumenti militari. Diporto, via Lagrange, 33, con succursale via Principe Amedeo, 64.

A A A A A Gioielli ed valori compra gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 23474

ABILISSIMA chiromante Falena, premiata vegente settimina. Rivelazioni infallibili, Piazza Monumento, trentuno. 40118

A. Buoni affari, vendo tappeti persiani, occasione, tutte le misure, quadri autori. Via Cavour, 4. 40109

AMMOBILIAMENTI completi camere pranzo, letto a rate mensili. Via San Donato 4 bis (corso). 23469

A rate abiti su misura, sopraabiti, tessuti uomo, signora, feltrio, scarpe, impermeabili, biancheria. La Vittoriosa, via Passalacqua, 2.

ASPIRANTI arte cinematografica con spiccate attitudini artistiche cercansi. Preparazione anche casa propria. Scrivere Antica Cinegrafica, Gallo, 3, Torino. 23329

ASTROLOGO, cartomante, chiromante, Prof. M. Nicola, via Valperga Caluso, 22.

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Rossetti, Ponte Mosca, 57. 3020

BILIARDO Dagnostini come nuovo completo vendo. Rivolgersi Dematteis Michele, Rivoli.

BOLLITORE economico adattabile istantaneamente qualsiasi stufa, occasione, comodino superdelitario, occasione per vendilori in progetto, pure costo buon compenso. Scrivere cassetta 110 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40295

CACCIATORI vendo splendido rumentis mastiff istruito. Rodino, via Superga 3.

CAMICETTE, gilet, paletots, vestiti, vestaglie. Jacodi sarte via Cannolata, 15.

CAPPELLERIA per signora, modelli speciali, rimodernature accurate. Marchisio, San Francesco Paola, 12.

CARRETTO carrellone (condizionali) con libroconti Gatta Antonio, amarrito in Cartosio-Bra; mancia consegnatario corriere Gramaglia, Torino, via Lagrange, 20; Bra, via Arpidale. 23446

CHIAROVEGGENTE Myriam, chiromante, cartomante, infallibile, diploma, attestati, anche festivi. S. Domenico, 37. 30434

COMPERA pietre preziose, oreficerie, argenterie, Terracini, via Mazzini 6, pianterreno.

FONOGRAFI, dischi Columbia originali, liquidansi, vendite rateali, riparazioni. Depossi, via Maria Vittoria, 49. 40167

FONOGRAFI dischi concorrenza assoluta rappresentanze estere rate riparazioni. Stampa, Galliari, 14. 30010

LAMPADARI lusso? Economici? Alla fabbrica Alca, corso Orbassano, 24 (Crocetta). Telefono 45-54. 19476

MACCHINA scrivere vendesi metà prezzo. Scrivere cassetta 56 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30501

MACCHINA soprapiatto Singer 66 K 96 pellicceria, maglieria, occasione vendo. Foletto 11, portinaia.

MACCHINE cucire Singer tedesche Naumann Gaiser Durkopp Phoenix Mundlos altre marche spola centrale nuove lire 425. Corso Regina 191, Porta Palazzo. 23404

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, occasione d'occasione, garantite. Ceretti, XX Settembre 62. 40117

MOBILIO vasto assortimento vendesi forti ribassi. Stabilimento Canavesio, Mazzini 44.

OCCASIONISSIMA, Causa partenza vendo camera completa. Ottone stile romano, V. P. Carlo Alberto 130. 30039

PELLICCIA visoncin d'occasione corpo ridotto vendo. Tel. 45-22, via Gazzometro 26, Torino. 40069

PIANOFORTE tedesco ottimo stato vendo 2800. Accademia Albertina, 26, piano terra.

PIANOFORTI, Visitare Mostra campionario di pianoforti ed autopiani, ultime marche, buoni prezzi, Andrea Doria angolo via Roma.

SCRIVANIE, tavoli, cassettari, ecc. prezzi inconcepibili della concorrenza, mesi garantita, valentia. Corso Casale 150. 40043

SETERIE, lanerie, pellicerie prezzi di fabbrica vendita al dettaglio. Ballarin, via Principe Tommaso, 2 bis. 40077

SONNAMBULA, via Lauriane, 37, Torino, consultazioni. La più antica Casa.

TRASLOCANDO vendo occasione camere matrimoniale, bambini, pranzo, Bavenda, 36.

VENDESI macchina maglieria con insegnamento. Via Bardonecchia, 78, piano secondo.

VENDO macchina maglieria Dubied 2 x 30, Valesio, Lacrange 38. 40129

Lezioni e traduzioni
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

INGLESE, francese, tedesco. Grammatica, corrispondenza, conversazione, preparazione esami. Professore, Galvani 31 pianterreno.

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, lezioni corsi individuali diurni, serali, festivi perfezionamento impieghi. Scuola, Madama Cristina, 65. 40025

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

CARBONI fossili cereali Alessandria agente introduttore. Scrivere indicando referenze cassetta 40 F. Unione Pubblicità, Genova.

MIGLIORANDO assume rappresentanza Casseria per Piemonte Lombardia. Scrivere cassetta 194 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30413

OLEIFICIO di Marchiaro e Bello Diano Marina, cerca serii elementi rappresentanti depositari per zone libere. 30038

PER sua casa biscotti, confetti cioccolato deve incaricare assunto rappresentanza Piemonte. Scrivere cassetta 102 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30441

VIAGGIATORE visitando periodo Cuneo e Savona carboni industriali conoscenza clientela e lavoro cereali. Scrivere cassetta 113 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30417

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

BUONA occasione per studenti, Ristorante Francia via 20 20 pasti pensione signorile 140 mensile. 40009

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

CORSI accelerati diurni serali. Liceo, Istituto Tecnico, Ginnasio. Complementare. Lingue estere, Stenografia. Istituto Leonardo da Vinci, via Nizza 187, Torino. 19473

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMPREREI bicicletta bambino due ruote, buon stato. Occasione. Telefono 44-746.

OCCASIONE vendo velocipede Bene Piugeot ordine nuovo Degrossini Pio Quinto 11 bis. 500 guida volontà ulteriori schiarimenti da privato. Corso Verona 43.

REUMATISMO?

Fate cessare i dolori nella maniera facile qui indicata.

Procuratevi una boccetta di Linimento Sloan ed applicatelo sulla parte dolorante. Istantaneamente sentirete una differenza; i dolori laceranti e pulsanti si calmeranno e spariranno. — Non occorre strofinare — il Linimento Sloan penetra da sè stesso. Avete bisogno del Linimento se soffrite di **Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Nevrite, Storte, Dolori al Petto, Irrigidimenti.**

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8.40.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

Tipografia del giornale LA STAMPA

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

☞ **A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.**